Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 28 Marzo 1933 - Anno XI N... - Num. 74

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aggiunta dei lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; e — «Seguendo la Cronaca» —; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

IL DECIMO ANNUALE DELL'AERONAUTICA

Quattromila piloti col Duca d'Aosta e S. E. Balbo sfilano nella Reggia alla presenza del Sovrano

Saluto agli intrepidi

L'Aeronautica celebra oggi a Roma il suo decimo anno di vita. Da tutti i campi, da tutti gli aeroporti e gli idroscali della penisola gli azzurri soldati dell'aria sono convenuti nella Capitale, per mostrare al Grande Fondatore, in una visione di plastica efficacia, quello che è oggi, quanto a compattezza di persone e di spiriti, l'arma novissima, e per rinnovarGli, con moltiplicato slancio, l'impegno di avanzare e progredire, nel futuro, con lena incessante.

Di tutte le celebrazioni a cui Roma, esercitando il suo fortunato e meritato privilegio di Capitale, ha assistito in quest'anno così fervido di passione patriottica, quella d'oggi resterà come una delle più caratteristiche e significative. Se tutti gli istituti, se tutti gli organismi dello Stato debbono al Regime una salutare riforma, un rinnovamento materiale e spirituale, un rinvigorimento di funzioni e di prestigio, l'Arma Aeronautica deve ad un atto di volontà del Fascismo la sua stessa esistenza.

Nel '22, quando le Camicie Nere conquistarono il Governo, molte sane energie, molte forze vive, molte fulgide tradizioni erano state sul punto di perire, ma l'Aviazione, che pure aveva scritto durante la guerra pagine gloriose, aveva compiuto addirittura il supremo dei sacrifici: era scomparsa in una frettolosa e sommaria smobilitazione di macchine e di spiriti. Il Fascismo, che non aveva mai chiuso gli occhi sulla realtà irrompente in tutto il mondo, intuì subito l'importanza che il mezzo aereo stava assumendo nella vita militare e civile dei popoli; capì che la mancanza di una Aviazione avrebbe compromesso l'azione stessa dell'Esercito e della Marina, essenziali ma non più sufficienti con le sole proprie forze alla difesa del Paese; sentì che il tesoro di energie e di eroismi prodigato nei cieli della guerra durante il conflitto mondiale non doveva andare perduto per la Nazione. Dieci anni fa, in questo giorno, la fondazione dell'Arma Aeronautica era così decisa, e un anno dopo Mussolini passava in rivista il primo nucleo di apparecchi e di piloti, che dinanzi a Lui si levavano in volo affermando con il rombo dei motori la loro volontà di audacia e di potenza.

Da allora la giovane storia dell'Arma Aeronautica è stata una vicenda incessante di sforzi metodici per la conquista d'ogni primato. Nata nel clima fascista, l'Aviazione ha portato dal nascere l'impronta fascista, e con essa è cresciuta ed ha vigoreggiato. Dove c'era un alloro da cogliere, un «record» da battere, un tentativo arduo da compiere, là un'ala nostra è giunta, se non sempre a vincere, perchè non si può monopolizzare il successo, e la via del trionfo è lastricata anche di prove sfortunate, certo sempre ad affermare un impeto di vita, un ardore agonistico, una volontà indomabile di primeggiare e di imporsi. Non è esagerato dire che in questi dieci anni tutti i cieli, tutti i mari e tutti i deserti udirono il rombo di un motore italiano e furono segnati dall'ombra fuggente di un'ala tricolore: dai cieli glaciali, corsi da Maddalena, alle distese atlantiche, superate d'un balzo da Ferrarin, ai deserti affricani sorvolati da Lombardi. L'Italia, che l'incoscienza di vecchi governanti aveva escluso dalle competizioni aeronautiche, le più belle forse dei tempi moderni, si affermava nelle velocità prodigiose con De Bernardi, scalava le altezze inaccessibili con Donati, passeggiava i continenti con il fragile *Gennariello* di De Pinedo, inserendo il proprio nome in ogni pagina del gran libro del progresso aeronautico.

Ma al di là di queste prove di tenacia, di ardimento e valore individuali l'Aviazione italiana si caratterizzava e si distingueva da tutte le altre in un campo ben più difficile e ambito: il campo delle imprese collettive, dei «raids» di massa, nel quale restava senza competitori. Sotto l'impulso di Balbo, l'Aviazione italiana è divenuta in breve la più «spersonalizzata» del mondo. Essa non affida tanto la sua efficienza e la sua fama al valore di pochi campioni eccezionali, quanto all'alto grado di perizia e di allenamento raggiunto dalla massa, talchè non iperbolicamente fu detto una volta che i piloti italiani sono tutti assi. Molti intrepidi hanno osato affrontare l'Atlantico, soli, in singoli apparecchi, decisi a giocare tutto per tutto; ma un'impresa come quella che la nostra Aeronautica compì nell'anno IX, portando undici apparecchi, in un volo ordinato e preciso, dalle sponde del Tirreno alle coste brasiliane, non è stata ancora nè compiuta nè tentata. Molti acrobati agghiacciano le folle con lo spettacolo di una temeraria padronanza dell'aria, ma le acrobazie collettive, che le nostre squadriglie da caccia hanno eseguito dinanzi agli occhi di mezza Europa, in un intrecciarsi di visioni allucinanti, apparvero insuperabili e sono tuttora insuperate. Le grandi manovre del 1931 e la Giornata dell'Ala dell'anno scorso furono altamente dimostrative della intensità con cui è stata attuata questa preparazione di masse, e del grado di efficienza raggiunto, attraverso di essa, dal complesso dell'Arma. Le virtù che le razze nordiche parevano negare a noi latini, ritenuti incapaci di eccellere nella organizzazione, hanno rifulso nelle imprese dell'Aviazione dell'Italia fascista, accanto a quelle tradizionali dell'audacia, dell'impeto, dello slancio.

Bisogna meditare, e segnare all'attivo del Regime, il fatto che a questi risultati si è giunti con l'impiego di mezzi minimi. Le somme stanziate per l'Aviazione nel bilancio italiano appaiono addirittura irrisorie al confronto di quelle che altri Stati destinano allo stesso scopo: sei o settecento milioni, quando altrove le unità di misura sono i miliardi. A parità di rendimento delle spese, l'Aviazione italiana seguirebbe oggi a gran distanza, senza speranza di onorevoli confronti, quelle di Francia, d'Inghilterra, d'America e del Giappone, che hanno a disposizione mezzi tanto più larghi; se la realtà è diversa, se la gerarchia dei valori non è la gerarchia del danaro, se in paesi più ricchi di noi si additano ad esempio i risultati raggiunti da noi, tutto ciò è dovuto alla volontà degli uomini, allo spirito di abnegazione che anima capi e gregari, dal più alto al più modesto, alla disciplina operosa che il Fascismo ha portato in tutti i settori dell'attività nazionale. Il settore delle attività aeronautiche è certo di tutti quello in cui il cómpito è più duro e sanguinoso, perchè i rischi sono grandi quanto le audacie, e la morte falcia largamente nelle file dei soldati dell'aria. Ai valorosi che gettarono il seme del loro sangue nel solco luminoso del progresso aeronautico; a coloro che caddero addestrandosi a difendere la Patria contro le offese venienti dall'alto; a coloro che dei caduti presero il posto, e ne seguirono le orme e ne raccolsero l'eredità ideale, a tutti vada, in questo giorno di alta e nobile celebrazione, il saluto riconoscente ed appassionato della Nazione.

L'Armata azzurra

Roma, 27 notte.

Da quando, dieci anni fa, l'Arma Aeronautica per un atto di volontà del Fascismo risorse più forte e più bella dalle proprie ceneri, il cielo della Capitale è stato solcato centinaia di volte dal rombo dei motori. Squadriglie, stormi, squadre intere hanno sorvolato i sette Colli; le figure più complicate della geometria aviatoria si sono composte e ricomposte sull'azzurra lavagna; i caroselli aerei più arditi e fantastici hanno turbinato negli spazi atmosferici tra San Pietro ed il Colosseo. Giornate dell'ala, grandi parate aeree, crociere di massa, finti bombardamenti, episodi di caccia, acrobazie singole e collettive, tutto è passato sul cielo dell'Urbe.

Ma i piloti, gli uomini che guidano in alto arditi e sicuri le macchine, quelli che dànno alla struttura meccanica dei velivoli, ai congegni d'acciaio e di alluminio, nervi e volontà umane, gli azzurri soldati dell'aria quando mai erano passati tutti uniti, tutti insieme per le vie della città?

Nel cuore dell'Urbe

Stamane sono passati. Questo è il dono che Roma ha avuto per la ricorrenza del decimo annuale dell'Arma. Non più un piccolo nucleo di valorosi, seguito da un battaglione o due di avieri, ma l'intera massa dei piloti, inquadrata in un corteo splendido e interminabile di centurie, è sfilata nel cuore dell'Urbe. Un Ministro, che è capo nell'azione, precedeva; un Principe di sangue reale, aviatore intrepido, marciava nei ranghi; sulla fluida torrente azzurra la bandiera dell'Arma levava alto e fluttuante il suo drappo glorioso; le musiche suonavano l'inno Giovinezza *e su quel ritmo marziale e fiorito le colonne scandivano il passo. Ordine, compattezza, eleganza, gerarchia. La gerarchia dominava lo sfilamento.*

Dopo lo squadrone dei Carabinieri a cavallo e la banda della Aeronautica, il Ministro Balbo. Alla sua destra il Capo di Stato Maggiore generale Valle; a sinistra il generale Piccio. Poi la bandiera, e intorno l'aristocrazia del valore: coloro che domani riceveranno dalle mani del Duce le decorazioni, e coloro che li precedettero sulla via dell'eroismo, le Medaglie d'oro, gli «assi» di guerra, i pionieri audaci di tutti i cieli e di tutti i tempi. Alle Medaglie d'oro faceva seguito il corteo vero e proprio per ordine di grado. E' alla testa del gruppo dei colonnelli l'alta e nobile figura del Duca d'Aosta.

A mano a mano che il corteo passava, le colonne si facevano più spesse; i capitani erano già quattro centurie, i tenenti otto, i marescialli e i sergenti dodici. Se lo spazio lo avesse consentito, le schiere avrebbero potuto a mano a mano allargarsi verso la base e agli occhi degli spettatori sarebbe apparsa una piramide azzurra punteggiata di aquile lucenti, plastica visione dell'Arma nel suo forte ordinamento unitario. Chiudeva il brillante corteo l'Accademia di Caserta, al completo, e la sua presenza pareva simboleggiare la continuità dello spirito e della tradizione per cui le nuove reclute marciano fiere e gagliarde sul solco degli anziani.

La mirabile sfilata

Nella mattinata primaverile il corteo si è snodato per le strade di Roma. Dal Ministero dell'Aeronautica fino al Quirinale, e dal Quirinale al Ministero, esso è passato in una luce di trionfo. Gran folla si era dovunque raccolta sui marciapiedi, e da un lato all'altro si incrociavano i saluti e gli applausi.

Dieci anni di imprese aeronautiche gloriose e memorabili rivivevano dinanzi agli occhi degli spettatori nella mirabile sfilata dei protagonisti. Quattromila uomini, tra i più intrepidi che la Nazione abbia espresso dal proprio seno, erano lì, sotto gli sguardi di tutti; dai campi, dagli aeroporti, dagli idroscali erano venuti a Roma a celebrare il decennio dell'Arma nuovissima. Erano scesi dagli idrovolanti, dagli agili «caccia», dai pesanti aeroplani da bombardamento; avevano svestito gli indumenti di volo, marciavano tra il popolo plaudente non con il volto di chi viene a mietere gli allori ma di chi viene a rinnovare un giuramento. Gli «assi» della guerra, gli «atlantici», i cacciatori di Campoformio, uomini abituati a lanciarsi a volo per impegnare contro il nemico irrompente un duello mortale, a valicare d'un balzo le immense distese oceaniche, a rotolarsi nello spazio come falchi impazziti; uomini per cui il pericolo è gioia, la velocità ebbrezza, la vertigine voluttà: tutti erano presenti.

La folla tra cui passavano con l'alone suggestivo che solo una esistenza d'eccezione sa dare, ne circondava le persone di un fluido di calda simpatia in cui gli alalà e i battimani prorompevano con l'impeto dei sentimenti irresistibili.

Così l'Arma aerea è passata stamane per le vie di Roma tra il popolo della Capitale; così è apparsa ai cittadini stipati sui marciapiedi, a coloro che costellavano — neri groppoli umani — le finestre e le terrazze di via Nazionale, ai cento pellegrinaggi che s'incrociavano sulle scalinate della Mostra della Rivoluzione, pellegrinaggi di Dopolavoristi siciliani e di contadini bolzanesi, nei caratteristici costumi, di operai ternani e di professionisti triestini; così essa è apparsa — quattromila uomini compatti e fusi come un solo uomo, un'anima sola — al Capo dello Stato, al Re Soldato, cui hanno inteso confermare, alla vigilia di una storica ricorrenza, un impegno di devozione indefettibile e di incrollabile fedeltà.

In piazza del Quirinale la testa del corteo è giunta verso le 10,30, quando ancora la coda sfilava in piazza dell'Esedra, dinanzi alla mole diocleziana di Santa Maria degli Angeli. Di fronte alla Reggia, presso la fontana dei Dioscuri, qualche migliaio di persone attendeva pazienti: le finestre della Consulta, dall'altro lato, erano gremite di spettatori e dietro la vetrata centrale si profilava la figura caratteristica e popolare del Ministro delle Colonie, il Quadrumviro De Bono. Carabinieri in alta uniforme e granatieri presentavano le armi. Le azzurre formazioni sono entrate nel portone principale della Reggia e sono andate a schierarsi su due fronti nel vastissimo cortile dell'Orologio, sempre agli ordini di S. E. Balbo, la bandiera degli Azzurri a destra e quella dell'81° Fanteria di guardia, a sinistra.

«Saluto al Re!»

Alle 11, annunziato da tre squilli e dalle prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza», è disceso nel cortile S. M. il Re. Al suo apparire S. E. Balbo ha gridato «Saluto al Re!». Gli ha risposto un poderoso «A noi!» di tutti gli aviatori che levano contemporaneamente il braccio destro nel gesto del saluto romano. Quindi S. M. il Re, accompagnato dal suo Aiutante di Campo generale Asinari di Bernezzo, ha passato in rivista i due fronti schierati nel cortile, soffermandosi a salutare le bandiere e trattenendosi più a lungo con il gruppo dei decorati di Medaglia d'oro, degli «atlantici» e con il Duca d'Aosta.

Al termine della rivista S. M. il Re si è recato nel giardino del palazzo, ove ufficiali, sottufficiali e allievi hanno sfilato alla Sua augusta presenza.

Per il ritorno, il corteo si è ricomposto, assumendo una nuova formazione per tre invece che per nove, a cominciare dai generali giù giù fino agli allievi dell'Accademia, ed è uscito sulla via XX Settembre dal portone della Manica Lunga, soffermandosi in fondo alla via XXIV Maggio per riprendere, all'imbocco di via Nazionale, la formazione per nove che è stata mantenuta per tutto il percorso.

Intanto un altro gruppo, al comando di S. E. Balbo, formato dai sottufficiali decorandi, dalle Medaglie d'oro e dagli «atlantici», usciva con la bandiera e la musica dal portone principale del Quirinale al suono della Marcia, e sfilava dinanzi alle centurie allineate in via Ventiquattro Maggio per andare a riprendere il suo posto alla testa del nuovo corteo. Nello stesso ordine dell'andata quindi, al suono di «Giovinezza», il corteo ha fatto ritorno al Palazzo dell'Aeronautica, salutato sempre lungo il percorso dalle acclamazioni della imponente folla che si era venuta formando specie nei punti di maggiore traffico.

Tornati al Palazzo dell'Aeronautica, ai piloti dell'Armata azzurra è stato offerto il rancio. Quindi, alle ore 15, si è riformato, nell'ampio cortile del palazzo, l'ammassamento secondo l'ordine di quello di stamane e l'imponente corteo, con la musica alla testa, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, fatto segno durante il percorso a scroscianti applausi da parte della folla. Terminata la visita, il corteo è tornato al Palazzo dell'Aeronautica dove si è sciolto.

L'odierno Gran Rapporto

Domattina gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica, come è stato annunziato, si porteranno alle ore 8,30 alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, e quindi si trasferiranno in via dell'Impero, dove alle ore 10 si svolgerà la rivista che sarà preceduta dalla solenne consegna della Medaglia al valor militare alla bandiera dell'Arma. Dopo la rivista gli ufficiali e sottufficiali, si aduneranno al teatro di Domiziano sul Palatino.

Il generale Balbo li presenterà al Duce che terrà un Gran Rapporto. Lo sfilamento degli ufficiali e sottufficiali per le vie dell'Urbe e nella rivista militare avverrà per centurie disposte secondo i gradi e composte di nove file, con in testa la bandiera dell'Arma, le Medaglie d'oro e i generali. Il Ministero dell'Aeronautica ha voluto commemorare il decimo annuale della sua fondazione con una grande medaglia. Lo storico ricordo raffigura, nel recto, il Duce nell'atto di appendere la Medaglia al valore alla bandiera della R. Aeronautica, e al suo fianco Italo Balbo animatore e Capo dell'Armata del cielo. Il rovescio rappresenta uno stormo di apparecchi in volo, e reca la storica frase del Duce: «Quest'ala non sarà più infranta».

Domani, alle 17, sarà scoperto, presso il cavalcavia di Villa Umberto, il busto all'«atlantico» Fausto Cecconi, opera dello scultore Ermenegildo Luppi.

Calendario di Aprile

- 5 - Riunione del Gran Consiglio.
- 12 - Inaugurazione della Fiera internazionale campionaria di Milano.
- 12 - Inaugurazione della Mostra Nazionale della Moda a Torino.
- 21 - Festa del lavoro — Littoriali della cultura — VII Leva fascista — Il popolo di Roma prenderà possesso della Pineta di Castel Fusano — Assegnazione dei premi da parte della Reale Accademia d'Italia — Inaugurazione del Ponte sulla Laguna da Mestre a Venezia — Consegna del libretto di pensione per invalidità e vecchiaia.
- 22 - Inizio del Maggio Musicale Fiorentino.
- 24 - Congresso Nazionale degli Istituti Fascisti di cultura a Milano.
- 28 - Mostra d'arte a Firenze.

Il saluto della Milizia alle Forze del cielo

Roma, 27 notte.

In occasione della ricorrenza della fondazione della R. Aeronautica, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato a S. E. il Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«*Eccellenza Balbo, Ministro Aeronautica, Roma.*

«*Nel decimo annuale di fondazione, le Camicie Nere salutano con le baionette della Rivoluzione l'Armata Azzurra che, nel nome del Re e del Duce, porterà sempre più alto e lontano le ali della Patria. — Capo Stato Maggiore Milizia, Teruzzi*».

L'Istituto del Nastro Azzurro

S. E. Starace esprime la viva simpatia delle Camicie Nere per i decorati al valore

Roma, 27 notte.

Il Direttorio e il Consiglio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro hanno tenuto una speciale riunione plenaria, ricorrendo il 26 marzo il primo centenario della istituzione delle Medaglie al valor militare. Oltre a S. E. Starace erano presenti il presidente on. Amilcare Rossi e i membri del Direttorio e del Consiglio delegati delle varie regioni. Aperta la riunione l'on. Rossi ha commemorato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sospendendo quindi brevemente la seduta in segno di riverente omaggio per l'Augusto Principe.

Alla ripresa l'on. Rossi ha ricordato che la convocazione odierna è stata indetta in coincidenza del centenario delle Medaglie al valore, quale inizio delle manifestazioni celebrative dello storico evento da parte dell'Istituto del Nastro Azzurro che raccoglie i decorati di guerra, ed ha proposto che il Nastro Azzurro partecipi ufficialmente, con tutte le insegne e con la più larga rappresentanza dell'associazione, al 37.o Congresso della Società Subalpina, promosso dal quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, ed alle altre manifestazioni che avranno luogo per l'occasione a Torino nel prossimo settembre.

S. E. Starace, fatto segno ad una calorosa dimostrazione, ha espresso la viva simpatia di tutte le Camicie nere per i decorati al valore. Infine l'avv. Del Vecchio, tra il consenso dell'assemblea, ha letto l'ordine del giorno che sarà sottoposto al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Il Piano Mussolini e l'Europa

Il discorso di Boncour e la politica francese - Irrequietezze della Piccola Intesa - L'opinione inglese e tedesca sempre più favorevole alla iniziativa di Roma

Parigi, 27 notte.

A dispetto del suo stile generico e del laborioso congegno di contrappesi messo in opera per salvare capra e cavoli, ossia per non prendere di petto nè l'opinione interna nè quella delle grandi Potenze, non si può dire che il discorso pronunciato ieri sera da Paul Boncour davanti a giornalisti di ogni paese d'Europa costituisca una dichiarazione di ostilità al progetto Mussolini.

Un primo passo avanti

La stampa parigina fa del suo meglio per non ritenere delle argomentazioni del Ministro se non quello che può meglio servire i piani inconfessabili e preparatori di guerre; ma siamo convinti che, tanto a Roma che a Londra ed a Berlino, dove nessuno pensa a provocare conflitti, si piglierà invece atto di buon grado della parte del suo discorso dove risultano evidenti i primi benefici effetti dell'iniziativa romana. Due punti, soprattutto, riescono notevoli nelle dichiarazioni di Boncour: quello in cui il capo del Quai d'Orsay mostra di far sua l'idea caldeggiata da MacDonald prima del suo viaggio a Ginevra, di redigere una Convenzione provvisoria nella quale figurino i pochi elementi di accordo raggiunti dalla Commissione generale del disarmo, e la dichiarazione finale che forma il vero scopo del discorso intorno al progetto di Roma.

In quanto alla prima idea si ricorderà che, quando MacDonald la espose a Daladier ed al suo Ministro degli Esteri in occasione del suo penultimo passaggio dalla capitale francese, la Francia la declinò, orientando le delegazioni degli Stati satelliti verso la tesi che non si dovesse registrare nessun accordo su punti di dettaglio, prima di avere raggiunto l'accordo sull'insieme e, in particolare, un accordo sulla famosa questione della «sicurezza». E' da questa opposizione del blocco francese che nacque la nuova tattica di MacDonald ed il Piano di disarmo da lui presentato a Ginevra ed accettato dall'Italia. Il mutamento di parere di Parigi, permette di comprendere come il Piano di MacDonald, se non ha ottenuto di vedersi approvato dalla Francia, ha almeno avuto il merito di indurre il governo francese a fare un passo innanzi sulla via segnata da Londra al principio del mese di marzo.

E' il solito sistema parigino di accordare il meno soltanto dopo che è stato fatto il più: vero sistema per togliere valore alle proprie concessioni e per privarsi del vantaggio dell'iniziativa diplomatica, mettendosi sempre contro voglia a rimorchio degli altri. Questo ritardo perpetuo di un giorno e di una idea, non facilita di sicuro la trattazione degli affari internazionali: ma non bisogna neppure dimenticare che l'attuale governo francese, sostenuto da una maggioranza oscillante e mediocremente omogenea ha per lo meno, nell'incorrere in tale torto, delle scuse che i gabinetti precedenti non avevano.

I pericoli della pubblicità

In ogni modo la parte più importante e più attesa del discorso di Paul Boncour è certamente l'ultima e, come dicevamo, le parole pronunciate con il tono usato dal capo del Quai d'Orsay, sono tali da giustificare nelle altre tre grandi capitali dell'Occidente europeo un senso di fiducia maggiore di quello che non permettessero fin qui le scomposte e pericolose campagne condotte da una stampa irresponsabile ed obbediente a coalizioni di interessi che preferiamo non identificare.

«Teniamo bene a mente — ha detto Boncour — che risultati utili non possono essere ottenuti se non qualora una preparazione diplomatica, sottratta ai colpi mancini ed alle emotività, abbia maturati i problemi sufficientemente, perchè discussioni pubbliche proseguite sotto l'occhio del mondo, possano dirimerli senza che si esasperino, attraverso la pubblicità stessa, delle opposizioni che non avessero cominciato ad essere ridotte da scambi di vedute ripetuti e prolungati fra le Cancellerie.

«Credete ad un uomo che è attaccato più che chiunque a quella Società delle Nazioni, a quelle Conferenze internazionali nelle quali da otto anni a questa parte egli ha attinto la parte più chiara della sua vita pubblica, convinto che non può più esser risolto nulla se non sul piano internazionale, visto che i contraccolpi della guerra ed il formidabile vantaggio che ha conferito alla interdipendenza dei popoli, ne fanno per tutti una necessità tale che essi periranno se non si sottoporranno ad essa.

«Credetemi quando vi dico che quelle riunioni, quegli incontri, quelle conferenze, valgono soltanto nella misura in cui esse sono state dapprima diplomaticamente preparate. Locarno è riuscita perchè era una Conferenza preparata diplomaticamente; una buona parte delle nostre difficoltà alla Conferenza del disarmo viene dal fatto che hanno dovuto trascorrere lunghi mesi per misurare le opposizioni, mentre le opposizioni si sarebbe dovuto innanzi tutto esaminarle e ridurle.

«Salutiamo le speranze che un nuovo elemento di preparazione per problemi ulteriori possa risultare dagli scambi di vedute cui è stato proceduto la scorsa settimana a Roma e a Parigi e dalle proposte che ne sono state la conseguenza. Una collaborazione più stretta, più continua fra le quattro grandi Potenze occidentali, membri permanenti del Consiglio, nella cornice e nello spirito della Società delle Nazioni e applicata alle questioni che le riguardano — la materia è sufficientemente vasta! — non può che aiutare potentemente il loro regolamento davanti agli organi regolari della Società delle Nazioni. Essa sarebbe per sè stessa in questo momento — mentre pesano sui nostri animi tante inquietudini che io chiedo a voi giornalisti di non esagerare ma di cui è dovere per noi uomini di governo misurare la gravità — un elemento di distensione e di pacificazione. Essa lo sarà tanto più in quanto queste Potenze, coscienti dei compiti che loro ha affidato la costituzione stessa della Società delle Nazioni, lavoreranno nel rispetto del principio della eguaglianza di tutti i suoi membri che è alla sua base».

Se le parole hanno un senso, è indiscutibile che i rilievi del Ministro degli Esteri francese circa gli inconvenienti della diplomazia sulla pubblica piazza costituiscono la migliore delle adesioni alla sostanza del progetto di Mussolini.

Il precedente di Locarno

Che cosa vuole infatti il Capo del Governo italiano? Vuole, sia pur restando sul terreno societario e nulla innovando nella lettera del «Covenant», render possibile una maggiore intimità e libertà di contatti fra le maggiori Cancellerie d'Europa; restituir loro, almeno nella misura consentita dalle nuove forme invalse nella politica internazionale, quella maggior elasticità di movimenti, quella ampia facoltà di discussione privata, quella indipendenza di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica, sempre troppo eccitabile, che il sistema di Ginevra, e più ancora le abitudini ginevrine, hanno ridotto a zero.

Giustamente, Boncour ha detto che «la pace o la guerra si decideranno nei mesi che vengono». Chi potrebbe saperlo meglio dell'uomo che quotidianamente deve tener testa alle eccitazioni malsane di ambienti dove la passione sciovinista o settaria sembra aver tolto ogni voce al più elementare senso di prudenza? Ma appunto perchè convinto della delicatezza dell'ora, il capo del Quai d'Orsay mostra di essersi reso conto dell'importanza del consiglio di Mussolini di fare uno sforzo per portare il lavorio diplomatico intorno ai massimi problemi pendenti in un'atmosfera quanto più possibile raccolta e autonoma, fuori dell'ambiente tempestoso e pettegolo nel quale la diplomazia del dopoguerra è stata costretta ad annaspare, col risultato disastroso che tutti sappiamo. L'allusione al Patto di Locarno è tipica. Il Patto di Locarno potè essere firmato, con vantaggio evidente non soltanto dei firmatari ma dell'Europa intera, solo perchè lentamente e pazientemente elaborato lontano da ogni agitazione inconsiderata. Ora non è, per l'appunto, al Patto di Locarno che si è ispirato Mussolini nel concepire il suo progetto di consultazioni quadripartite? Il Patto di Locarno fu forse concepito a sfregio della Lega delle Nazioni? Quale piccola intesa si levò mai a protestare contro di esso? E quando mai la Francia, nei suoi stessi elementi più intransigenti, allorchè ebbe, per esempio, a propugnare un'intima collaborazione franco-britannica, quale base necessaria e sufficiente di ogni decisione politica europea, mostrò di temere che il principio di un'intesa preventiva fra Parigi e Londra potesse costituire una violazione del Patto societario e dei diritti dei terzi? Tutti questi riconoscimenti ci sembrano, se le parole hanno un senso, adombrati abbastanza chiaramente nel discorso di Paul Boncour. Del resto, in mancanza d'altro, il saluto da lui rivolto all'accordo di Roma e l'approvazione data all'idea di una più intima collaborazione fra i quattro membri permanenti del Consiglio della Lega sono di per sè stessi abbastanza espliciti per conferire alle sue dichiarazioni il carattere di una netta adesione alla proposta romana.

Quello che ora importa vedere è sino a qual punto tali buoni propositi saranno seguiti dagli atti.

C. P.

Il problema della revisione posto in modo definitivo

Londra, 27 notte.

Il *Times* commenta, in un articolo di fondo, la revisione dei trattati e il comunicato della Piccola Intesa riportato oggi da tutti i giornali.

«Man mano che ci allontaniamo dalla data dell'incontro di Roma — scrive il giornale — esso sempre più ci appare come uno dei più importanti avvenimenti politici del dopo guerra. Esso infatti pone in modo definitivo il problema della revisione davanti alla diplomazia d'Europa.

Problema vitale

«Quel problema che prima d'ora veniva dibattuto solo accademicamente e menzionato solo a voce bassa nelle Cancellerie, sarà ora discusso ufficialmente e sarebbe grande sventura per l'Europa se le discussioni su questo vitale problema non giungessero ad alcuna conclusione pratica. Era diventato un luogo comune negli ambienti diplomatici che sollevare il problema della revisione avrebbe significato gettare la confusione in Europa.

«Ora il problema è stato sollevato e, malgrado le voci di protesta, le grida contro di esso non sono così alte come sarebbe stato lecito attendersi, forse anche perchè sono sommerse nella generale confusione che già esisteva in Europa».

Il giornale osserva quindi che un eventuale rinvio delle discussioni su questo urgente problema non farebbe che aggravare in Germania quelle manifestazioni nazionaliste di cui molti si preoccupano. D'altra parte, Hitler ha usato un linguaggio equilibrato e conciliativo e non si può davvero affermare che le sue dichiarazioni di politica estera, provocate dall'incontro di Roma, abbiano reso le trattative amichevoli meno utili e opportune. La stampa francese più vicina al Governo ha del resto riconosciuto questo fatto, come è dimostrato dai commenti della *Volonté*, che il *Times* cita.

«Le più forti obiezioni — dice il giornale — partono dalla Piccola Intesa e dalla Polonia, che devono la loro esistenza e le loro attuali dimensioni ai trattati di pace. Nel caso della Piccola Intesa, la protesta non è tanto contro la revisione, quanto contro il Patto a quattro».

L'argomento contenuto nel comunicato della Piccola Intesa, e cioè che la revisione non servirebbe a rafforzare la fiducia degli Stati europei, è, per il *Times*, estremamente debole in quanto la fiducia tra gli Stati europei manca oggi nel modo più completo.

Nessuna incompatibilità con la Lega

«Quando una simile questione viene sollevata — continua il giornale — il primo effetto non può essere che preoccupazione e fermento in molti Paesi; ma questo non è certo una ragione per condannarlo, giacchè di solito ogni processo di ricostruzione deve passare attraverso una simile fase preliminare.

«Il mezzo per la traduzione in pratica della revisione deve essere studiato con somma cura dalle Cancellerie. Esso deve basarsi sull'articolo 19, ma è chiaro che il normale meccanismo della S. d. N., con i suoi dibattiti pubblici e le sue regole di umanità è del tutto inapplicabile agli studi preliminari della revisione. Questi debbono essere trattati privatamente a Ginevra e attraverso le ordinarie vie diplomatiche, alle quali la S. d. N. non ha mai inteso di sostituirsi.

«Gli Stati firmatari dei trattati di pace — conclude il giornale — devono giungere ad un accordo preliminare circa i limiti delle discussioni, e, poichè è necessario che qualcuno prenda la iniziativa, appare logico che la prima mossa spetti alle Potenze designate nell'incontro di Roma».

Inesorabile dilemma

Berlino, 27 notte.

Il discorso di Paul Boncour è fatto conoscere per sommi capi e brevemente commentato. In sostanza si osserva che il Ministro degli Esteri, volendo salvar capra e cavoli, ha voluto mostrarsi guardingo sia nei riguardi del Piano di Mussolini sia verso l'opinione pubblica del suo paese.

«La realtà è però — scrive la *Börsen Zeitung* — che è lecito dare credito alle interpretazioni estensive della stampa di destra parigina, la quale considera le dichiarazioni di Paul Boncour come un netto rifiuto ai propositi di revisione e di disarmo italo-inglese. E' perfettamente inutile, soggiunge il quotidiano berlinese, che si cerchi di salvare le apparenze. Con circonlocuzioni e con cavilli non si riesce a scansare la gravissima responsabilità che grava ora sulla Francia. Continuando a battere la vecchia strada, essa Francia, boicotta chiaramente ed inequivocabilmente il provvidenziale sforzo italo-inglese diretto a ridare la pace all'Europa».

Il *Borsen Kurier* ed altri giornali riproducono, come commento, i punti essenziali dell'articolo di domenica scorsa del direttore della *Stampa*.

«Anche la conclusione dell'editoriale dell'importante quotidiano torinese — scrive la *Deutsche Zeitung* — al di là del Reno dovrebbe essere ben meditata. Il dilemma è inesorabile: o si è nell'ordine di idee generose formulato a Roma o ricomincia il calvario di un'umanità che non è sicura del domani, agitata dagli spettri di un flagello che deve essere prevenuto, impedito».

Il Ministro degli Esteri polacco invitato anche a Praga

Vienna, 27 notte.

La Piccola Intesa la quale dopo di essersi proclamata a Ginevra grande Potenza non si aspettava di vedersi trattata nel Piano Mussolini alla stregua antica alza la voce ogni giorno di più e incita la Francia a rammentare i doveri di alleata. Nel frattempo essa cerca di realizzare una idea che nel passato fallì sempre, e cioè indurre la Polonia a stringere con essa dei legami. Abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi del viaggio a Belgrado del Ministro degli Esteri polacco Beck; ora si apprende che Benes, colta la palla al balzo, ha invitato Beck a passare per Praga prima di recarsi nella capitale jugoslava; e un telegramma da Praga alla *Neue Freie Presse* dice volersi con questa visita dare visibile prova che, superato lo scetticismo di un tempo, l'avvicinamento cecoslovacco-polacco si compie. A Bucarest, soprattutto dove la delusione cagionata dal «tradimento polacco» nella questione della Bessarabia è sempre viva, la speranza che stavolta la Polonia si decida a fare causa comune trapela da ogni riga di giornale.

Rinasce intanto un rispetto per la Società delle Nazioni del quale negli ultimi mesi davvero non si era visto l'ombra. L'*Universul* dichiara che la Società delle Nazioni non può essere ridotta a un ufficio di registrazione ed esclude la possibilità che la Francia, la Piccola Intesa e la Polonia ammettano piani e combinazioni il cui obbiettivo consiste in un pericolo per la pace nella revisione dei Trattati.

Un ufficioso cecoslovacco esorta la Francia a riflettere più che mai sulle «condizioni profonde e durature della sicurezza» e insinua «che non sarebbe questo il momento per iniziare la politica del sacro egoismo che Parigi non ha mai fatto sua»; un ufficioso jugoslavo, il *Vreme*, dichiara essere impossibile in Europa un direttorio di Potenze dal quale sia esclusa la Piccola Intesa; anche la Jugoslavia vuole che la pace sia organizzata entro l'ambito della Società delle Nazioni e degli accordi di Losanna e di Locarno. C'è insomma in Europa un gruppo di staterelli i quali di disarmo e di altre robe simili non vogliono sentir discorrere, ma che viceversa, sono disposti a fingere di voler valorizzare la Società delle Nazioni non appena le loro faccende rischiano di andare male.

Le visite dei Principi di Piemonte agli scavi del Medio Egitto

(Per marconigramma italo-radio)

Cairo, 27 notte.

Le Loro Altezze Reali Umberto e Maria di Piemonte sono partiti questa sera da Naghamadi e sono attesi per le sette di domattina in questa città. Durante la giornata gli Augusti ospiti insieme alla Principessa Maria, hanno compiuto una minuta visita alle antichità di Edfu.

E' probabile che nella giornata di mercoledì i Principi visitino gli scavi che la missione archeologica italiana opera nella zona di Fayum.

La Principessa Maria è già partita alla volta di Luxor e nel pomeriggio di oggi ha visitato le Piramidi di Sakkara.

La rinascente prosperità delle nostre Colonie

nel discorso di S. E. De Bono al Senato

Valorizzazione e colonizzazione dei possedimenti — Necessità di nuove scuole — L'apprestamento militare - La devozione degli indigeni

Roma, 27 notte.

Nella seduta odierna il Senato, dopo l'approvazione dei numerosi disegni di legge, ha discusso e votato il bilancio del Ministero delle Colonie.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. L'aula è già assai affollata; al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Sirianni, Ercole, De Bono, De Francisci ed i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Serpieri, Manaresi, Lessona, Romano, Asquini.

Approvato il verbale, vengono rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge fra cui quello per l'assegnazione di fondi al Consorzio autonomo del porto di Genova, per lavori supplementari in quel porto. Subito dopo il Senato inizia la discussione del bilancio delle Colonie ed ha la parola il senatore DI SCALEA, il quale rivolge un commosso saluto alla memoria del Duca degli Abruzzi che dedicò tutta la Sua vita ad una ardita opera di pioniere coloniale. Passando ad esaminare il bilancio delle Colonie, l'oratore si compiace anzitutto per il modo con cui è stato impostato il bilancio consolidato. I 436 milioni messi a disposizione del Ministero sono stati distribuiti con una saggia misura; egli ha diminuito le assegnazioni per la Cirenaica e la Tripolitania, ed ha aumentato quelle per l'Eritrea ed in maggior misura per la Somalia. Il bilancio così consolidato ritorna alla sua procedura normale. In un suo recente viaggio in Cirenaica l'oratore ha potuto constatare quale immensa mole di opere sia stata compiuta.

Le condizioni della Tripolitania sono floridissime. Tripoli è una bella città, i lavori edilizi sono assai frequenti. Ora che tutto il territorio, anche il più lontano, è stato occupato, occorre preoccuparsi della possibilità delle comunicazioni con le terre oltre le nostre frontiere e si deve fare il possibile per non perdere quelle vie di comunicazione con l'interno dell'Africa che erano prima il privilegio del territorio tripolino.

All'Eritrea è stato assegnato un contributo molto superiore a quello che riceveva nel passato; in parte ciò è stato fatto per compensarla delle minori entrate che per varie cause si sono verificate, ma in parte si deve considerare come un vero e proprio aumento.

Anche in colonia l'automobile è oggi un mezzo efficace di comunicazione, ma nel caso della ferrovia di Tessenei bisogna considerare che essa si avvicina ai territori dell'Abissinia settentrionale destinati ad un prossimo sfruttamento. Se il lago Tsana potrà essere sfruttato, in quella regione si creeranno interessi che avranno bisogno della ferrovia di Tessenei. Si può credere quindi che il Ministro vorrà provvedere al completamento di questo tronco ferroviario che ha grande importanza per lo sviluppo agricolo ed industriale dell'Eritrea.

Se si [illegible] un'esposizione dell'opera di ricostruzione svolta dai Fascisti nelle colonie, e si stabilisse un paragone fra la situazione del 1922 e quella odierna, si vedrebbe che il Regime anche in questo campo ha fatto veri miracoli (applausi). Ma l'Italia sarebbe impari al suo compito se non avesse anche provveduto a mettere in luce le vestigia di Roma, quelle vestigia che ci ricordano la pace universale realizzata da Augusto. Essa acquista un valore particolare in questo momento in cui un altro grande genio latino rivolge al mondo un'altissima parola di pace (applausi, congratulazioni).

La parola del Ministro

Tra la più viva attenzione del Senato si leva poi a parlare il Ministro delle Colonie, S. E. DE BONO, il quale, dopo aver ringraziato la Commissione di finanza ed il suo relatore, che ha preso in esame tutti i problemi coloniali dando maggior risalto a quelli che più interessano l'incremento delle singole colonie, risponde al sen. Di Scalea ed osserva che le questioni riguardanti il Tibesti, lo Jemen ed il Kenia riguardano la politica estera e non quella coloniale. Ad ogni modo, il sen. Di Scalea può essere certo che in questi argomenti, che interessano contemporaneamente le due amministrazioni, il Ministro delle Colonie ed il Ministro degli Esteri si mantengono in diuturna ed effettiva collaborazione.

La propaganda coloniale può dirsi senz'altro riuscita perchè le nostre colonie sono ormai molto visitate. Quest'anno il numero delle crociere compiute in colonia è doppio di quello dello scorso anno. Crociere non solo di turisti ma di uomini di scienza, industriali e commercianti.

Particolarmente importante è quella indetta dall'Istituto Coloniale Fascista per gli studenti universitari, dato che, se le colonie sono risorte per opera del Fascismo, spetta ai giovani dar loro maggior forza, maggiore considerazione e maggiore ricchezza. I problemi della valorizzazione e della colonizzazione si impongono; sopra i rimanenti di essi l'oratore può parlare con piena conoscenza di causa anche perchè ha voluto considerare « de visu » la situazione ed ha visitato tutte le colonie, tranne la Somalia, nella quale però si è recato il Sottosegretario on. Lessona. Questi ha fatto di [illegible] una relazione completa che ha permesso di prendere i provvedimenti atti a provvedere ai più urgenti bisogni della colonia.

Senza ripetere quanto è stato detto circa la valorizzazione agraria dell'Eritrea, della Somalia e della Cirenaica, giova insistere invece su alcuni lati della colonizzazione tripolitana per dissipare alcuni malintesi. Non è da tutti saper giustamente interpretare una tesi sostenuta per iscritto; perciò si rimane colpiti da frasi ed affermazioni alle quali si dà spesso un'interpretazione semplicistica. Alcuni articoli volevano dimostrare come le vaste concessioni in Tripolitania non avevano pienamente risposto alle speranze e prospettavano l'idea che, piuttosto che farle fallire, era da preferirsi che fossero, dietro equo compenso, rilevate dallo Stato, spezzettate e distribuite a famiglie di agricoltori. Per questo fatto qualche concessionario ha temuto che gli si volessero togliere quei terreni sui quali aveva versato sudori e spesso denari.

Bisogna averla vissuta la vita delle nostre concessioni. Nel 1925 si era ancora increduli circa l'opera di colonizzazione, ma tale incredulità dileguò dopo la visita del Duce a Tripoli, e dopo le sue dichiarazioni di fede. E' lieto di annunziare oggi al Senato che il punto critico della colonizzazione tripolitana è ormai superato. Vi è stato qualche soccombente. Il governo della colonia ha tolto le concessioni a coloro che non avevano saputo o potuto adempiere i patti contrattuali, ma non è affatto vero che le grandi concessioni abbiano fallito. E' ovvio che su una concessione di 1000 ettari si valorizzi, in un tempo determinato, una percentuale inferiore a quella che viene valorizzata in una di soltanto 100 ettari, ma se ci si fosse basati su dati di questo genere, se ci si fosse limitati dal 1925 al 1928 a dare concessioni non superiori ai 100 ettari, adesso avremmo si e no valorizzata una striscia costiera di 5000 ettari e non più.

Una delle cause di preoccupazione per i concessionari è stato l'obbligo di accogliere nelle concessioni un determinato numero di famiglie metropolitane che costano molto.

La colonizzazione demografica diverrà un fatto spontaneo quando i terreni valorizzati cominceranno a fruttare. Fin d'ora questa auspicata colonizzazione è in atto, tanto in Tripolitania quanto in Cirenaica. I progressi delle colonie vanno constatati a distanza di lustri, e quasi di generazioni, ma in ogni modo si può già dire essere giunto per noi il giorno in cui — come ha profetizzato il Duce — i nostri contadini si sono colà trasformati da emigranti in colonizzatori.

L'incremento delle scuole

Circa l'incremento delle nostre scuole, potrebbe bastare questa enunciazione: la richiesta di nuove scuole è continua e la necessità di esse si manifesta in modo imponente all'inizio del nuovo anno scolastico. Ciò è in relazione al forte aumento della popolazione metropolitana. Occorrono non solo scuole primarie ma anche secondarie. Fra qualche anno non sarà più possibile limitarci a quelle esistenti nei due capoluoghi di Tripoli e di Bengasi: occorrerà avere ginnasi e scuole tecniche nei centri minori. Ma occorre pensare altresì alle scuole italo-arabe che abbiamo dovuto istituire per una ragione semplicissima: i bambini arabi disertano le scuole esclusivamente coraniche ed accorrono dai nostri maestri dove non si trascura, per parte degli insegnanti indigeni, l'insegnamento del Corano. Il problema della scuola è stato studiato e gli sforzi dei Governatori hanno procurato i fondi necessari da destinare all'insegnamento. Si [illegible] al desiderio espresso dal sen. Marciano che nelle nostre scuole secondarie si dia ai nostri giovani una chiara e pratica idea dei possessi coloniali e delle loro possibilità. L'Istituto coloniale fascista ha frattanto indetto dei corsi serali di coltura coloniale per insegnanti, con risultato veramente confortante.

In questo ultimo tempo nessun avvenimento di carattere militare si è verificato in colonia, ma l'apprestamento militare è sempre tale da garantirne la [illegible]. Si tende a poter fare tale apprestamento con i mezzi che si trovano sul posto. In Tripolitania è stato fatto un esperimento di ferma abbreviata per Ascari di tutte le armi, e tre mesi di istruzione intensiva sono stati sufficienti a porre gli Ascari in grado di entrare in campagna. Però non vi fu alcuna coercizione, come è stato pubblicato in alcuni Paesi; si tratta di persone che si sono presentate volontariamente a prestare il breve periodo di servizio. In Eritrea si fa l'esperimento del « chitè » ossia della chiamata generale degli idonei alle armi. Dopo trenta giorni il richiamato non si distingue dall'Ascari in servizio permanente. Tale esperimento ha poi servito ad assicurarci del perfetto funzionamento dei centri di mobilitazione.

In colonia tutto è tranquillo; però la Senussia, seppure resa impotente, non disarma ed agisce con mezzi indiretti. La stampa pan-araba, di tanto in tanto, tira fuori le presunte atrocità da noi usate in Tripolitania ed in Cirenaica. Si tratta di affermazioni così enormi che non è il caso di rilevarle. Un argomento che più specialmente toccano taluni interessati è quello del numero dei fuorusciti libici che si vogliono fare ammontare ad 80 mila, mentre non arrivano a 25 mila. La massa dei fuorusciti rientrerebbe, ma i loro ex-capi impediscono il ritorno, perchè vorrebbero negoziare per conto proprio col governo della Colonia le modalità di esso. A tale pretesa il Governo fascista non può aderire. Sarebbe un ledere in modo vitale la rigida linea di condotta seguita per lo stroncamento della ribellione (approvazioni). Del resto, che buona parte dei fuorusciti non abbia sentimenti d'odio e di diffidenza verso di noi lo dimostra il fatto che durante il viaggio dei Reali in Egitto, nell'oasi di Siuah era stato costruito un arco trionfale con la scritta: « Viva l'Italia; Viva il Re! I libici della Cirenaica ».

Concludendo l'oratore annunzia che anche le colonie hanno celebrato il Decennale. « Il Duce — continua S. E. De Bono — è delle colonie la scolta vigile, severa, animatrice. Il popolo italiano guarda sempre più avidamente al di là del mare. La maestà del Re è andata in Tripolitania, ha voluto vedere l'Eritrea e visiterà presto la Cirenaica. Quando il nostro Re viaggia non ama onori, feste e clamori. Egli guarda, vede, commenta e dispone (applausi). Con tali numi tutelari sulla nostra via siamo sicuri di non fallire ».

Vivissimi applausi, ai quali si associano anche il Duce ed i membri del Governo, accolgono la fine del discorso del Ministro. Molti senatori si affollano poi intorno al banco del Governo per congratularsi con l'oratore.

La questione doganale

Prende quindi la parola il relatore senatore SCHANZER, il quale rileva che il bilancio per le nostre colonie assomma a 462 milioni, di cui 457 di spese effettive e il resto di movimento di capitali. Messe in rapporto le spese civili e quelle militari, si nota con soddisfazione che quelle militari vanno continuamente diminuendo. Ciò dimostra che queste nostre colonie sono pacificate, e che è cominciato il periodo della loro ascesa in valore. Ciò che ha fatto il Fascismo in dieci anni per le nostre colonie è degno di alto riconoscimento.

Bisogna salutare con soddisfazione la costituzione dell'Ente di colonizzazione per la Cirenaica, sull'opera del quale si può fare affidamento per la serietà del programma e per il criterio di saggia graduazione prudentemente adottato nel popolamento italiano. Termina rivolgendo il suo pensiero alla immagine dell'Augusto Principe di cui l'Italia piange la morte. Le sue ultime parole: « Vado a morire in Somalia » sono un testamento spirituale, sono un monito agli italiani di perseguire l'idea coloniale con lena non mai rallentata.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Si votano infine, a scrutinio segreto, i bilanci dei Ministeri di Grazia e Giustizia e delle Colonie, e tutti gli altri disegni di leggi esaminati oggi.

Alle 18,35 la seduta è tolta.

La relazione Berio

sul nuovo regolamento del Senato

Roma, 27 notte.

Il senatore Berio ha presentato la sua relazione sulle proposte di modificazione al regolamento del Senato dei senatori De Vecchi di Val Cismon, Fedele e Marco Arturo Vicini.

Fra le proposte vi sono quelle per l'abolizione della rappresentanza delle minoranze nella Commissione e per deferire al Presidente del Senato la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La relazione del senatore Berio verrà posta all'ordine del giorno nella seduta di mercoledì prossimo.

Deputati in pensione

Non potendo stabilizzare il loro posto in Parlamento, i deputati francesi si contentano di stabilizzare il loro bilancio personale. Preoccupazione comprensibile e, entro certi limiti, onesta. Pensano alla vecchiaia, ma anche — prima che alla vecchiaia — alla disoccupazione. Cosa strana, dato che in Francia i politicanti — col gran numero di partiti che c'è e con la possibilità illimitata di emigrare dall'uno all'altro — dovrebbero essere abbastanza tranquilli dal loro pane mensile.

Perchè si tratta di un assegno periodico. Alla Camera francese esiste una cassa pensioni per gli ex-deputati e un'altra, più modesta, è al Senato. La pensione è di 12.000 franchi dopo otto anni, di 18.000 dopo quindici anni e di 24.000 dopo diciotto anni. Sono stabilite le quote da pagare ed i contributi del Governo: i deputati che godono già altre pensioni continuano a goderle; se ottengono un nuovo posto, una carica, una missione del Governo, cumulano i due o tre o quattro emolumenti; se diventano senatori, incassano le due pensioni parlamentari oltre quella passata e a venire.

Dire che tutto questo, o anche una piccola parte di questo, in Italia non avviene, sarebbe ozioso. Lo sanno tutti. Far parte della Camera fascista non è un affare. Ma è interessante sottolineare questa appassionata corsa dei parlamentari francesi verso lo stipendio fisso, vitalizio. E' interessante perchè spomina tutte le belle leggende che i teorici del parlamentarismo avevano fabbricato sulla missione dei rappresentanti del popolo e sul loro coraggioso disinteresse.

Ora è bene si sappia — e da quanto abbiamo detto risulta chiarissimo — che i deputati francesi, e anche i senatori, della missione da compiere se ne infischiano, se ne infischiano del popolo e se ne infischiano del disinteresse. Tirano a campare, a conquistarsi un posto purchessia in Parlamento e a ricavarne un vitalizio per la loro vecchiaia, il più lauto possibile. « Molti di questi felici parlamentari — segnala il Matin — godranno con tutti questi cumuli, pensioni di centomila franchi all'anno ». Alcuni andranno oltre.

Il Parlamento francese, insomma, per questo verso, si burocratizza: le parole, i partiti, i programmi, le battaglie per l'ideale sono cose bellissime, ma diecimila franchi di rendita al mese sono una cosa più bella. Chi paga? Paga lo Stato, pagano i contribuenti, pagano gli elettori. I bilanci si appesantiscono di parecchi milioni all'anno. Il Matin definisce questo cumulo delle pensioni un « diritto abusivo ». Noi non lo definiamo: noi prendiamo atto soltanto che a goderne ci sono deputati di destra e di sinistra — nazionalisti, radicali, democratici, socialisti — e che anche in Francia cominciano ad accorgersi di quanto, nel regime parlamentare, ci sia di assurdo e di scandaloso. Noi in Italia ce ne siamo accorti da parecchi anni e i deputati fascisti, liberati dall'acrobatica schiavitù della massa elettorale, pensano al loro compito, a lavorare, non ad accumulare pensioni.

Il Duce bandisce la campagna antitubercolare

che sarà inaugurata oggi dalla Regina

Roma, 27 notte.

I preparativi per la III campagna antitubercolare vanno assumendo in tutta Italia un ritmo crescente, e già ovunque sono stati costituiti i Comitati organizzatori di cui fanno parte i rappresentanti delle più svariate categorie dell'industria, della finanza, della politica.

In seguito all'appello dell'onorevole Starace ai Segretari federali, tutte le organizzazioni del Partito hanno ovunque aderito per una stretta collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari ai quali, seguendo le direttive della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, è devoluta l'organizzazione della campagna nelle singole provincie.

Questa sera alle 18, a Palazzo Venezia, nel Salone delle Battaglie, il Capo del Governo ha bandito la III campagna antitubercolare. Erano presenti ad ascoltare la parola del Duce, tutti i componenti il Consiglio direttivo e i dirigenti dell'organizzazione regionale e provinciale della Federazione contro la tubercolosi, e i presidenti e direttori dei consorzi provinciali antitubercolari.

Nella mattinata si era riunito il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, e ha avuto luogo la prima visione, al Cinema Barberini, dei cinque films creati dalla Federazione stessa dai titoli: « Doppia croce », « Campane a stormo », « Antuim », « Decalogo antitubercolare » e « T.B.C. ».

In forma suggestiva e pittorica è stato ampiamente illustrato l'enorme sforzo del Governo nazionale e l'azione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali e dei Consorzi provinciali antitubercolari, per debellare e prevenire la tubercolosi. Assisteva un pubblico foltissimo che ha pienamente approvato la bella e riuscita iniziativa.

Domattina al Teatro Reale dell'Opera, alla presenza di S. M. la Regina, dei membri del Governo, delle gerarchie del Partito, dei dirigenti le organizzazioni politiche ed economiche, sarà ufficialmente inaugurata la campagna antitubercolare dell'anno XI. L'onorevole Paolucci presenterà l'oratore senatore Gennaro Marciano, il quale terrà il discorso inaugurale. Indi, sotto la direzione dell'illustre maestro Marinuzzi e col concorso delle masse corali del Teatro, sarà eseguito l'« Inno della doppia croce » del maestro Zandonai, su parole di Giuseppe Zucca; Maria Letizia Celli dirà, con un commento di archi e di campane, un melologo lirico: « Campane a stormo ». A chiusura della cerimonia, il maestro Marinuzzi dirigerà la sinfonia dei Vespri Siciliani. *Il teatro, sala e palcoscenico, sarà decorato artisticamente con motivi di campane crociate, ideati dal pittore Roveroni.*

Il popolo italiano si accinge a questa grande battaglia con rinnovato ardore e ne sono indici sicuri le richieste di materiale per la vendita, che sono giunte da tutti i Consorzi provinciali. Le statistiche, infatti, recano che, mentre nel 1920 la tubercolosi fece strage di ben 52 mila individui, nel 1930 le perdite furono di 45 mila. La Federazione ha studiato, dal canto suo, nuove forme di richiamo veramente geniali. Anche il materiale per affissioni e le pubblicazioni sono stati eseguiti da ottimi artisti. I francobolli segneranno un trionfo speciale; infatti numerosi Consorzi si sono già prenotati per la seconda edizione. Le scuole sono state chiamate a dare il loro concorso alla battaglia, con urgenti circolari alle autorità scolastiche: e si terranno istruzioni ai maestri da persone indicate dalla Federazione, e lezioni agli alunni.

Il convegno nazionale agrumario

inaugurato dal Ministro Acerbo

Palermo, 27 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo ha inaugurato stamane nel salone delle lapidi al palazzo delle Aquile il convegno agrumario.

Erano presenti S. E. Albini, prefetto di Palermo e i prefetti di Trapani e di Enna, il podestà di Palermo principe di Spadafora, le LL. EE. Parravano e Bottazzi, accademici d'Italia, l'on. Casalini, presidente dell'Istituto Nazionale per le esportazioni, numerosi senatori e deputati, i comandanti le forze armate e molte altre personalità.

Il Podestà di Palermo ha pòrto il saluto della città ai convenuti, e quindi S. E. Albini, presidente del comitato esecutivo della Mostra, ha illustrato l'iniziativa che con mirabile slancio è stata accolta dalle provincie agrumicole italiane. Successivamente il presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura, on. Tassinari, ha prospettato le vicende dell'agrumicoltura italiana, segnalando le rinnovate energie degli agricoltori siciliani nonostante il difficile momento che attraversa anche questa particolare caratteristica branca della produzione, che tanto interessa anche ai fini dell'esportazione l'economia del paese.

Salutato da vivi applausi, è sorto quindi a parlare il Ministro dell'Agricoltura. L'on. Acerbo, dopo aver recato agli intervenuti il saluto di S. E. il Capo del Governo, ha espresso il suo elogio a quanti hanno dato la loro opera alla Mostra e alla preparazione del congresso. Il Ministro ha concluso, dopo aver tratteggiato ed illustrato interessanti questioni tecniche vivamente applaudito, inneggiando all'isola laboriosa e fervida di iniziative che per le nobili tradizioni del passato e per le opere presenti è destinata a conservare la sua alta funzione. Ha dichiarato quindi aperto il primo convegno nazionale agrumario.

Tombe romane del secondo secolo

scoperte in un vigneto del bresciano

Brescia, 27 notte.

Numerose tombe romane in terracotta, a tetto spiovente, sono venute in luce durante lo scavo di un vigneto, alla profondità di circa due metri, nelle vicinanze di Paitone, lungo la strada per il Garda.

Le tombe contenevano pochi resti di ossa umane e molte suppellettili, tra cui alcune monete di rame recanti l'effige dell'imperatore Traiano. I competenti ritengono trattarsi di vestigia di un accampamento militare romano del secondo secolo dopo Cristo. Oltre ad anelli d'argento con pietre, braccialetti e tre dadi in bronzo e vasi di vetro, sono state raccolte e portate al museo romano di Brescia, varie anfore e lucernette ed un vasetto in terracotta azzurra di fattura assai pregevole.

La « Disperata » di Firenze

entusiasticamente festeggiata

Firenze, 27 notte.

A Montespertoli è stata solennemente festeggiata la « Disperata ». La popolazione ha inteso, con tale cerimonia, esprimere la propria riconoscenza al nucleo di fascisti fiorentini che per primi si recarono a Montespertoli a portarvi l'irresistibile forza della Rivoluzione in marcia. Hanno presenziato al rito S. E. il Prefetto Maggioni, il Segretario federale Pavolini, l'on. Marquet e molte altre autorità e personalità, nonchè una folla numerosa di fascisti e cittadini.

Dopo che un corteo ha percorso le vie del paese, fra il più vivo entusiasmo, ha avuto luogo un ricevimento alla sede comunale. Hanno pronunziato brevi parole il segretario politico Cigheri, il dott. Pavolini e il prefetto Maggioni. E' stata poi consegnata ai fascisti della « Disperata » una medaglia di riconoscenza, accompagnata da una pergamena, mentre al gagliardetto del Fascio di Firenze, a cura di quello di Montespertoli, veniva appesa una simbolica medaglia d'oro.

Premi di natalità

Biella, 27 notte.

Il Podestà di Zumaglia, geometra Zefferino Cantone ha istituito premi di natalità da assegnarsi alle famiglie numerose residenti in quel comune. Fra le varie provvidenze adottate sono da segnalarsi i premi di 50, 100 e 150 lire, rispettivamente per il sesto, settimo ed ottavo figlio; l'iscrizione dei componenti la famiglia numerosa nell'elenco dei poveri, indipendentemente da ogni altro regolamento; l'esonero dal pagamento della tassa comunale e l'iscrizione dei bimbi al Patronato scolastico, per il prelievo gratuito dei libri, quaderni e materiale scolastico.

Cosenza, 27 notte.

L'amministrazione provinciale ha istituito venti premi di natalità di cinquecento lire ciascuno, da sorteggiarsi fra coniugi bisognosi legalmente uniti in matrimonio, che avranno figli il 21 Aprile prossimo e venti premi di nuzialità da lire cinquecento ciascuno, da sorteggiarsi fra le coppie bisognose che il 28 del prossimo ottobre contrarranno matrimonio nella provincia di Cosenza, a condizione che almeno uno degli sposi sia inscritto nel registro della popolazione di un comune della provincia stessa e al Partito.

Il successo della Fiera artigiana

Firenze, 27 notte.

La terza Fiera nazionale dell'Artigianato ha ottenuto pieno successo. Gli espositori, che erano stati 800 nel 1931, 1000 nel 1932, sono saliti quest'anno a 1500. Le vendite dei primi quattro giorni hanno superato l'importo di tutte le vendite dell'anno scorso. La media giornaliera dei visitatori è più che doppia di quella dell'anno scorso.

Per il cinema educativo

La feconda attività del Comitato esecutivo - Il programma di una Conferenza mondiale a Roma

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza dell'on. prof. Alfredo Rocco si è adunato in Roma il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa. Prima dell'inizio dei lavori il segretario dell'organizzazione internazionale di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni ha tenuto a ricordare come il Consiglio della stessa, nella ultima sua sessione, approvando il programma di lavoro dell'Istituto e il rendiconto per l'esercizio passato, ha tenuto a sottolineare la piena soddisfazione per l'opera compiuta dall'Istituto di Roma in silenzioso fervore di talenti e di realizzazioni.

Fra le decisioni prese dal Comitato esecutivo permanente alcune meritano speciale segnalazione. Prima di tutto si è deciso di pubblicare la grande opera compiuta, in un biennio di appassionato lavoro, l'« Enciclopedia del cinematografo », che conterrà l'esatta indicazione e spiegazione di tutte le migliaia di voci che sono sorte dall'invenzione del cinema fino ad oggi. Tale enciclopedia, che risulterà un volume di oltre mille pagine di testo, arricchite da alcune migliaia di illustrazioni, vedrà la luce entro il corrente anno.

In pari tempo il Comitato ha autorizzato il direttore, nei limiti permessi dal ristretto bilancio dell'Istituto di pubblicare man mano tutti gli studi compiuti dall'Istituto stesso nei diversi domini del film di educazione. La opportunità di fare sempre meglio e maggiormente conoscere l'attività dell'I.C.E. ha indotto il Comitato a prendere la decisione di massima di cui sopra.

Il Comitato ha constatato altresì come tutti i cataloghi internazionali, divisi per materie, contenenti le esatte indicazioni di tutte le pellicole educative e di insegnamento, fossero stati preparati dall'Istituto con un criterio rigido di esame e di controllo. Ma il Comitato ha deciso, sia per ragioni economiche, sia perchè la convenzione sulla abolizione delle barriere doganali è vicina all'approvazione definitiva, di sospendere la pubblicazione di tali cataloghi. Il Comitato ha preso in proposito tutte le misure necessarie, in vista della Conferenza diplomatica dei delegati di Governi per la convenzione di cui sopra, Conferenza convocata per il 5 luglio prossimo a Ginevra, e dalla quale la convenzione dovrà ricevere il crisma definitivo.

Il Comitato ha preso poi atto, con vivo interesse, del movimento suscitato dall'Istituto per lo sviluppo della cinematografia educativa nei paesi di lingua spagnuola, e ha dato il suo pieno gradimento alla costituzione del « Comitato delle Nazioni di lingua spagnuola » a tale fine costituito presso l'Istituto, sotto la presidenza dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, e comprendente i delegati di tutte le Nazioni interessate.

Il Comitato ha esaminato altresì il progetto circostanziato, preparato dagli ufficiali dell'Istituto, per la convocazione in Roma di una grande Conferenza internazionale della cinematografia educativa; Conferenza che dovrà riuscire la prima solenne manifestazione di cooperazione e collaborazione fra tutti gli elementi ufficiali e privati, consumatori e produttori del film educativo. Il Comitato — che si trovava alla sua ultima sessione dato che con il mese di maggio il Consiglio di amministrazione dell'Istituto sarà rinnovato perchè si è raggiunto il termine statutario — ha tenuto a esprimere tutta la sua soddisfazione per l'attività svolta, che ha rivelato come l'Istituto di Roma — in silenzio operoso — abbia sistematicamente affrontato tutti i problemi ad esso assegnati e dallo stesso ricercati, e abbia saputo guadagnare la fiducia di tutti i circoli interessati in ogni Paese del Mondo al reale e pratico progresso del film educativo.

Le ispezioni del generale Gazzera

Mestre, 27 notte.

Il Ministro della Guerra S. E. Gazzera ha continuato oggi le ispezioni alle truppe della Divisione di Udine. Di buon mattino, ha visitato il battaglione carri armati veloci di Codroipo, e poi il reggimento di Fanteria che è di stanza a Sacile ed il battaglione di Fanteria di Conegliano.

Presso i singoli reparti, il Ministro, dopo aver passato in rivista le truppe, costituite quasi interamente dalle reclute appena giunte, ha impartito le opportune direttive, per gli ulteriori lavori da compiere. Presso gli stessi reparti, il gen. Gazzera ha riunito a rapporto sia gli ufficiali che i sottufficiali.

Nelle varie località il Ministro, che era accompagnato dai generali comandanti, è stato ricevuto dal Podestà e dai segretari politici: a Pordenone, è stato ossequiato dal Prefetto di Udine. Nel pomeriggio il Ministro è ripartito da Mestre per Roma.

La salute di Gabriele D'Annunzio

Gardone, 27 notte.

Le notizie corse in questi giorni sulla salute di Gabriele D'Annunzio sono infondate: trattasi di una forma nevralgica, che ha afflitto il Comandante da parecchie settimane e che si avvia a rapido miglioramento come ha confermato il professore Antonio Gnudi di Bologna, il quale ha recato ieri omaggio a D'Annunzio, al Vittoriale. Il Comandante ringrazia le autorità e coloro che si sono cortesemente interessati della sua salute.

(Stefani).

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39,—	76,—	113,20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il debutto del Circo Gleich

Un'enorme folla accorse ieri sera alla prima rappresentazione del Circo Gleich decretando all'eccezionale spettacolo un unanime successo.

Descrivere minutamente lo spettacolo, oltre che cosa ardua, sarebbe troppo lungo, tanto numerosi sono i numeri che lo compongono. Basti dire che quasi continuamente il circo lavora su tre piste, e che lo spettatore ha contemporaneamente tre spettacoli cui assistere.

I numeri principali sono quello dei leoni, e quello degli artisti al trapezio.

Il numero dei leoni è presentato dall'acclamato domatore americano Sailer Jackson che nel recinto fa entrare simultaneamente circa venti belve, e fa loro eseguire degli esercizi davvero strabilianti, come il salto attraverso un cerchio fiammeggiante.

Numero veramente di eccezione quello degli artisti al trapezio. Basti dire che numerose persone lavorano a parecchi metri di altezza senza rete di sicurezza.

E' interessante osservare in questo numero la disinvoltura con cui questi artisti compiono i più pericolosi esercizi, e con un ardimento che mette i brividi. Il pubblico ebbe per la brava troupe calorosi applausi.

Altro numero notevole quello degli orsi bianchi, che compiono esercizi difficili con molta buona volontà.

E poi, il gruppo d'alta scuola dei cavalli ammaestrati, i cavalli danzanti, gli atleti armeni nei loro curiosi esercizi di agilità e di forza, buoi, bufali, cavallini, elefanti, dromedari, ecc. ecc.

Un corpo di ballo composto di ventiquattro graziose danzatrici, fece un applaudito numero a parte. Due bene organizzate orchestre si alternano.

Degna di nota la sfarzosa illuminazione, con energia prodotta dallo stesso Circo, che offre un magnifico colpo d'occhio con il grande frontale d'ingresso, coronato da sfavillanti luci, e dappertutto da lampadari e girandole.

Uno spettacolo quello del Gleich, che pur durando tre buone ore, sembra che trascorra d'un fiato, tanto lo spettatore vien preso dallo svolgimento vertiginoso del programma.

Oggi avrà luogo una passeggiata di propaganda per Corso Vinzaglio, Via Cernaia, Via Pietro Micca, Piazza Castello, Via Po, Via Mad. Cristina. Il Comm. Gleich offrirà piccoli regali e biglietti gratuiti.

"P. C. E."

SOCIETA' PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA'

Torino - Via Bertola 40

Capitale Sociale Lire 75.000.000

Pagamento Dividendo

Il dividendo dell'Esercizio 1932 (cedola n. 8 - otto -) sarà pagabile a partire dal giorno 31 Marzo 1933-XI, nella misura di Lire 6 (sei) per ogni azione:

Per le azioni al portatore

presso la SEDE SOCIALE, Via Bertola, 40 (Palazzo dell'Elettricità) TORINO e presso le Sedi di Torino - Milano - Genova - Cuneo e Casale Monferrato della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI NOVARA
BANCO DI NAPOLI
BANCA PRIVATA FINANZIARIA

Per le azioni nominative

esclusivamente presso la SEDE SOCIALE - Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità) - Torino.

Torino, 22 Marzo 1933-XI.

Il Consiglio di Amministrazione.

Sala italiana

BERLINO, marzo.

Per il tuo sorriso limpido come il mattino, fanciullo di Casorati, e per quella fronte ombrata della tua Mamma china su te come a spalliera, che è come il «dilettoso monte» della salvezza già vestito appena, sulla cima, dei tuoi raggi mattinali, io mi son domandato se veramente per i clivi d'Italia — come Giosuè si domandava — *passeggin dunque le Madonne ancora.* O piuttosto, dopo il lungo bando, un'altra volta. Davvero, vi sono in questo ritorno della linea, della forma, della composizione, i segni di un ritorno di Nostra Signora L'Idea; e v'è il caso ch'ella abbia strettamente a che fare con «quell'altra Madonna», di cui anche Giosuè parlava, e che annunziava alle genti aspettanti come un'Idea «fulgente di giustizia e di pietà», la quale s'è poi di fatti levata tutta dritta in piedi, a dargli ragione, sulle terre d'Italia, ammantata d'azzurro e col serpente sotto il piede venusto; soltanto che per allora, nel suo desiderio antiveggente, il Poeta non poteva scorgere ancora quale ella precisamente fosse e da che parte dovesse venire...

Basterebbe, a convincersi del tutto del suo fausto ritorno, fare appena un rapido *dietro-front* da questa «Madre» di Casorati al «Publio Orazio che uccide sua sorella» di Achille Funi, che le è proprio dirimpetto, sorvolando e quasi sottintendendo tutto quel che v'è di mezzo o attorno, come presupposto, nell'altra parete. Tutti e due i quadri appartengono alla medesima giornata; ma mentre quello di Casorati è un'alba quasi soltanto pittorica e del sentimento, un'alba, si direbbe, d'un'umanità quasi soltanto naturale o *animalis*, quello di Funi è già molto vicino all'ardente meriggio d'un'umanità pienamente sociale, in cui il sentimento è superato e diretto dal Pensiero. Nel primo, è la natura che occupa tutta la scena, non vi è figura umana se non seduta sopra la terra, ma l'abbandono delle cose animali, senza pensiero, o nel crepuscolo tra il sentimento e il pensiero; e la *Madre* stessa, abbandonata al suolo in contemplazione del bimbo in posizione anch'esso di giacitura sul suo grembo, e quasi tutt'una con la terra, è paesaggio e «natura morta» essa stessa, stilizzata al pari gli studiatissimi pomi rossi che le sono accanto, e che comandano i toni del quadro. Nel quadro di Funi invece la figura umana s'è già levata gagliarda ed elastica in piedi, e in nessun angolo della scena vi è posto per cose di natura: tutto è storia, società, bellezza creata, spirito, pensiero. I verdi e i rosa freddi dell'istintività sensitiva casoratiani hanno qui ceduto il posto agli azzurri e ai rossi intensi dell'azione riflessa, il paesaggio è diventato architettura interna e le diritte colonne vegetali si sono riunite nell'arco romano dello sfondo. Tutti gli sguardi e i volti degli astanti sono tesi e impegnati su quanto avviene: per attitudini di rilassamento e d'abbandono, per giaciture spirituali, non vi è possibilità in quest'economia stretta. Giacente al suolo è soltanto la sorella, la vittima imminente, prostrata già dal suo dolore privato; sentimento crudo, tutto quel che v'è di *natura animalis* in questo dramma. L'Eroe guarda altrove: nessuno sguardo privato può più ormai incontrare il suo, dopo che esso ha una volta riassunto in sè l'espressione totale e suprema della Patria. Una specie di nube rossa lo avvolge, e lo distanzia un poco dagli altri, quasi un'atmosfera di collera, non però umana, ma celeste. Nella sua terribile mano, levata in alto come il Destino, vibra qualche cosa di lucente o piuttosto — si direbbe — di assorbente la luce: non si sa nemmeno se sia precisamente un pugnale, o un'insegna, una fiaccola, o un'ala d'argento, uno Spirito che scende, una folgore che scoppia: la folgore dell'Idea.

Ai tedeschi, anche ai meno avvertiti, cioè insomma al grosso pubblico (ai critici era già naturalmente nota l'annunziazione indubitabile della Biennale del '28) è stato subito manifesto che in questa sala italiana un qualche significativo e decisivo Mistero della conquista dello Spirito su se stesso è rappresentato, in grandi linee almeno, e quasi contratto in riassunto; e se ne compiacciono, e ne sentono quasi un brivido mistico, di cui non sanno essi stessi distinguere quanta parte risalga a inappagata aspirazione nazionale propria, e quanta a spassionata osservazione dello sviluppo storico altrui. Lo dimostra il vivacissimo successo di pubblico della sala — quasi tremila visitatori la prima domenica, e l'affluenza non si è affievolita nelle successive — nonchè le espressioni di visibilio dei critici per il baratto così felicemente riuscito al direttore della National Galerie di quella *Figlia di Jorio* del Michetti, che ai tedeschi non aveva mai detto nulla e non poteva dir nulla, con questa sorta di concentrato e di sintesi rapida della «pittura dell'Italia fascista», che hanno così potuto definitivamente ordinare al Kronprinzen-Palais, e di cui — dicono — il pezzo più piccolo, la sola lirica «testa di fanciulla» del povero Amedeo Modigliani, così presto rapito all'arte, vale come valore di raccolta, molte volte di più del quadro Michettiano. E quelli di essi più affrettati o necessariamente più compendiosi, che pur non disponendo di molto spazio sui giornali quale ci vorrebbe per spiegare a dovere le cose, non vogliono tuttavia rinunziare ad attirare l'attenzione dei loro lettori sul punto significativo del valore della mostra, finiscono col fare deliziosamente nelle loro compresse critiche un po' d'ogni erba un fascio, mettendo in troppo diretta e immediata connessione, senza le necessarie prospettive, questa rinascita «classicista», che notano, della pittura italiana e il *Mussolinisstaat*, lo Stato di Mussolini, così che in definitiva pare quasi che questa diecina di pittori abbiano dipinto questa quindicina di quadri agli ordini diretti del Duce, come un plotone di reclute fa le esercitazioni sul campo agli ordini dell'istruttore, dando a ogni comando colpi di pennello invece di alzare il piede! E non manca chi — dalla parte di là, si capisce — perde addirittura le staffe, e finisce per prendersela col Fascismo, per il fatto che ai suoi tempi quel tipo di Publio Orazio, salito in troppa superbia per aver salvato la Patria, abbia trafitto la sorella, in mal punto afflitta per la perdita del suo fidanzato Curiazio; come se il Fascio littorio, che allora, fra l'altro, era ancora lontano dall'essere uscito anche la prima volta per le strade dei sette colli al seguito dei Consoli di Roma, ci avesse avuto la minima colpa o peccato!

Questa sala presuppone, — non v'è dubbio — o piuttosto in se stessa avanza contenendoli in rinascenti composizioni classicistiche, gli anni romantici della ricerca, gli anni della scomposizione coraggiosa del prisma della luce, dei piani delle superfici, del cubo della forma, e riceve tutta la sorprendente novità del suo contenuto dal fatto di superare quelle scomposizioni contenendole: al modo istesso certamente in cui la ricostruzione statale della società italiana attinge tutta la sua originalità dalla scomposizione mussoliniana del prisma della libertà, deliberatamente superata in una più vera libertà d'ordine superiore. Non è dunque — come taluni hanno sùbito accusato — un classicismo d'imitazione, ma un classicismo a contenuto radicalmente nuovo; non umanesimo ma umanità. Ventidue anni circa di pittura, a vista d'occhio, soppressi in mezzo i passaggi, le distanze, le lunghe pazienze. Un cronista ha avuto un'immagine felice: ha paragonata la mostra a una serra di quei fiori e piante che nei *film* istruttivi si vedono crescere in pochi minuti, a vista d'occhio; fiori veloci, ha detto, anzi precisamente «fiori frettolosi». Come corrono questi fiori italiani!... Come fare ad andare appresso, per esempio, a quel «San Sebastiano» del Funi, là in quell'angolo della parete di mezzo? Se vi è mai opera in cui la profonda originalità di contenuto di questo nuovo classicismo italico risalti evidente, è questa. *San Sebastiano* non è il solito efebo delicato della tradizione pittorica, ma è il vero tribuno pretoriano di Narbona: un muscoloso soldato dell'impero, un gladiatore dalle carni dure bronzeo-ramate, saldo e massiccio; il suo braccio legato in alto all'albero non ha nulla della remissione del martire, ma ha piuttosto il pugno stretto e levato del ribelle. Lancia due sguardi bianchi e rutilanti laggiù dove s'indovina che siano i suoi massacratori, nel fondo della notte di color perso da cui è circondato: due sguardi indimenticabili, in cui sono insieme furore, angoscia e coscienza della Buona Causa. Quegli occhi, quel pugno, quella Certezza, quel crudo realismo pregno della più vivida idealità sono sì romani, ma romani nuovi: si direbbe mussoliniani... Alla ineffabile dominata lotta interna di quegli occhi non si perviene se non in tempi di pienezza spirituale, come al contenuto spasimo del Laocoonte. Qualche anno ancora appena (il «San Sebastiano» è del 1925) e quel medesimo braccio, rotti i suoi legami, si sarà levato nel gesto di Publio Orazio, che si muove ed è comprensibile soltanto in una sfera di transustanziazione dello spirito.

Questi vividi barbagli di pienezza di tempi hanno sorpreso, in questa Germania della perenne insaziata ricerca, il cui quadro più veramente attuale e simbolico è forse ancora, come sempre, quel tragico *Ecce Homo* di Corinth, capolavoro del suo espressionismo, sospinto senza riposo fra i due sgherri, come tra il passato e l'avvenire, che è nelle sale superiori dello stesso Kronprinzen Palais. Non è già che le due arti, i due «tempi» non si fossero altre volte incontrati. Dalla prima esposizione futurista di Berlino del 1912, al Salone d'Autunno del '13 allo Sportpalast, alla mostra dello stesso Kronprinzen-Palais del '21, all'esposizione nazionale di Dresda del '26, fino a quella libera di una dozzina di novecentisti del '29 a Berlino, i tedeschi avevano già avuto occasione di conoscere da vicino taluni almeno di questi pittori, che ora accolgono stabilmente, in più o meno maturate forme, nel Kronprinzen-Palais: Carrà, Severini, il gruppo dei «valori plastici», gli «italiani di Parigi». Ma, a poco a poco, questi incontri erano diventati degli scontri, e alla fine, come tutti ricordano, a Venezia le due pitture avevano rifiutato di comprendersi a vicenda. I tedeschi non compresero allora gli attacchi italiani e se n'ebbero a male. La sala del Kronprinzen-Palais scioglie ora quel malumore. E c'è il caso che essa debba costituire per essi — sia pure demaistrainianamente dentro una stanza — uno di quei «viaggi in Italia» che da Dürer a Goethe furono sempre così salutari allo spirito tedesco, e dei quali proprio or ora il Wölfflin esamina in una magistrale opera l'influenza sull'arte germanica, calorosamente rivendicando ad essa la originalità indistruttibile del «movimento» eterno, se pure non mai pacificabile e appagabile nella piena conquista dell'ideale italico della «forma»...

La Forma regna ora un'altra volta sovrana: perchè sul caos delle scomposizioni prismatiche, il pugno dell'Eroe neo-romano, spezzati i suoi legami, ha definitivamente levato sopra le teste degli uomini, con l'arme di Publio Orazio, la luce tagliente e ordinatrice dell'Idea.

GIUSEPPE PIAZZA

Una pregevole Vittoria alata scoperta ad Atene

Atene, 27 notte.

Nella zona americana degli scavi ateniesi diretti dal prof. Shear, è venuta alla luce una pregevole statua antica del miglior periodo dell'arte ellenica. Si tratta di una Vittoria alata, di cui mancano, purtroppo, la testa, le braccia, parte dei piedi e anche le due ali. Il corpo è ricoperto da una tunica di perfetta fattura, finemente lavorata, con pieghe che rivelano nell'autore un esimio artista. La Vittoria appare in movimento, al punto di abbandonare la terra, stando a quanto affermano gli archeologi, i quali aggiungono trattarsi di un'opera del V secolo a. C. La notizia del rinvenimento della statua ha vivamente soddisfatto l'archeologo americano prof. Shear, il quale spera di trovare anche altre pregevoli opere antiche nello stesso settore.

I lavori di scavo, pertanto, saranno proseguiti con grande alacrità. La stampa di Atene mette in rilievo il valore artistico e storico della scoperta e riproduce fotografie della statua in parole che appare veramente una delle più belle della scultura greca.

Le statistiche strambe
200 miliardi di api in Germania

Berlino, 27 notte.

Il parroco Aisch, nel Brandeburgo, informa che la Germania possiede ben 1.904.000 alveari, con una popolazione di circa 200 miliardi di api. Quando la primavera tedesca dischiude gli innumerevoli fiori degli alberi da frutto, vanto e delizia del paesaggio germanico, si calcola che in ogni ora oltre 10 bilioni di corolle ricevano la lieve visita delle instancabili lavoratrici.

Messaggere d'amore e di fecondità, esse sono per il frutticoltore e per l'agricoltore un ausilio preziosissimo. Grazie a loro, miriadi di fiori si trasformano in montagne di frutti saporosi.

Questo prezioso lavorio non mette dunque soltanto fremiti di ali d'oro nell'aria profumata della terra tedesca dalla fine d'aprile ai primi d'ottobre, quanto rappresenta altresì una partita non trascurabile nel bilancio nazionale. Tradotta in danaro, essa significa, per l'agricoltura, un beneficio di 200 milioni di marchi. In quanto alla produzione specifica di miele e di cera, essa viene calcolata a parte in 40 milioni.

I micidiali filtri d'amore di una strega jugoslava

Belgrado, 27 notte.

Stafisa Londrsek, la strega di Banjaluka, deve scontare sei mesi di prigione. Come lavandaia guadagnava poco, quindi si mise a confezionare filtri d'amore. La famiglia Gajba, avendo tre figlie da maritare, si rivolse a lei, e subito la strega fornì una bibita di erbe avvertendo che avrebbero dovuto trangugiarla in una camera buia. Mentre i Gajba bevevano, la strega tracciava segni nell'aria con una magica bacchetta e pronunciava parole incomprensibili. La faccenda si ripetè per tre giorni. Il quarto giorno due delle ragazze cominciarono a dar segni di alienazione mentale e a comportarsi in modo scandaloso. La sera del terzo giorno la famiglia Gajba andava all'ospedale per una cura durata un mese, e la strega in carcere nell'attesa della condanna a sei mesi.

Ora l'autorità giudiziaria ha disposto perchè venga eseguita un'analisi chimica del filtro preparato dalla fattucchiera. Pare che di esso facciano parte sostanze stupefacenti, per nulla miracolose anzi veramente micidiali.

La nascita e l'infanzia di Gesù
in una leggenda araba

Singolarmente vive perdurano, in paesi arabici musulmani, tradizioni e leggende che ricordano e riflettono la vita e la predicazione di Gesù. Indagare quanto e come in questi racconti, quasi sempre perfusi d'un leggiadro senso di poesia, la verità cristiana si rispecchi abbastanza fedelmente, o appaia stranamente e artificiosamente deformata, può costituire compito di studiosi specialisti; e non mancano lavori in merito e dotte monografie. Un notevole apporto a questo genere di ricerche, certo interessantissime, per il riguardo religioso e insieme storico e letterario, eccolo, con questo libretto di Cesare Ansaldi, — *La nascita e l'infanzia di Gesù nella leggenda araba*, — Roma, Sindacato Italiano Arti Grafiche.

Il dottor Cesare Ansaldi, già nostro funzionario in Eritrea, sotto il governatorato di Corrado Zoli, viaggiò indi allo Yemen, e vi soggiornò oltre tre anni, nostro rappresentante diplomatico, e medico dell'Imam Yahia. Così, ha avuto occasione di conoscere a fondo quello ch'egli dichiara «... il paese musulmano forse più ortodosso, più chiuso e fanatico che sia...»; e ne riporta larga messe di osservazioni e informazioni, che ora attende a riordinare e pubblicare. Tra l'altro, cercando antichi manoscritti, di vari secoli e origine, e nella conversazione con gli Arabi più colti di laggiù, ha potuto raccogliere storie, fiabe, leggende. E ci offre, primo saggio, questa leggenda arabica della nascita e dell'infanzia di Gesù. E ci avverte in proposito, nella *Premessa*, che il testo, da lui fedelmente trascritto e tradotto, gli risulta del tutto nuovo: per quanto tuttavia la narrazione si sviluppi in parte parallelamente al noto apocrifo arabo — *Vangelo dell'infanzia del Salvatore;* — e in parecchi passi ritenga di altre apocrife leggende, sia arabiche che d'altra origine, già note agli studiosi. Sicchè il nuovo testo riesce più specialmente interessante, forse prezioso, per l'indagine e il controllo della lunga e complessa elaborazione delle leggende apocrife cristiane, quel travaglio selettivo e accrescitivo, cui la materia e l'esornazione vennero successivamente, progressivamente sottoposte, con mutui influssi e fusioni delle diverse redazioni, con reiterarsi di quei processi aggiuntivi e trasformativi che possiam definire di — contaminazione, — prendendo il vocabolo propriamente dalla letteratura teatrale. Osserva l'Ansaldi che l'interesse di questo testo crescerà per la considerazione che tale elaborazione, in questo caso, si è svolta in ambiente musulmano, «... quindi ostile al Cristianesimo...»; dacchè gli pare risultare certo, da alcuni rilievi del testo stesso, «... che esso fu rielaborato da fedeli al Corano...». E darlo alle stampe, aggiunge, «... non significa affatto tentare di avvalorare un racconto, molto probabilmente imaginario e fantastico. Tende piuttosto a dimostrare con quanta forza di evidenza la divina figura del Redentore si sia fatalmente imposta anche ai proseliti di una religione così lontana dal Cristianesimo, e ad esso così ferocemente ostile...».

L'eresia maomettana

Mi permetto obbiettare che «religione così lontana dal Cristianesimo» l'Islamismo non direi; e tanto meno io direi «così ferocemente ostile». Quel poco ch'io presuma sapere di religione coranica mi basta a riscontrarvi molti e svariati punti di contatto col Cristianesimo, a riconoscere nelle due religioni una sostanza etico-religiosa comune, in abbastanza misura; e certo, nonchè il paese di origine, comune la derivazione dall'unico ceppo d'Israele, dalla religione ebraica, del *Vecchio Testamento*. La posizione giusta, storicamente giusta, dell'Islamismo rispetto al Cristianesimo, non è di antitesi, e tanto meno di assoluta lontananza; ma a me pare esattamente quella concretata ed espressa da Dante, con la sua sempre sicura sentenza: l'Islamismo, uno scisma dal Cristianesimo, scisma cristiano; e Maometto, uno, certo il più grande, dei «...seminator di scandalo e di scisma...»; che può anche ammonire e mettere in guardia quel povero scismaticbello di Fra Dolcino e suoi — Fratelli Apostolici, — scismatici cristianissimi. Per altra parte, mi sembra che affermare l'Islamismo «ferocemente ostile al Cristianesimo», cioè i Musulmani ferocemente ostili ai Cristiani, sia fare troppo torto al ben noto e radicato spirito di tolleranza religiosa, che è proprio dei Musulmani. Dico, tolleranza religiosa. Una più che decennale esperienza di paesi e genti islamite, dall'Affrica occidentale all'Asia centrale, dal Marocco alle soglie del Turchestan Cinese, mi conforta di affermare senza esitazione che la tolleranza, in materia di religione, va annoverata tra le principali qualità dei Musulmani. Tutto, inteso con granu di sale, certo, che bastino. Degli atteggiamenti dell'individuo appetto alla Divinità, due soli sono condannati con indignazione, esecrati dal dabben Musulmano: l'idolatria e l'ateismo, il culto superstizioso e l'indifferenza, peggio l'irriverenza: atteggiamenti negativi, che in un senso o nell'altro escludono la Divinità, secondo noi la concepiamo, o l'oltraggiano. Di tutte confessioni, una sola i Musulmani non ammettono e perseguitano: il ripudio manifesto di qualunque confessione. Del resto, ogni fede, ogni credo, trovano presso di loro rispetto; e in quanto fede apertamente dichiarata e lealmente praticata, trovano magari certa benevola simpatia. E più di tutte, il Cristianesimo. I migliori giudici in materia sono indubbiamente i nostri Francescani, antesignani delle missioni cattoliche in Oriente, sull'esempio e le orme del Santo, e da più lunga data e assiduamente benemeriti d'ogni più amicale contatto tra Occidente e Oriente, tra mondo cattolico e mondo islamitico. Voglia l'Ansaldi consultare in argomento missionari francescani, qualcuno de' più chiaroveggenti ed esperti: e si convincerà che ho ragione io: ch'è assai meglio e più conveniente e più confortevole, per un cristiano romano — cioè per l'autentico cristiano, — aver a che fare coi Musulmani, che non, putacaso, con Luterani o Anglicani, e magari con certi Ortodossi. Di più: io ho sempre sentito meno estranei, spiritualmente, perchè meno distaccati dal Dio vero, i Maomettani, che non altri eretici cristiani.

Il Corano

Tutti sanno che *Il Corano* — ossia, antonomasticamente, la lettura, ossia il libro, per eccellenza: lo stesso titolo insomma della *Bibbia;* — questo gran libro, degno di annoverarsi tra i massimi libri religiosi, dettato da Maometto, compendia la somma di conoscenze dell'umano e del divino, e la norma etica e sociale, e determina il credo religioso di quasi trecento milioni d'individui, in Asia, in Affrica, in Europa, dall'Atlantico al Pacifico, dalle Canarie all'Arcipelago di Malesia, dall'Atlante al Caucaso e all'Himalaja, dal Mar Nero e dal Mar Rosso al Mar Giallo. Non pure la religione, ma intera la vita musulmana, da tredici secoli a oggi, si contiene e culmina nel *Corano*. Ora, all'incirca come il *Nuovo Testamento* deriva dal *Vecchio*, e gli si ricollega; Maometto così tende a riallacciarsi col suo *Corano* ai libri sacri degli Ebrei e ai *Vangeli*, dei quali aveva avuto notizie abbastanza diffuse e precise; e per ciò che riguardava Gesù e il Cristianesimo, segnatamente forse da quel Gebr, cristiano, che esercitava alla Mecca la professione di orefice, e con cui egli amava intrattenersi in lunghi colloqui. Rispetto dunque ai precedenti profeti, la cui predicazione fosse giunta comunque a sua conoscenza, egli si assunse la parte di continuatore e di perfezionatore; industriandosi soltanto di metterli tutti approssimativamente su uno stesso piano; e un piano naturalmente non superiore, anzi discretamente inferiore a quello su cui collocava sè stesso, profeta ultimo e sommo.

Ma la figura del Cristo giganteggiava troppo, e troppo raggiava di divina luce, dal miracolo della nascita alla sovranità della predicazione, al sublimamento del sagrificio, perchè a Maometto potesse riuscir facile di trattare l'Uomo-Dio alla stregua stessa degli altri profeti, e lasciarselo dietro, con quella sorta di benigna condiscendenza applicata agli altri, sbrigativamente. Sentì, per parte sua, la necessità di ridurre alquanto, e sostanzialmente, quella figura colossale, che gl'incombeva sopra, e irrimediabilmente, al confronto, l'annientava. Successore di Cristo, sentì, poteva dirsi e giustificarsi solo in quanto Cristo non fosse più Cristo; e Cristo non superasse troppo di statura ogni altro profeta, e non parlasse più con la voce stessa di Dio: cioè non fosse più Egli stesso Dio, per la virtù del Mistero Trino. Cominciò dunque a negargli recisamente l'origine e l'essenza divina; e riprese e fece sua l'eresia antica dei doceti, di cui aveva anche avuto notizia, e confutò l'umanità corporea di Gesù, come mera parvenza; e negò infine il sagrificio divino, sostenendo che non Gesù avrebbe salito la croce, ma una spoglia umana, che lo fingeva: mentre il vero Gesù sarebbe stato richiamato a sè da Dio, morendo di morte naturale: e sarebbe per essere giudicato lui pure, come uomo, il giorno del giudizio universale. Qui Maometto diventa stolido e ameno; e merita totalmente l'orrore, non disgiunto da un che di osceneamente grottesco, che gli accolla Dante, in quelle rime amare e catafratte, che s'alternano opache e schioccanti, in sempiterno.

Il processo di Cristo

Vedi la *Sura della Tavola* dove Maometto, con fantasia non sai se più sacrilega o ridicola, imagina e rappresenta la scena del profeta Gesù, in istato di accusa davanti al tribunale di Dio, imputato di essersi voluto far credere Dio egli stesso, e di avere voluto far credere alla divinità della Madre: — versetto 109 e seguenti; poi, dal versetto 116 — cito nella traduzione letterale del professor Aquilio Fracassi, assai diligente traduzione, ma poco elegante, del tutto anzi disadorna, e spesso greve e oscura nell'espressione: *Il Corano* edito dall'Hoepli, col testo arabo a riscontro; certo, a ogni modo, con suo merito e astruità, l'unica completa edizione italiana del libro maomettano:

«... 116 — E allora Dio dirà: O Gesù, figlio di Maria, forse tu hai detto agli uomini: prendete me e la madre mia come due dii oltre Dio? Risponderà Gesù: Lode a Te: non conviene a me che io dica quel che non è a me di verità. Se lo avessi detto, allora già l'avresti saputo. Tu sai quello che è in me, e io non so quello che è in Te: certamente Tu solo sei il Conoscitore degli arcani.

«117 — Non dissi a loro se non quello che mi hai comandato: adorate Dio, Signor mio e Signore vostro, e fui sopra di essi testimonio, li custodii finchè abitai con essi. E quando tu mi facesti morire, fosti Tu il custode sopra di essi, poichè Tu sei sopra tutte cose testimone.

«118 — Se li punirai, certo essi sono i servi Tuoi; e se li perdonerai, certo Tu sei il Potente, il Sapiente.

«119 — Disse Dio: questo giorno gioverà ai veraci la loro verità...».

Insomma: Cristo sarebbe assoluto, in questo fantastico giudizio, in quanto rinnegherebbe ed escluderebbe gli elementi della propria divinità, di cui soltanto calunniatori malevoli gli avrebbero attribuito ch'egli se ne fosse vantato; o che gli avrebbero attribuito troppo zelanti e infatuati proseliti. E così Maometto, illudendosi di avere ridotto Gesù a proporzioni umane, e ridotta la sua missione a quella semplicemente d'inviato e ispirato da Dio, ma senz'ombra d'intrinseca natura divina; può collocarlo e onorarlo, a modo suo, tra i propri predecessori; e collocare indi sè stesso in prosieguo di tempo rispetto a lui, e in progresso, sopra di lui.

Queste nozioni ha creduto rievocare l'Ansaldi nella sua *Premessa* alla nuovissima edizione della leggenda araba, da lui scoperta e raccolta, della nascita e infanzia di Gesù. E ho creduto rievocarle anch'io, un po' diffusamente, perchè il lettore, che vorrà acquistare conoscenza del testo che l'Ansaldi ha pubblicato, si trovi più facilmente orientato nella lettura, e in grado di valutare importanza e curiosità della pubblicazione. Aggiungerò, chè forse non è notizia vana, che una delle sette musulmane si nomina precisamente dal profeta Gesù, i — *Ben-Alsa*, — che sarebbe come dire i Gesuiti: poichè *Alsa*, in arabo, corrisponde appunto a Gesù.

Riguardo al testo della leggenda, che va dall'annunzio mirifico dell'Arcangelo Gabriele ai primi miracoli di Gesù, interrompendosi quando questi è prossimo ai dodici anni — termina infatti con questo periodo: «... Quando Alsa dette al mondo i segni della potenza di Dio, e compì in Egitto i miracoli di cui abbiamo discorso, non aveva ancora dodici anni; ma fu soltanto più tardi che l'Eterno gli comandò di dichiarare alle genti che egli era il Profeta che Dio, nella sua pietà verso gli uomini, aveva inviato sulla terra...»; — riguardo dunque alla leggenda, sommariamente, vien fatto subito di rilevare che quel limpido rivo perenne della verità evangelica e della poesia cristiana s'intorbida in mezzo di detriti della novellistica araba; ancorchè sulla disuguale corrente sornuoti qualche fiore di poesia orientale, di esotico più acuto profumo. Ma come l'Ansaldi stesso ha avvertito, la leggenda ci fornisce ancora, sopratutto, un documento del fascino immenso, universale, esercitato dalla figura di Gesù e dai casi della sua vita, molto di là dall'orbita del mondo cristiano, nel chiuso stesso del mondo musulmano, del più chiuso: una potenza di attrazione spirituale senza uguali, incomparabile, che si effonde e penetra, irresistibilmente.

MARIO BASSI

Le stregonerie della scienza
Zucchero ricavato dall'abete

Berlino, 27 notte.

Dai margini dei boschi situati nella regione di Aidelberga e di Mannheim s'avviano in questi giorni verso quest'ultima città grossi carri di legname. Il passante che si ponesse per avventura la domanda: «Dove andranno a finire quei tronchi di abeti e di pinastri?», si darebbe con ogni probabilità una di queste risposte: «In un cantiere di costruzioni, nella bottega d'un falegname o sotto una pentola per far bollire la casalinga minestra: tutt'al più sotto una rotativa».

Invece essi vanno a trasformarsi in zucchero grezzo e in glucosio chimicamente puro. Lo stabilimento dove avviene questa meravigliosa stregoneria porta il nome di «Bergin, società per l'idrolisi del legno». Il nome di Bergin suggerisce subito al lettore quello di Bergius, premio Nobel per la chimica. Egli è infatti il mago che permetterà fra poco di addolcire un «espresso» con qualche chilogrammo di legna.

Nelle medesime stanze dove — durante la guerra — egli attese a elaborare il metodo per ricavare nafta e benzolo dal carbone, ha fatto per dieci anni una serie di innumerevoli esperimenti per riuscire ad estrarre lo zucchero dal legno. Dal punto di vista scientifico egli ha pienamente raggiunto lo scopo. Ora si accinge a valorizzare industrialmente i propri studi.

Il processo è — per sommi capi — il seguente: il legno viene triturato, anzi addirittura macinato. La polvere di legno ottenuta passa in cosiddetti diffusori provvisti di grandi caldaie della capacità di 25 metri cubi e mescolata con una soluzione di acido muriatico. Ne risulta una pasta che sotto l'azione del calore si libera completamente dell'agente chimico. Lo sciroppo che rimane viene sottoposto a un nuovo processo — non ancora perfettamente noto — che dura 30 ore, dal quale risulta lo zucchero di legno greggio adoperato sopratutto nell'alimentazione del bestiame.

Per ottenere del glucosio chimicamente puro, il processo continua finchè la polvere giallognola e opaca del primo stadio non s'è mutata in minutissimi cristalli bianchi. Con questo prodotto raffinato si possono ormai preparare la pasticceria e la confetteria più gustosa.

Questo speciale trattamento del legno ne permette lo sfruttamento al cento per cento, poichè, oltre allo zucchero, si ottengono alcuni sottoprodotti pure utilissimi quali la lignina per fabbricare mattonelle da stufa e l'acido acetico.

I romanzi di Dreiser

Dal fondo di tutta l'opera affiora il terrore della povertà: la caduta e l'insuccesso ossessionano Dreiser

NEW YORK, marzo.

Le esperienze della fanciullezza determinarono le tendenze spirituali del Dreiser colorandole di una tetraggine desolata e senza speranza. Nello stesso tempo da esse ricevette lo stimolo a penetrare nel mondo della ricchezza e della potenza, l'America del successo e del piacere, delle belle donne e dei grandi *hôtels*, di cui ogni tanto giungeva alle sue orecchie una debole eco nello squallore della casa paterna. Dal fondo di tutta la sua opera affiora il terrore della povertà e del fallimento ch'egli vedeva intorno a sè, nella propria famiglia e l'impulso incontrollabile a sfuggirli a salire verso la liberazione. Ma per quanto egli s'indugi nella contemplazione appassionata di quanto di meglio offre la vita alle categorie privilegiate, l'indefinibile spavento dei giorni passati incombe sulla sua anima.

Con che ansia spinge al successo le creature della sua fantasia: alle sommità della scena Sister Carrie; alla rinomanza il pittore Witla; ai fastigi della ricchezza il finanziere Cowperwood. Ma la caduta e l'insuccesso l'ossessionano ed è interessante notare come siano le vittime, i più tragicamente falliti quelli che offrono nei suoi romanzi le creazioni indimenticabili. In «Sister Carrie» l'ascesa verso il successo e il declinare verso l'abisso procedono di pari passo in un'antitesi non voluta, forse, ma che caratterizza la personalità psichica dell'autore, più di qualsiasi altro procedimento artistico da lui usato. Ma non è la brillante carriera di Carrie che interessa e s'impadronisce del lettore come il disfacimento morale del suo amante Hurstwood. La disintegrazione dell'individuo è seguita passo passo, di ora in ora, di minuto in minuto con un'esattezza e una minuzia di particolari che rasentano la chiaroveggenza. Non c'è nella letteratura moderna che un altro caso rappresentato con tale sbalorditiva forza drammatica, quello di Gervaisa dell'*Assommoir* di Emilio Zola. Con la differenza che una Gervaisa si può avere dovunque, un Hurstwood può aversi solo in America. E' solo nella terra, una volta chiamata dall'opportunità, dove un uomo caduto nel pieno delle sue forze mentali e fisiche non riesce a rimettersi più in piedi. Spostato dal mondo in cui dominava e dove occupava una posizione di qualche importanza, tolto dal centro delle sue conoscenze, dalla sua famiglia, dei suoi amici dove poteva illudersi di esser tutto, venutigli meno l'affetto, la stima, la base finanziaria, s'accorge di non esser più nulla.

Una trilogia incompiuta

Dreiser aveva in mente una trilogia del successo finanziario, quei successi rapidi allora così comuni in America dove l'espansione capitalistica, il consenso dell'opinione pubblica che glorificava la conquista con qualsiasi mezzo ottenuta e la mancanza di controlli giuridici, davano alla bestia da preda tutta la libertà di lanciarsi alla rapina. Ne portò a compimento solo le due prime parti: «The Financier» e «The Titan». Non ebbe bisogno d'inventare nulla: uno scandalo di cui fu protagonista un magnate della finanza di Filadelfia gli fornì l'argomento. Da *reporter* coscienzioso si portò sul posto e raccolse tutt'i particolari necessarii. Dreiser non può celare la propria ammirazione davanti alla forza travolgente di questi uomini d'eccezione. La quistione morale non lo preoccupa: egli disprezza quella che Nietzsche chiama la morale del gregge. Nel «Financier» ci mostra il suo Cowperwood assetato di ricchezza; egli vuol diventar ricco e secondo la frase sacramentale che impernia tutta la morale americana in materia economica, «get rich quick», arricchire al più presto possibile. L'intreccio è di una semplicità scheletrica: Cowperwood mette la mano sul denaro pubblico della propria città ed è preso in trappola. Non è molto, è vero! Eppure, non ostante lo stile impacciato ed incolore, nonostante l'ossessione tutta propria di Dreiser d'accumular statistiche, circostanze minute e per nulla interessanti; non ostante la preoccupazione della precisione a tutt'i costi che ricordano il *reporter*, fanno pensare a un avvocato o ad un pubblico accusatore; non ostante pagine su pagine ingombranti e ottuse che mettono a dura prova la pazienza del lettore, «The Financier» rimane un lavoro potente. Soprattutto perchè presenta un tipo che Balzac, Zola, Maupassant sarebbero stati felici di aggiungere alle loro creazioni; il tipo uscito fuori dalla società più completamente in balìa di forze economiche mai apparse al mondo.

La morale dei grandi carnivori

Questo Cowperwood riassume la morale della specie dei grandi carnivori a cui egli appartiene e della comunità che l'ha prodotto. Egli non si meraviglia di trovarsi dietro le sbarre di una prigione: l'unico pensiero è d'uscirne fuori al più presto. Ha perduto tutto, la rovina è completa intorno a lui, ma nessun rimorso o pentimento lo turba. Non concepisce di aver commesso alcun male. Non sa che cosa siano colpa, diritto e torto. E' caduto in una battaglia legittima in cui non si contano i colpi. La cosa che conta è rimettersi in piedi e ricominciare con maggior spietata energia di prima. E infatti ricomincia in «The Titan», dove lo si vede liberato dalla prigione e stabilito in Chicago subito dopo il grande incendio che distrusse quasi interamente quella città. Riprende la sua trionfante carriera finanziaria: corrompe politicanti, strappa esenzioni fiscali, strangola i competitori, monopolizza i servizi pubblici a vantaggio esclusivo della propria azienda. Nello stesso tempo siamo messi al corrente dei suoi adulterii, delle sue sfrenate avventure erotiche: una sua amante collocata in una sontuosa residenza in Dresda, un'altra in un palazzo a Roma, una terza in una magnifica casa a Londra. Nessun rimpianto per le migliaia di vittime spogliate, per la rovina apportata alle donne da lui amate. Ma il suo carro trionfale va a sfasciarsi contro l'ostacolo di un'elezione politica riuscitagli avversa. Perde di nuovo posizione, profitti, capitali: le macerie lo circondano. Il colosso è ferito ma non atterrato. Il Dreiser si riprometteva di condurlo al trionfo finale nella terza parte della trilogia che non ha scritto. Qual'è l'attitudine di Dreiser davanti al suo personaggio? Quella di un narratore spassionato o, se si preferisce, di uno scienziato che osserva il brulicare di esseri minuscoli attraverso il microscopio. Di fronte a uno dei tipi amorali più completi offertici dalla letteratura di tutt'i paesi, un Tolstoi, un Dostoiewski, uno Zola si sarebbero turbati e sarebbero in qualche modo intervenuti. Non così Dreiser. Non si resiste al proprio istinto e alle forze cieche procedenti dai più profondi recessi dell'evoluzione della razza. Ciascuno agisce dietro la spinta dell'incognita chiamata temperamento, ch'egli non ha contribuito a formare e tanto meno può domare. Chi è in grado di conoscere perchè alcune vite procedono verso la gloria e altre debbono macerarsi in sagrifici senza nome per dissolversi in oscure, penose tragedie? Per Dreiser è quistione di bio-chimica. Vogliamo o non vogliamo — egli dice — teoria o non teoria, i fatti essenziali della chimica e della fisica rimangono.

Una tragedia americana

E sono questioni di fisica e chimica anche l'amore e l'attrattiva sessuale. Perchè, uno dei soggetti che ossessionano l'autore americano è la psicologia sessuale. In «Sister Carrie» ci si fa assistere allo sfacelo di un uomo che per seguire gl'impulsi del suo animo e del suo organismo viene in conflitto con l'etica dominante della società di cui fa parte. In «The Genius» viene studiata più profondamente l'influenza che l'abbandono completo ad una vita di eccessi erotici ha sulla produzione intellettuale di un'artista. La conclusione è quasi morale e potrebbe soddisfare qualsiasi censore americano. La passione amorosa può, a volte, esser fonte d'ispirazione, d'incentivo spirituale, ma la vita sessuale non regolata ha effetti distruttivi sulla produzione artistica, togliendole la fragranza più delicata, scolorando gli aspetti del mondo, privando l'immaginazione di ogni fiamma creativa. E, alla fine del volume, troviamo Witla, l'artista, leggere Spencer e trattati di Scienza Cristiana in compagnia di sua figlia. Il problema del sesso che tormenta Dreiser riceve una trattazione più ampia nei due grossi volumi della «American Tragedy». Il nipote di un ricco industriale, Clyde Griffiths, s'innamora di una ragazza povera con la quale fila un idillio per varii mesi. Ma se ne stanca presto ed è preso da forte passione per una ricca ereditiera proprio quando le conseguenze delle intimità con la prima amante stanno per rendersi manifeste. Non sa come liberarsene e pensa di sopprimerla. Durante la gita su di un lago, parte volontariamente, parte senza averne coscienza chiara, Clyde fa sì che la barca si capovolga. La ragazza cade in acqua ed egli assiste senza muoversi agli sforzi che questa fa per tenersi a galla, aggrapparsi ad un qualsiasi sostegno, finchè le onde la inghiottono. Clyde è condannato alla sedia elettrica; è una *tragedia americana*. Tragedia americana perchè non è la tragedia individuale di Hurstwood in «Sister Carrie», che resta vittima della sua eccessiva sensualità e dei suoi scarsi poteri volitivi. Qui si tratta della tragedia di un'intera classe sociale, di ogni personaggio, anzi, presentato nel libro e quindi dell'intera America. Quelli che sono responsabili della rovina di Clyde e appaiono come difensori della morale offesa, non si trovano in migliori condizioni di spirito della loro vittima. Essi sono pervertiti dall'ebbrezza del potere e della ricchezza, ma mancano di equilibrio, di saviezza, di sanità morale. Non finiranno sulla sedia elettrica, ma hanno creata una società in cui esistono una sedia elettrica e dei Clyde Griffiths che muoiono su di essa. La rovina del condannato e la colpevolezza dei suoi giudici sono studiati come aspetti opposti dello stesso processo sociale. Solo così può intendersi Dreiser che vede l'America sotto un aspetto essenzialmente tragico. In questo romanzo egli è il portavoce, l'esponente, lo storico di un'America disillusa, di un'America che ha perduta la fiducia romantica in sè stessa e nei proprii ordinamenti, un'America in cui pochi uomini terrorizzati dall'incertezza, siedono su enormi cumuli di ricchezza in mezzo alla desolazione generale. Questi pensieri dovevano prender forma più concreta in un altro libro tragico: «Tragic America» uscito poco più di un anno addietro, libro che non è un romanzo e dove non si fa della letteratura. E' un libro scritto male nella peggior forma di Dreiser, ma che rimarrà nel futuro come la più tremenda requisitoria della società plutocratica che sta portando alla rovina un grande e giovane paese.

AMERIGO RUGGIERO

TEATRI E CONCERTI

« Aria nuova », di Lonsdale

al Chiarella

Questa commedia ha un carattere dimostrativo, che ne viziò anche i momenti più vivaci e curiosi. Mentre per un atto e mezzo, e anche più, essa è rivolta a dimostrare una semplice e sana moralità, nelle altre scene la dimostrazione tende piuttosto a una certa casistica, amorosa e femminile, forse non troppo originale, ma, senza dubbio, troppo insistente e arzigogolata. Moralismo, casistica, tono illustrativo e pedagogico, concorrono, così, a ridurre l'azione che è già di per sè scarsa e statica. L'unico movimento teatrale a sorpresa, e promettente varietà d'arguzie, è poi abbandonato a una specie di romantica retorica — in sordina e aggraziata — che può soddisfare il gusto del pubblico per le sentimentali rivendicazioni, e per le brillanti battute dei personaggi umiliati e offesi, ma che appunto perde, per quel di più di sentimentalismo e per il partito preso, molta della sua freschezza e del suo spirito. Vogliamo parlare del divertente e opportuno intervento di una donna da marciapiede nei dissidi tra due coniugi, che, in verità, s'amano, ma che la vita sta per dividere. Si può immaginare che tipo di personaggio sia questo di Fanny: tratteggiato realisticamente al suo ingresso nella commedia, pittoresco e ameno, rivela poi, sempre più, certe finezze di intelligenza e di casta, che finiscono col renderlo il più simpatico di tutti. Personaggio di comodo, ma scenicamente azzeccato, che ha il solo torto di cadere, dopo varie scene equilibrate e felici, in atteggiamenti volutamente patetici, e discretamente artificiosi.

La storiella è dal più al meno nota agli amatori della letteratura drammatica. Riccardo Scott, marito appassionato, uomo ricco e sano, scrittore intelligente, ha una moglie, Margherita, che lo riama — ma che da qualche tempo è trascinata dalle cattive compagnie a stravaganti e pessime abitudini. Essa si è fatta tutto un mondo di nuove amicizie con gente che vale poco, per non dir peggio; con gente detestabile per la bizzarria, il malcostume, lo snobismo, eccetera eccetera. Tra questa gente Margherita ha trovato un individuo — un qualsiasi dongiovanni senza scrupoli — che la corteggia, le giura di amarla di un puro amore, le dichiara che la sposerebbe, a occhi chiusi, se soltanto lo potesse, eccetera, eccetera. Tutto ciò naturalmente non va a genio di Riccardo, il quale tenta — a dire il vero blandamente — di persuadere la moglie a smetterla; poi d'un tratto decide un gran gesto chè diversamente la partita gli sembra perduta (e la determinazione di questo gesto non appare forse dal contesto del tutto giustificata); infatti, per un pranzo che Margherita offre a quella brutta genia inventa qualcosa di straordinariamente curioso. E qui, a dirla schietta, è tutta la ragione della commedia. Margherita ha invitato le sue amiche e i suoi amici, e Riccardo invita una donna che a suo parere vale quell'altre, e quegli altri: Fanny. La volgare prostituta è condotta dal marito alla presenza di quell'elegantissimo consesso: stupore, indignazione; ma Riccardo si mette a illustrare il suo atto, alternando ragioni e incoscienza. E la cosa per un po' è divertente; poi diventa monotona, anche perchè l'autore non ha forse tratto dalla situazione tutto quel pretesto di vivacità e di brio che si poteva aspettare. A sua volta Fanny prende alcune sue iniziative per collaborare al rappacificamento dei coniugi — ed in queste iniziative (discorsi, ammonimenti, perorazioni, lacrimi sentimentali) si rivela il luogo comune romanticheggiante di cui s'è detto.

Ma la congiura del marito e della povera donna da marciapiede non sarebbero ancora sufficienti a ottenere il risultato di ricondurre Margherita ai sentimenti che pur sono soffocati, in lei — sentimenti di amorosa, famigliare semplicità — se a compiere l'opera non si mettesse addirittura il ribaldo che aveva fino a quel momento tentato di trascinarla nel fango. E' costui un uomo esperto, espertissimo di donne; di quell'esperienza sicura, infallibile, che i commediografi sogliono attribuire ai prediletti seduttori. Orbene egli che non ha alcuna intenzione di rimanere invescato in quel pasticcio; egli che non desidera affatto di ritrovarsi tra le braccia come moglie — dopo un regolare divorzio — quella che aveva desiderato amante, egli mette a disposizione del marito la sua conoscenza del cuore femminile. Il gesto violento, amoroso, audace di Riccardo ha, indubbiamente, scosso l'animo di Margherita; ora bisogna cogliere il frutto di quel turbamento. Ma qui Riccardo si perde, e il signor Steele, specialista in psicologia femminile, soccorre. E ne derivano — come potete immaginare — nuovi discorsi, e dialoghi, e ragionamenti sui modi di amare, abbandonare, riconquistare le donne, e su altrettali sottili ed eterne questioni, che sono sempre le stesse, ma che possono sempre apparire diverse e piccanti, e considerarle in astratto, e cioè sotto il loro aspetto insolubile. La loro intricata insolubilità le rende passibili delle più impensate complicazioni, e dei più preziosi ragionari. Iersera ragionamenti e complicazioni ci sono parsi un po' lunghi e grevi; tanto più che si sapeva fin troppo dove si sarebbe giunti e cioè all'inevitabile riunione di marito e moglie.

Insomma, un atto di preparazione, non volgare, e non sorprendente, con molti luoghi comuni, ed una superficiale descrizione di un mondo di viziosi, ridicoli e sciagurati. Un secondo atto con un colpo di scena, non sfruttato a fondo, gravato da quel soverchio discutere e ragionare e dimostrare, ma curioso e spesso piacevole. E un terzo atto fiacco e superfluo. Tra gli elementi di successo va del resto annoverata quella stessa così dichiarata, palese, volontà dimostrativa che in certi casi conquista il pubblico. Ci si prende un certo gusto a veder sbertucciati gli insidiatori della moralità e dell'amore, e trionfanti i buoni. Checchè se ne dica, anche questo, da antichissimi tempi fa spettacolo. Tra gli interpreti ricordiamo poi Amelia Chellini che di Fanny ha fatto una figura equilibratissima, colorita senza eccessi, pittoresca senza caricatura, persuasiva e delicata, arguta e malinconica. E' stata applaudita a scena aperta, e a lei si devono in gran parte gli applausi che hanno salutato il secondo atto. Anche gli altri attori sono stati applauditi. Ma degli altri interpreti non potremmo dir troppo bene: aggraziata ma superficiale la Rissone; troppo esteriore nel gesto, nell'atteggiamento, in una certa cantante passionalità, il De Sica, che è bravo e intelligente attore, ma che si è troppo lasciato andare a una specie di facile facondia; rigido, per contro, legato e alquanto monotono il Melnati, che ha saputo rilevare i tratti macchiettistici del suo personaggio, ma non conferirgli morbida scioltezza. Accurata e affiatata, del resto, la recitazione da parte di tutti.

f. b.

Una serata di Ermete Zacconi

a favore delle Opere Assistenziali

Per contribuire con valida iniziativa alla benefica Opera Assistenziale cittadina del Partito per i meno abbienti, il gr. uff. Ermete Zacconi darà venerdì prossimo, alle ore 21,15, al Teatro Alfieri una rappresentazione del capolavoro shakespeariano: *Re Lear*.

Alla alta manifestazione artistica cui il gr. uff. Zacconi, la sua compagnia e l'impresa Chiarella dànno il loro apporto con slancio e con cordialità, il pubblico torinese risponderà certo con entusiasmo accorrendo venerdì all'Alfieri per assistere all'avvenimento.

Questa sera Ermete Zacconi si ripresenta in *Pane altrui* di Turghenieff, il dramma che dà modo all'arte potente e personalissima dell'illustre attore, di esplicarsi pienamente.

AL ROSSINI la Compagnia Amadei rappresenta questa sera la seconda novità della stagione, *Vandra*, dramma di Prunas Tola e Nasalli Rocca, premiato al concorso indetto dal Cenacolo artistico San Carlo.

AL BALBO ultima della divertente rivista *Cioira* di Testa e Chiappo: domani ripresa di *Non t'arrubbiare di Manfrino*; e quanto prima, come è già stato annunciato, il nuovo lavoro *C'è Napoleone a Torino* di Arduino.

AL DOPOLAVORO FIAT ieri sera ha avuto luogo un concerto a cui ha assistito un pubblico elegante e numerosissimo. La signora Rita De Vincenzi, accompagnata dalla pianista Lina Pangella-Porta, ha cantato numerosi pezzi antichi e moderni e molte canzoni popolari, alcune delle quali piemontesi. Il programma, per la sua varietà e per l'accurata scelta dei pezzi, era quanto mai interessante ed il pubblico ha dimostrato di gradirlo moltissimo. Alla signora De Vincenzi ed alla sua gentile e valente accompagnatrice sono stati tributati vivi applausi che si sono ripetuti alla fine di ogni canzone.

Una serata di canti alpini

al teatro del Dopolavoro Ferroviario

Ieri sera nel teatro di via Sacchi, il coro dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Torino, ha eseguito un saggio illustrato dalle parole di don Edmondo De Amicis, cappellano ordinario della Milizia Ferroviaria ed ex-cappellano militare delle truppe da montagna in guerra.

Erano presenti l'on. Maso Bisi, presidente della sezione locale dell'A.N.A., S. E. Caselli, primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale di Corte d'Appello, il colonnello degli Alpini Ferrero della Scuola di Guerra, il seniore Baudino cav. uff. Manlio in rappresentanza della 1.a Legione Milizia Ferroviaria, il col. comm. Becchis, vice-presidente dell'A.N.A., il comm. Carmina, capo compartimento delle Ferrovie, e molte altre personalità. Si notava anche una compagnia di alpini del 3.o con i relativi ufficiali e molti combattenti ex-alpini e non alpini con le famiglie.

Alla fine, la signora Ambrosetti, accompagnata al piano dal maestro Baglione, cantò la « Madre dell'Alpino », vivamente applaudita. Dirigeva il coro il maestro Goffi dell'A.N.A. Applausi vivissimi ad ogni intervallo.

Il Circo Gleich allo Stadium

Ieri sera lo Stadium ostentava una fantasmagorica facciata di palazzo orientale con piramidi, cupole e mezzelune, tutta disegnata da linee luminose e sormontata da due proiettori semoventi; e ostentava non meno un rombare sordo di motori, un vocio di uomini e un vario clamore di grida e ululi di animali. Era il circo Gleich, che con le sue luci rompeva l'abituale oscurità del grande ovale di cemento armato e con i suoi rumori ne rompeva il malinconico silenzio. Il circo ha dato ieri sera il suo primo spettacolo, davanti a un pubblico numeroso.

Esso è venuto a noi preceduto dalla fama di « re dei circhi ». Non sappiamo fino a qual punto questa graduatoria e queste denominazioni siano appropriate; certo si è che lo spettacolo ha impressionato e divertito per la sua imponenza, che traduce una mastodontica organizzazione, e per la varietà e singolarità dei suoi « numeri ». L'arena è veramente colossale, capace di molte migliaia di spettatori; ed essa dà la misura di tutto il resto, dall'esercito degli « artisti » alla falange degli animali.

Accenneremo sommariamente alle cose principali che ci sono state viste ieri sera. Una « presentazione » di tutta la troupe che costituiva una vera e propria corteo; un « maneggio » di tre gruppi di 24 cavalli ciascuno; uno composto di minuscoli pony presentati contemporaneamente; foche giocoliere; un cavallo ballerino, che rivaleggiava nella tenuta del tempo con un gruppo di graziose danzatrici; colossali elefanti che giocherellavano amabilmente con dei nani; solenni bufali, bisonti e zebre, che ubbidivano alla frusta come dei cavalli, cammelli, dromedari, lama e ippopotami; cavallerizzi che saltavano, tre alla volta, sulla groppa del cavallo in corsa, rimanendovi ritti sulle spalle o in piedi; suonatori eccentrici; saltatori frenetici e « scale umane » vertiginose; acrobati, ginnasti, giocolieri e simili, i cui « numeri » si svolgevano tre o quattro per volta; un domatore solo contro venti leoni (ma nelle gabbie, s'intende, c'erano pure orsi bianchi e neri); « gauchos » che lanciavano il lazo ai cavalli in corsa; cavallerizzi e cavallerizze agli steccati; corsa di bighe romane; lancio dell'uomo-proiettile che ora, in omaggio al progresso scientifico, viene chiamato l'uomo-razzo; esibizioni varie di ballerine, e una piccola folla di « clowns », di cui parecchi nani, dalle amene trovate; e tante altre cose, alle quali rimandiamo il lettore che voglia passare circa tre ore di divertente scorribanda nel mondo della destrezza, della forza, dell'esotico e del sensazionale.

Greta Garbo ritorna al lavoro

Parigi, 27 notte.

Si ha da Stoccolma che Greta Garbo è partita per Hollywood. Quando circa un anno fa Greta Garbo, alla fine del suo contratto, aveva lasciato la capitale del cinematografo per tornare in Patria erano corse le voci più disparate sui progetti della celebre attrice. All'inizio di questa stagione si annunziava che Greta Garbo aveva stipulato un nuovo contratto con una grande ditta americana, precisando che il film in cui essa avrebbe dovuto incarnare la Regina Cristina di Svezia sarebbe stato « girato » non già ad Hollywood bensì a Stoccolma. La notizia odierna sembra infirmare le voci corse sino ad oggi. Si deve dunque ritenere che Greta abbia preso la decisione più ragionevole di tornare ad Hollywood per continuarvi la carriera.

I lunedì di San Remo

Ugo Ojetti: Il carattere degli Italiani

Sanremo, 27 notte.

Nel salone del Casinò di San Remo, davanti ad un numeroso pubblico, ha parlato l'Accademico Ugo Ojetti, su: *Il carattere degli italiani*.

L'oratore ha cominciato, ricordando le analisi e le definizioni che dopo la guerra sono state scritte per tanti popoli di Europa, mentre poco o niente si è detto del popolo italiano, il cui carattere, appunto con la guerra e con il Fascismo, si è rivelato attraverso fatti singolari. L'oratore ha concluso esaltando l'azione che oggi l'Italia va svolgendo nel mondo.

Gli applausi che avevano interrotto qua e là l'orazione sono divenuti, alla chiusa, una lunga ovazione.

Le Autorità e molti artisti ed amici, hanno festeggiato quindi Ugo Ojetti, in un ricevimento intimo, predisposto dalla direzione del Casinò, che ha offerto all'ospite un dono a ricordo dell'avvenimento.

I prodigi della adrenalina

Bologna, 27 notte.

All'ospedale civile di Imola, era degente la trentasettenne Maria Fornaciari, la quale era stata sottoposta al pneumotorace. In principio, la donna aveva sopportato bene la cura: ma ieri, d'improvviso, veniva colta da paralisi totale causata da embolia.

Vana fu la respirazione artificiale praticatale e vane le iniezioni: ella non dava più segno di vita. Il direttore dell'ospedale, allora, come estremo tentativo, praticava alla donna una iniezione di adrenalina al cuore; la poveretta riprendeva in seguito a ciò a respirare e a migliorare.

Bimba uccisa da un'automobile

Milano, 27 notte.

A Sesto San Giovanni, l'undicenne Fedora Mandelli, attraversando la strada principale dell'abitato, veniva investita in pieno da una automobile privata proveniente da Monza e diretta a Milano; la piccola è deceduta avendo riportato la frattura della volta cranica.

I PROCESSI

Questione di nullità matrimoniale

al vaglio della Cassazione

Roma, 27 notte.

Con sentenza 20 luglio 1932 la Corte d'Appello di Genova, pronunciandosi sul gravame proposto da Raoul Bigazzi contro la sentenza del Tribunale di La Spezia, del 27 giugno 1931, accoglieva la domanda del Bigazzi, alla quale aveva fatto adesione la moglie di lui, e dichiarava nullo il matrimonio fra loro contratto, per « impotentia generandi » della donna, contrariamente alle richieste del P. G., che aveva concluso perchè la domanda di nullità fosse respinta. Di tale sentenza si gravava per cassazione il P. G. di Genova, denunciando la violazione dell'articolo 107 C. C.; nel tempo stesso ricorreva anche il P. G. presso la Corte Suprema, facendo adesione al ricorso del P. G. di Genova, in quanto diretto all'annullamento della sentenza della Corte di merito, e chiedendo da parte sua che la sentenza stessa venisse annullata anche « nell'interesse della legge ».

La discussione dell'importante ricorso, che è seguita dinanzi alla prima sezione civile della Suprema Corte, ha dato luogo ad un elegante dibattito sui limiti della partecipazione del P. M. nel processo civile per annullamento di matrimonio.

Nella sua sentenza, che viene resa ora di pubblica ragione, il Supremo collegio afferma che, in materia matrimoniale, il P. M. può procedere per via di azione nei casi di opposizione al matrimonio, e nella trascrizione di quelli celebrati con il rito cattolico. Non può, invece, procedere per via d'azione nei casi di nullità di matrimonio per impotenza d'uno dei coniugi, ma può soltanto intervenire per concludere. Per questa considerazione la sentenza dichiara inammissibile il ricorso del P. G. di Genova, accogliendo invece quello proposto dal P. G. presso la Corte Suprema nell'interesse della legge. Richiamati i precedenti giudicati dello stesso Supremo Collegio, che aveva riconosciuto nella « impotentia generandi » i motivi di nullità del matrimonio, la sentenza dichiara che non v'è alcuna ragione di mutare avviso, ed aggiunge: « Non è dubbio che la procreazione della prole sia uno degli scopi principali del matrimonio, ma il fine sostanziale può essere ben ritenuto la società coniugale, cioè, dell'uomo e della donna in quanto vale a realizzare il *consortium omnis vitae*. Con ciò non si nega che lo sviluppo di nuove idee e il riconoscimento delle esigenze di una politica demografica, possano indurre a sancire quella norma che oggi, da taluni, si ritiene più corrispondente agli odierni bisogni della vita sociale, ma si afferma che, allo stato attuale della legislazione, non vi è ragione di discostarsi dal principio ammesso dall'antica tradizione giuridica nazionale ».

Per questi motivi la Corte Suprema pur dichiarando inammissibile il ricorso del P. G. di Genova, con il quale si chiedeva l'annullamento effettivo della sentenza impugnata, nei rapporti tra le parti, ha accolto quello del P. G. presso la Cassazione, nell'interesse della legge.

Una condanna capitale

confermata dalla Cassazione

Roma, 27 notte.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi deciso sul ricorso proposto da certo Giulio Sanna, che la Corte di Assise di Cagliari ha condannato nel dicembre scorso alla pena di morte per avere ucciso a scopo di rapina tale Luigi Dessy. Il delitto, commesso nell'agosto del 1931 in territorio di Capoterra, in provincia di Cagliari, fu scoperto casualmente; malgrado i sospetti che si addensarono subito sul Sanna, questi dapprima negò, quindi accusò quali autori dell'omicidio Giovanni Alzanu ed il figlio Luigi. In una perquisizione operata nel suo domicilio fu però sequestrato un orologio appartenente alla vittima, onde la sua responsabilità emerse evidente. Il suo difensore di ufficio dinanzi alla Corte Suprema, avvocato Orazio Sechi, ha oggi impugnata la sentenza insistendo particolarmente sul difetto di motivazione in ordine all'aggravante della rapina. Il P. M. ha dimostrato l'infondatezza delle censure mosse alla sentenza ed ha concluso per il rigetto del ricorso. La Corte ha deciso in tale senso, confermando la sentenza della Corte d'Assise di Cagliari. Oggi stesso il difensore del condannato ha presentato domanda di grazia sovrana.

Due antifascisti condannati

dal Tribunale Speciale

Roma, 27 notte.

Due brevi processi sono stati trattati stamane dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal tenente generale gr. uff. Cinci. Il primo era a carico di tale Giovanni Postogna, da Muggia provincia di Trieste, imputato di ricostituzione di un'associazione antifascista. Su conformi conclusioni del P. M., è stato condannato a sette anni di reclusione. Imputato nel secondo processo era certo Elio Montanelli, da Empoli, che doveva rispondere di avere in Piacenza ed altrove tentato di istituire anch'egli una associazione disciolta. E' stato condannato a tre anni e tre mesi. Ad entrambi sono stati dichiarati condonati tre anni di reclusione. Difendeva i due imputati l'avv. Alberto Niccolai e rappresentava il P. M. il comm. Isgrò.

Cerca il gatto col lume

e dà fuoco al letto

Voghera, 27 notte.

L'agricoltore Carlo Silvani, dimorante in frazione Castelletto, rincasato da una gita, ha cercato del proprio gatto, che soleva rifugiarsi sotto il suo letto, e munito di un lume si è portato sotto il talamo ma ha malauguratamente appiccato il fuoco alle coperte che in breve si sono incendiate.

Fortunatamente sono accorsi subito i famigliari ed alcuni vicini che sono riusciti a domare il principio d'incendio.

Giovinotto che non può sposarsi

per un errore di stato civile

Chivasso, 27 notte.

Tale Francesco Ferrero, nativo di Verrua Savoia, un prestante giovanotto di 23 anni, terminato il servizio militare, aveva deciso di mettere su casa, ed all'uopo si era rivolto al Comune natio, onde ottenere i documenti necessari i quali sono arrivati sì puntualmente, ma per donare al Ferrero una stupefacente sorpresa. Infatti, egli soldato automobilista in congedo, si è trovato mutato in ragazza.

Alle sue eccezioni, l'Autorità competente lo ha consigliato di fare ricerche nei libri di Stato Civile. Il Ferrero ha avuto in questi uffici il resto della sorpresa: egli risultava, dalla disattenzione di un impiegato, iscritto come bambina.

Il Ferrero procede ora ad una rettifica, che valga a ridonargli, o meglio a riconoscergli quei diritti di mascolinità che competono alla sua persona, condizione, in questo caso, necessaria per la celebrazione del matrimonio. Intanto il giovanotto, nell'attesa di una logica sentenza del Tribunale, si domanda con curiosità come egli, donna agli effetti di Stato Civile, sia stato iscritto ai ruoli di leva.

Lega e bastona il padre

che non gli dà denari

Biella, 27 notte.

I carabinieri di Andorno Micca hanno deferito all'Autorità giudiziaria, quale colpevole di maltrattamenti al padre, il ventiduenne Vilfredo Sperundio, domiciliato a Magliano. Tale denuncia è avvenuta in seguito alle dichiarazioni del padre, il quale ha raccontato di esser stato legato al letto con una fune e quindi ripetutamente colpito con pugni e schiaffi dal figlio Vilfredo, il quale, così agendo, avrebbe voluto vendicarsi del diniego che egli aveva opposto ad una sua richiesta di denaro.

Interrogato dai carabinieri, il giovane Vilfredo ha negato d'aver legato al letto il genitore e d'averlo conciato in siffatta maniera. Le lesioni, comunque riportate dal vecchietto, sono state giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Tragedia coniugale presso Vigevano

Vigevano, 27 notte.

A tarda sera di ieri, nella borgata di Gambolò si è svolto un grave fatto: certo Clemente Cremaschi, di circa 40 anni, in un violento alterco originato dalla gelosia, ha ucciso, a colpi di rivoltella, nella sua abitazione, in via Mazzini, la moglie Maria Gatti, di 35 anni.

Accorrevano alle detonazioni, dalla vicina stazione, il vice brigadiere Renzo Zanoni ed un milite; il Cremaschi veniva da quest'ultimo coraggiosamente affrontato. Ma durante la colluttazione, un colpo di rivoltella feriva mortalmente il Cremaschi e ad una mano il milite. L'uxoricida è deceduto poche ore dopo il fatto.

Salva una bambina

caduta in un pozzo

Stradella, 27 notte.

A Chignolo Po, certo Francesco Albanesi, di 24 anni, ha tratto in salvo, con grave rischio personale, la bambina Luigina Malinverni, di 9 anni, la quale, mentre si accingeva ad attingere un secchio di acqua al pozzo, era caduta nello stesso, profondo più di quindici metri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Con una solenne manifestazione alla quale hanno presenziato le popolazioni di tutti i paesi limitrofi, la sezione dei Combattenti di Curino ha inaugurato il suo gagliardetto; alle migliaia di convenuti, ha illustrato il significato della cerimonia l'on. Camillo Gabasio, con un vibrante discorso.

DA CASALE

Il contadino Carlo Croce, da Pontestura, abbattendo un albero, veniva travolto dal tronco, che gli produceva gravi fratture alle gambe ed al capo; ricoverato all'ospedale il poveretto è deceduto alcune ore dopo.

DA NOVARA

Nel salone del Consiglio dell'Economia Corporativa è stato inaugurato il Gruppo Acquedotti e Fognature del Sindacato ingegneri di qui. Ha illustrato le funzioni del nuovo gruppo il Commissario ing. Giuseppe De Ferrari.

DA SAVONA

Sulla strada nazionale del Piemonte, in località Cervetto, è stato rinvenuto al suolo, in una pozza di sangue, tale Andrea Ferro, di 26 anni, da Savona; raccolto e trasportato al nostro ospedale, i sanitari hanno riscontrato al poveretto la frattura del cranio ed altre lesioni in tutto il corpo, e lo hanno fatto ricoverare, giudicandolo in imminente pericolo di vita.

DA STRADELLA

Per ripristinare l'antica costumanza, è stata consumata la « polentata » di mezza quaresima qui e nella vicina Broni tra la festosa accoglienza delle popolazioni.

DA TORTONA

S. E. Renato Ricci ha fatto pervenire in dono ed il suo plauso al giovane Guido Girani, di qui, perchè si è dimostrato uno dei più attivi ed eccezionali graduati della Coorte Avanguardisti.

Don Orione, con suggestiva cerimonia, ha imposto l'abito religioso della propria Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza al commerciante genovese Enrico Scopoliuca, di 28 anni.

DA VIAREGGIO

Nel lago di Massaciuccoli, il meccanico Achille Baldini, di 46 anni, domiciliato a Torre del Lago, mentre, per ragioni del suo lavoro, si recava a Vecchiano, sulla sponda pisana dello stesso lago, ed in un barchetto, cadeva in acqua annegando miseramente; il cadavere del Baldini è stato tratto dalle acque da un pescatore in località detta « Casino dei pescatori ».

DA VIGEVANO

L'anniversario del glorioso fatto d'arme della Sforzesca è stato celebrato con un imponente corteo patriottico, cui hanno partecipato tutte le autorità civili, politiche e militari. Ha tenuto la commemorazione ufficiale il prof. Giuseppe Ottone, del nostro R. Liceo.

DA VOGHERA

Nel cozzo tra una automobile guidata dal notaio Pietro Tartara, di 51 anno, di qui, e la motocicletta guidata dal ventunenne Francesco Rossini, accaduto presso Casteggio, quest'ultimo è deceduto per la frattura del cranio.

Nella scuola Monumento ai Caduti, si è svolta l'assemblea della sezione Combattenti, presieduta dall'ing. Mario Cattaneo.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (83

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Signorina — disse il Birmano, attirando verso la giovane donna i due visitatori, — vi parlavo poco fa dei miei buoni amici madrileni. Eccoli. Il principe Gaspardo Garcia, il capitano Juan Moreno e il poeta José Herrera...

L'ultima presentazione era un trucco perchè Irene conosceva già il capo dei Thug spagnoli. Ma essa faceva parte dei dettagli del piano definito in precedenza.

La d'Amalfi sorrise ai tre uomini che s'inchinavano:

— Principe — diss'ella a Garcia — vi ho visto a Parigi all'Ambasciata di Spagna. Sono lieta che siate voi il primo gentiluomo madrileno al quale parlo dopo il mio arrivo in Spagna...

Sorpreso, colpito, lusingato, confuso, Gaspardo si inchinò nuovamente.

Quando rialzò gli occhi in viso alla giovane donna sentì su di sè lo sguardo di fuoco di lei. Quelle pupille sembrarono frugargli nel cuore...

Ma già Irene parlava con il secondo visitatore. Gli diceva le parole consuete della solita banale cortesia d'uso:

— Signor capitano, sono fiera di conoscere l'eroe della guerra del Riff...

E dopo ch'ella ebbe detto un'ultima frase lusinghiera all'indirizzo del poeta José Herrera, la conversazione si iniziò e continuò fino al momento in cui i tre visitatori si ritirarono abbagliati e camminando come in sogno...

Il capitano non diceva una parola.

Quanto al principe Gaspardo non pareva riscuotersi che nel suo palco, nel momento in cui sua moglie diceva con voce acida:

— Basta, Herrera! Lasciatemi sentire la romanza del soprano!... Sebbene ammirata molto la vostra signorina d'Amalfi, spero vorrete permettermi di sentire l'opera...

Quarantotto ore dopo un servo portò a villa Santija, da parte del principe Garcia, un magnifico cesto di rose bianche. E quasi nel contempo Irene ricevette un biglietto d'invito della principessa Garcia per un ricevimento che aveva luogo il martedì della settimana seguente...

— Caro Mata Siva — disse la giovane donna al rajah — Così ha previsto bene. La principessa non ha la pazienza di attendere più di quattro giorni per sapere se è da parte di suo marito o da parte del suo amante che corro il pericolo di essere sedotta...

E gettando lontano da sè il biglietto di Pepita compiè un gesto di scherno. Il principe Birmano rimase impassibile. Il dramma, secondo le previsioni stava per cominciare.

Ma Mata Siva non pensava solo ai due Garcia e al capitano Moreno. Pensava anche ad un uomo che Irene faceva mostra di non ricordare mai: Luca Dacier!

Dopo una lunga pausa il Birmano disse:

— Credo, amica mia, che li innamorerete entrambi, il marito e l'amante. Li guardavo ieri al Prado quando siete passata nella vostra vettura...

— Ieri? Al Prado? Non li ho visti... Ma voi per quale combinazione vi trovavate al Prado con loro?

— Avevo le mie buone ragioni per essere con loro e c'ero di proposito...

— Ebbene?

— Li guardavo, come vi ho detto... I loro occhi hanno avuto un lampo... Voi farete ciò che vorrete di quei due uomini!

CAPITOLO XXVIII.

Prime tempeste

Sulla Riviera ligure e francese accade spesso che all'orizzonte di un bel cielo terso e limpido compaia improvvisamente, a Nord-est, al disopra delle montagne una nube che pare talvolta pittoresca, bellissima di contorni e di colori, che sale, si ferma, si gonfia e passa da un candore d'argento ad un grigiore di piombo.

E in cinque minuti si scatena il temporale e, dai monti al mare, imperano il tuono e la folgore, mentre pioggia e grandine scendono dal cielo. La nuvola enorme invade tutto il cielo e ottenebra il mondo. A palazzo Garcia, a Madrid, il pranzo del martedì fu come quel cielo azzurro e sereno. Qualche convitato scorse la nube. Ma le passioni umane, benchè violente, sono di azione meno rapida che non le collere degli elementi naturali. Il temporale doveva quindi restar sospeso nel cielo dell'aristocrazia madrilena e non scatenarsi che più tardi.

Per fare un'orgogliosa bravata e anche per sorvegliare meglio l'amante la principessa aveva posto Irene D'Amalfi davanti a sè e fra il principe Gaspardo e il capitano Juan Moreno.

E durante il pasto il capitano ebbe l'audacia, volgare, se si vuole, ma obbligativa e che permette la segreta risposta immediata, di toccare con il piede, di sfiorare quasi impercettibilmente quello della sua bellissima vicina.

Informata da Mata Siva dei sentimenti che aveva ispirato al galante capitano, Irene si aspettava, certo, una dichiarazione amorosa, ma non in quel modo.

Ne fu sorpresa e anche un po' disgustata. Ma vide nel contempo gli occhi sospettosi e duri di Pepita fissi sul viso del capitano e capì che egli sarebbe stato sorvegliato durante il pasto e dopo e che non avrebbe potuto parlarle liberamente, poichè evidentemente la principessa avrebbe impedito un loro colloquio a due.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA

C I N E - S T A M P A

Chiudere il tabarino

Quando, poco più di tre anni or sono, fu imminente la rinascita della nostra cinematografia, si era disposti a essere assai indulgenti per quello che da principio sarebbe stato il «rendimento» tecnico dei nuovissimi impianti. (E invece, fin dal primo saggio, un sorprendente nitore fotografico, un'impeccabile ripresa sonora). Ma si attendeva, si credeva di poter attendere una nuova parola, soprattutto una parola italiana. Se si erano mobilitati gli uomini, e si erano impiegati capitali ingenti, prima ancora si doveva certamente aver a lungo pensato al tono e all'accento che avrebbero avuto le opere da mettere in scena.

In un film, soggetto e sceneggiatura ne sono vertebre essenziali; e vedemmo su gli schermi anche il libretto de *La Wally*. O non si pensò forse, e seriamente, di portarvi anche quello de *La muta di Portici*? (Lo si chiamava, orgogliosamente, il «trittico», quello de *La Wally*, de *La muta*, di *Pergolesi*). Ci si ipnotizzava dinanzi a relitti teatrali o teatraleggianti; e avessero avuto, questo teatro filmato, e questa novellucce filmate, la pretesa di mostrarci almeno qualche esempio, anche modesto, dell'attuale vita italiana. Ma se si usciva dalla naftalina della sartoria teatrale (si vide persino un Petrolini, con un tremendo naso di cartapesta, e un solo d'agosto, pretendere di essere un personaggio nato dalla fantasia di un Molière), e si affrontava quella che nei vari uffici-soggetti era detta la «vita contemporanea», mentre dovunque nel Paese era un accrescersi di ritmi sempre più intensi e fecondi, su gli schermi, gira e rigira, si finiva quasi sempre al tabarino; e quali sguardi reverenti avevano le comparse, per il primo attore che chiedeva ad altissima voce, prima al pubblico e poi al cameriere: — Champagne!

Ah, quei bùtteri in marsina, quelle ciociare in abito da sera, che libavano gassose nei lieti calici. Ma chi li costringeva, ad apparire in quegli arnesi? L'ufficio-soggetti. Chi non aveva pensato che, dovendo o volendo adoperare bùtteri e ciociare, sarebbe stato assai meglio mostrarceli in un film di vita paesana e di bonifica? L'ufficio-soggetti. Dinanzi ai mormorii, e alle critiche più o meno larvate, e agli insuccessi di cassetta, l'ufficio-soggetti era diventato il capro espiatorio; mentre non era che il simbolo di tutto un criterio di produzione. Oggi queste cose si possono dire, ché tanto quelle pellicole dormono negli archivi il loro letargo; nè temiamo possa destarsene «Il solitario della montagna» che brandendo «La lanterna del diavolo» venga ad assalirci con «L'uomo dall'artiglio».

***

Poi le cose accennarono a migliorare; ma fu un miglioramento in superficie, non in profondità. I soggetti diventarono tutti soggettini. Si ebbe il terrore di superare i settanta minuti di proiezione. Si ebbe il deliberato proposito di rendere tutto carino e tutto grazioso, verniciato e brillante. Si credette di aver compiuto un gran passo innanzi; e si era semplicemente appreso un po' meglio, dall'industria cinematografica tedesca, quale fosse la formula della sua produzione di scarto. E' secondo questa ricetta d'importazione che di solito oggi si scrive per la nostra cinematografia. Commediole e commediette, dalle vicende sempre più anemiche e che possano prestarsi all'incastro della scenetta o della trovatina. Non un film decisamente comico, non un film decisamente drammatico. Non un piglio netto, sicuro anche negli errori: virile.

***

Vi fu chi disse che la cinematografia d'una Nazione ne è specchio fedele. Ma allora, assistendo alla proiezione della maggior parte dei nostri film, al leggere di quadro in quadro quelle vicende, noi dovremmo proprio credere — e, quel che è più grave, lo si dovrebbe credere fuori d'Italia — che nel nostro Paese non si viva che a suon di musichette, fra donnine facili e quasi eleganti, con non sempre disinvolti ripieghi, alla deriva, alla giornata, fra una malinconica spensieratezza e una leggiadra incoscienza. Non chiediamo capolavori; ma crediamo di poter pretendere la presenza di uno «stile» che individui nettamente anche il film mediocre, anche il film mancato. Chi scrive per il cinema deve anzitutto avere una visione cinematografica che sorga autonoma e consapevole da tutti quegli elementi etnici indistruttibili che costituiscono la più intima forza di una Nazione: e che ne riflettano un episodio, un istante. In più di tre anni, con una quarantina di pellicole, a questi criteri si sono ispirate *L'armata azzurra* (assai pregevole soltanto nella sua parte documentaria) e *Camicia nera*; e quest'ultima non è opera delle nostre «ditte». Un film, quindi, su quaranta: non è un consuntivo troppo lusinghiero. Occorre, sui nostri schermi, chiudere al più presto il tabarino; e spalancare tutte le finestre al sole, sulla nostra vita.

MARIO GROMO.

Si sta sonorizzando un disegno animato. Sullo schermo si è arrestata la proiezione, e la piccola diva all'inchiostro di China è ferma in un interminabile do di petto. Il direttore della piccola orchestra, del piccolo coro e dei solisti sta per «attaccare» per la decima volta quella scena particolarmente difficile

VITA E AVVENTURE D'ATTORI ESEMPLARI

Il disegno animato precede il cinematografo, ne è quasi il suo naturale araldo. Volendo si potrebbe incominciare col ricordare le «ombre cinesi», passatempi di un'età lontana e quasi leggendaria, che giungono in Europa solo verso l'inizio del Settecento; e che nel 1886 sono ancora sfruttate da Henri Rivière e Caran d'Ache a Montmartre per attirare il pubblico al loro cabaret dello Chat Noir.

Sei anni dopo Emile Reynaud presenta a Parigi, al Museo Grévin, le prime pantomime luminose ottenute con il suo teatro ottico. Il pubblico incuriosito accorre in massa e plaude con entusiasmo a questo nuovo genere di spettacolo. Reynaud è costretto a replicare il suo programma quattro o cinque volte nella serata; alla domenica, poi, spettacolo permanente. In che consiste questo teatro? In una specie di proiettore orizzontale a riflessione speculare, dove passano queste pantomime di celluloide, composte in prevalenza da scene comiche con pochi personaggi. Ogni pantomima consta di circa 700 immagini disegnate e colorate dal Reynaud stesso. Sono le storie di un clown e dei suoi cani, del povero Pierrot, la parodia di Guglielmo Tell. Poco dopo i fratelli Lumière lanciano i primi veri e propri spettacoli cinematografici. Col passare del tempo il favore del pubblico per le pantomime luminose diminuisce. Emile Reynaud, dimenticato e misconosciuto, muore poverissimo, nel 1924, nell'Ospizio di Yvry.

Gli attuali disegni animati non sono, se vogliamo, che un perfezionamento del metodo scoperto e adottato quarant'anni or sono dal Reynaud. Chi scientemente riprende le esperienze e i tentativi del Reynaud è infatti un allievo del caricaturista André Gill, Emile Cohl, abile disegnatore dotato di non comune fantasia. I suoi primi disegni animati in bianco e nero, eseguiti per la Casa Gaumont di Parigi, rimontano al 1908. La tecnica non è ancora molto progredita. Cohl è costretto per ogni fotogramma a fare un disegno completo a parte: circa 6000 disegni per dei film della lunghezza di cento metri e della durata di quattro minuti.

Oggi, invece, si opera più sollecitamente: si disegna, di solito, prima la scena e le altre parti fisse, poi su celluloide o carta trasparente si disegnano tutte quelle parti destinate ad eseguire dati movimenti. Quando, per esempio, il classico Topolino agita le sue, chiamiamole così, ampie mani di bianco inguantate, e il resto del corpo resta fermo, Walt Disney disegna una volta per tutte il corpo senza braccia, e vi applica, per trasparenza, un determinato numero di parziali disegni successivi destinati a dare in proiezione i vari movimenti delle mani e delle braccia.

Già i disegni del Cohl si avvicinano in certo qual modo agli attuali, pur predominando ancora molto nel soggetto il senso dell'intreccio a scapito della pura e libera fantasia. Ciò non toglie che nel Nulla è impossibile a un uomo, vediamo singhiozzare un obelisco, delle carte trasformarsi in fiori, dei fiori in fiammiferi e via dicendo. I disegni animati sono accolti ovunque con grande successo. In Germania, in Inghilterra, in Francia, in Svezia e anche in Italia, si incomincia a produrre un tal genere di film; ma dove il disegno animato si perfeziona e si sviluppa pienamente è in America. Ad un americano, Windsor MacCay, si è ormai tutti d'accordo ad attribuire il primo capolavoro del genere (Gertie); breve film che costò all'autore ben tre anni di lavoro e di studi. Divenuti i disegni animati monopolio esclusivo o quasi dell'America, le file dei vari disegnatori-autori crescono rapidamente. Dopo MacCay, ecco Max Fleischer, Ben Harrison e Manny Gould, Isadora Freleng, Pat Sullivan — morto il mese scorso, — Paul Terry e buon ultimo, e oggi il più famoso e applaudito, il giovane trentenne, Walter Disney, autori, rispettivamente, del clown Totò, di Bimbo e Betty, di Maton, del magnifico Felix, il gatto pioloso, delle Aesop fables, di Osvaldo l'allegro coniglio, e di Mickey Mouse, ossia di Topolino, attore mirabile ed esemplare, protagonista delle più strabilianti fantasie, delle più inverosimili avventure di terra, di mare e del cielo. Oggi, sparito Cohl, di autori europei di disegni animati ce ne sono rimasti pochini. Qualche cosa producono i tedeschi, ma se anche come tecnica sono perfetti o quasi, sia per concezione di soggetti, sia per la pratica realizzazione, peccano di pesantezza e di meccanicità infinita.

Le strabilianti avventure che ogni sera compiono questi attori-marionette in bianco e nero sono le meno banali che si possano immaginare. Vivono allegri per pochi istanti sugli schermi di tutti i cinematografi del mondo, inondano le sale di un riso salutare e squillante, eccitando la fantasia degli spettatori nei modi più illogici e meno comuni. Quando il giocoso micio Felix, dopo una avventurosa traversata della terra, tranquillamente nuotando ritorna a casa, la casa, avvistando il giovane e beneamato padrone, si commuove, porte e finestre irrompono in un gran riso di gioia e di contentezza e schizza al cielo in una fuga di neri punti esclamativi. Altrove ecco un fumaiolo ridere e starnutire, un pauroso e tenebroso «tunnel» placidamente sbadigliare nell'attesa del treno che ritarda, una tranquilla maestosa e fotogenica locomotiva allattare una intera famiglia di locomotivini. Le cose più impensate, più incoerenti, più assurde, i passaggi più impreveduti sono tranquillamente realizzati e resi accettabili da questi mirabili attori intrecciando, capovolgendo, conglobando in un complicatissimo «cocktail» tutte le più suggestive e allucinanti sensazioni.

Con l'avvento del sonoro, i disegni animati sono stati i soli ad acquistare immediatamente un fortissimo beneficio dal nuovo ritrovato tecnico. L'elemento sonoro s'è qui perfettamente fuso e armonizzato con l'elemento visivo, completandolo. Le trovate sonore hanno aperto nuove vie alla fantasia dei direttori, hanno dato una nuova vita a questi minuscoli attori esemplari, nuovi ritmi si sono creati; e in questi film oggi la cosiddetta trama con relativo intreccio, il più delle volte non esiste. Walt Disney, dopo Topolino e le sue innumerevoli avventure, ha composto delle Silly Sinfonies, mondo e ... odissea di piante e di bestie che popolano il mondo, stilizzate e deformate con raffinata abilità fino allo spasimo e alla esasperazione. Ora poi ha tentato, sempre con successo, una serie di disegni animati a colori indovinatissimi.

Questo gioco meraviglioso ogni giorno si complica: all'elemento sonoro si aggiunge quello del colore, sorgono nuove impensate combinazioni. Ai cartoni di Walt Disney fanno concorrenza, fra i molti, quelli con protagonisti il cane Bimbo, la girl Betty-Boop ed il pagliaccio Koko che ora Max Fleischer utilizza nella sua Brigata dell'allegria e nella Sinfonia bizzarra, per presentare, graziosamente sceneggiate, delle canzoni alla moda.

Attori esemplari, Topolino, Felix, Rosto, Bimbo, Betty e i loro allegri compagni; docili e obbedienti dinanzi ai loro direttori e autori, come dovrebbero essere, ma certo non sono, i tanti «divi» e le troppo «stelle» dell'Olimpo cinematografico. Non bisticci con l'ufficio-soggetti per averne una «parte» più importante, o perchè sia modificata quella che già è stata attribuita; non crisi di nervi all'annuncio del successo di un collega; e soprattutto nessuna preoccupazione di dover concertare col proprio agente di pubblicità tutta una «campagna» più o meno scandalistica e a fuoco tambureggiante. Incredibile a dirsi, questi attori non protestano per avere aumenti di paga; non temono di essere rapiti dai gangsters; non si sentono in obbligo di compiere ogni anno il loro viaggio pubblicitario in Europa; non hanno il desiderio di essere intervistati a tutte le ore e di rilasciare autografi su tessere e biglietti di visita, su polsini e giarrettiere. Attori invidiabili, per le loro interpretazioni la supermarionetta pronosticata da Gordon Craig per il teatro di prosa ha forse trovato, indirettamente, la sua felice attuazione nel cinematografo.

GASTONE BOSIO.

Cineteche

La prima cineteca nazionale francese è stata recentemente inaugurata in appositi e ampi locali situati nel palazzo del Trocadero a Parigi. Essa comprende, oltre a tutto l'archivio fotografico delle Belle Arti, ciò che resta dei film di guerra, provenienti dal servizio cinematografico dell'armata (circa 400.000 metri di pellicola impressionata). La cineteca è organizzata in modo da poter accogliere 3 milioni di metri di pellicola. Raccoglierà tutti i film concernenti l'attività nazionale e quelli di carattere scientifico, culturale e documentario riguardanti la Francia. L'esempio del nostro L.U.C.E. è così seguito anche in terra di Francia.

REFERENDUM SUL FILM ITALIANO

LA STAMPA bandisce fra i suoi lettori un referendum sul film italiano nel suo più recente periodo (1930-1933). Le risposte, motivate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate: la migliore verrà compensata con lire cinquecento. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1) qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè?; 2) qual'è l'interprete italiano che preferite? e perchè? 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? Le risposte dovranno pervenirci entro il 20 di aprile.

* * *

1) Mario Camerini. E' forse l'unico che non sia caduto nel tranello cinema parlato e teatro. Intende il cinema come arte a sè, come concezione, cioè, eminentemente visiva. Non è caduto nell'errore di servirsi del cinematografo per fare del parlato, ma dell'ausilio del parlato per fare del cinematografo.

2) Non ne preferisco nessuno perchè sono contrario a qualsiasi forma di divismo.

3) Basta con segretarie private e per tutti, modelle, telefoniste, paradisi di carta pesta, tabarini e jazz. Ricondurre sul palcoscenico le grandi firme del teatro. Il pubblico è stanco e non bisogna che diventi sfiduciato. Se dimostra ancor oggi di preferire i film di cui sopra, che la produzione italiana gli ammannisce a ripetizione, è soltanto perchè il parlato originale ha la meglio sul disgusto del «doppiaggio». Ricorrere invece alla fonte inesauribile del film storico: il campo è vastissimo, da Roma antica alla Rivoluzione Fascista. Insistere inoltre sul documentari e svilupparli fino al film coloniale, al film delle bonifiche, che esalti il lavoro dei campi, il trionfo della terra, lo sforzo civilizzatore che anima lo spirito della nuova generazione affermando il prestigio della nostra razza. Dare importanza al parlato... non dandogliene tanto. Molta invece al sonoro, ma esclusivamente come interpretazione fonica o musicale della vicenda scenica.

ALBERTO FRASCAROLI - TORINO.

* * *

Il problema del film italiano è un problema di direttori. Manca tuttora al nostro film quella personalità spiccata, direi geniale, che sappia coordinare tutti gli elementi necessari a creare un capolavoro d'arte.

Della nostra razza, delle nostre opere, delle nostre speranze di popolo maturo e forte parleremo, nel linguaggio universale dell'arte, in una cornice inevitabile, la più sana e la più bella, al di fuori dei paesaggi nostri e dei freddi interni degli studios. Faremo respirare all'azione la vita maschia della nostra giovinezza presente e l'odio e l'amore lo canteremo così e non più con le ormai stucchevoli cantatine di musichette esotiche che abbondano nei film di quest'ultimo triennio.

Fra i nostri direttori dobbiamo riconoscere in Mario Camerini l'unico che riesce a sollevarsi dalla mediocrità. Egli ha rivelato nel film «Gli uomini che mascalzoni» di possedere le doti necessarie; ma dovrà straniarsi ancor maggiormente dal convenzionalismo. Nel film accennato Camerini ha trovato in De Sica il miglior interprete italiano; egli è il più umano e il... meno ingessato dei nostri giovani attori.

Il poter disporre di una buona massa di interpreti giovani, veri campioni della nostra razza da contrapporre a quelli del mondo anglo-sassone è un necessario elemento di un buon successo. Giova ricordare che l'America riesce a mantenere il suo primato in questo campo, anche, e specialmente per merito dei suoi interpreti, indiscussi campioni di materiale umano.

ANDREA BUSTO - VERCELLI.

NUOVE PELLICOLE ITALIANE

Una scena del film «1860» diretto da Alessandro Blasetti e interpretato da Gianfranco Giachetti, Aida Bellia, Giuseppe Gulino, Totò Majorana.

INCHIESTA SUL CINEMA TEDESCO

La crisi e i "quadri,,

L'industria è in difficoltà; e gli elementi artistici e tecnici costituiscono una riserva soltanto in apparenza formidabile

BERLINO, marzo.

Fare un film in Germania — mi spiegava un personaggio che da molti anni vive nel settore più sensibile dell'organizzazione filmistica tedesca — è molto facile perchè occorrono pochissimi capitali.

Scelto un soggetto di moda, mi reco da un noleggiatore, lo persuado che il mio film avrà un successo enorme e me ne faccio garantire l'acquisto. Mentre il noleggiatore invia i suoi commessi viaggiatori armati di cataloghi e di mirabolanti promesse presso i possessori di teatro, io mi reco con la garanzia del distributore da un proprietario di studio e ne ottengo l'affitto, affitto che pagherò dopo la vendita del film. Altrettanto faccio con la fornitrice di pellicola vergine. Il mio piccolissimo capitale servirà a pagare un acconto agli altri ed al personale, i quali, come gli altri, riceveranno il resto col ricavo del film. Quando il film è finito, lo porto al mio noleggiatore e mi faccio dare un primo acconto col quale incomincio a saldare i miei debiti. Ma può anche darsi che io ritenga opportuno intascare il primo e certo frutto delle mie fatiche e... dichiarare fallimento. Può anche darsi che il mio film non piaccia al pubblico, ed allora si resta tutti con le pive nel sacco: chi può sopporta la perdita, chi non lo può salta.

Tanto pessimismo potrebbe sembrare esagerato se le cifre non ne fossero la più eloquente conferma. Fermiamoci soltanto alle principali: la piccola guida 1932 dell'*Aufnahmeleiter* (che corrisponde al nostro «ispettore di produzione») elenca 106 ditte editrici. La produzione annuale dello *Spiel-film* (così i tedeschi chiamano il film d'arte per distinguerlo dal documentario e dallo scientifico) oscilla intorno ai 120-140 film: l'«Ufa» soltanto ne produce 24, le poche altre di medie dimensioni se ne attribuiscono globalmente da 15 a 20, parecchie delle più piccole editano 2 o 3 film: resta dunque aritmeticamente provato che molte ditte riescono difficilmente a produrre più di un film all'anno e che un certo numero di esse vive semplicemente sulla... carta.

Ma non basta: il capitale circolante investito annualmente dall'industria per la produzione di *Spiel-film* oscilla dai 35 ai 40 milioni di marchi; l'industria ricava dal noleggio da 55 a 60 milioni, ma spende per la complicata ed esuberante gestione commerciale circa 20 milioni (e in questa cifra non sono comprese le spese per la tiratura delle copie); eseguendo una facile sottrazione, si constata che l'enorme maggioranza delle imprese non ricava alcun profitto dal capitale investito e che i soli guadagni possono essere ricavati da quelle aziende che, disponendo di una efficiente organizzazione distributrice e di una buona rete di teatri, possono economizzare sulle spese di gestione e partecipare alla ripartizione dei 200 milioni di marchi, gettito globale, lordo, dei 5000 teatri. Ma anche per le rare eccezioni, gli affari, a occhio e croce, non sono molto grassi.

Se l'editoria tedesca, eccetto l'«Ufa» e poche altre minori editrici, attraversa un criticissimo momento, essa può sempre disporre di un ricco patrimonio umano che, come si sa, ha un'importanza fondamentale nell'industria del cinema.

Chiusi dal cerchio di fuoco degli Alleati, hanno formato un tutto unico, dalla Prussia ai Balcani, e Berlino è diventato il centro di gravitazione di una vera e propria Mitteleuropa cinematografica. Si è svolto insomma, sia pure in minore dimensione, un processo analogo a quello che si è manifestato ad Hollywood nell'immediato dopo guerra e dura tutt'ora.

Se nel 1920 il cinema tedesco era vivo e vitale, mentre erano già decaduti il cinema italiano, l'inglese, il francese, lo scandinavo, se nel decennio 1918-1928 l'organizzazione tedesca è stata l'unica che, pur gravemente offesa dalla concorrenza nord-americana, ha salvato e rinnovato la tradizione del cinema europeo, bisogna riconoscere che questa forza di resistenza le proveniva dal suo ricco e vario patrimonio umano, proprio da quello che, ad onta delle crisi ricorrenti ogni biennio e della pressione nord-americana, ha compiuto indimenticabili esperienze, dal *Gabinetto del dottor Caligari* a *L'ultimo degli uomini*, da *Metropolis* a *Via senza gioia*, da *Rotaia* a *I provinciali*, ecc.

Cerchiamo di precisare i più noti apporti: si pensi all'influenza indiretta ma gravissima che Reinhardt ha esercitato sul film tedesco procurandogli alcuni dei migliori registi e schiere di provetti attori: Pabst, Lang, Hans Schwarz, Czinner, Joe May, Karl Grüne, Richard Oswald, Louis Trenker sono di origine austriaca, e qui, a Berlino, la distinzione, che potrebbe apparire minima, ha tutto il suo valore); il grande, compianto Lupu Pick era rumeno, Czerepy e Bolvary sono ungheresi, Ucicky e i due Wiene sono cecoslovacchi; Zelnick, Litwack, Siodmack, Sorkin, tutti sono polacchi, Wyzbar è lituano, Dudoff è bulgaro, Ozep è russo, Speyer olandese. Nè sono mancati contributi scandinavi e italiani: Carl Dreyer, Dinesen e Christiansen hanno lavorato parecchi anni a Berlino, e così pure i registi italiani Righelli, Genina, Gallone, Bonnard.

L'elenco degli attori d'origine straniera sarebbe troppo lungo: ricorderò Asta Nielsen, d'origine danese, la polacca Pola Negri, l'austriaca Liane Haid, le ungheresi Corda, Osso, De Putti, le italiane Marcella Albani, Maria Jacobini e Carmen Boni, il gruppo numeroso di scandinavi e russi, mentre è assai difficile poter trovare fra attori e attrici del film tedesco qualcuno che possegga un naso di pura linea ariana.

Se poi si esamina il migliore repertorio tedesco del decennio 1918-1928 si constata che, ad onta di apporti così eterogenei, il film tedesco possedeva una precisa fisionomia: la cultura, le influenze artistiche, le passioni politiche, il clima, insomma, in cui sono maturate quelle opere ha impresso ad esse delle caratteristiche tipicamente nazionali e, proprio per virtù di queste, esse hanno potuto assurgere a meritata fama.

L'avvento del «parlato» ha interrotto provvisoriamente e forse solo apparentemente questa gravitazione e fusione di contributi europei al film tedesco. La vera minaccia sta nella crisi attuale, nel disordine economico dell'industria, nelle provvidenze legislative che cercano di attenuare e l'una e l'altra. Quando, prossimamente, passeremo in rassegna le forze disponibili della regia cinematografica germanica, vedremo che i migliori sono quasi tutti coloro che hanno incominciato a lavorare, dodici, dieci, otto anni or sono. Le giovani promesse sono assai scarse. E se si tiene conto che l'attività di un regista dura, in media, dieci anni, e che gli elementi stranieri sono costretti a cercar lavoro altrove o a cambiar mestiere, non è azzardato preoccuparsi del cinema tedesco, dopo la crisi economica, anche una crisi di uomini. Resta ancora intatto ed è ancora cospicuo l'altro grande fattore ... del film tedesco, cioè il complesso dei suoi ... attori. Ma per i buoni film non sono sufficienti i buoni attori, occorrono degli autori, dei poeti, ... dei veri registi. La qualità del film tedesco, già notevolmente inferiore alla media artistica del periodo aureo, potrebbe ... che i quadri direttivi sono, ad onta delle apparenze, ... e invecchiati.

ETTORE M. MARGADONNA.

L'organizzazione sindacale del personale artistico e tecnico (esclusi dunque ogni sorta d'impiegati amministrativi) denuncia 1500 associati, fra i quali: 90 registi, 60 autori di soggetti, 55 architetti, 100 operatori, 30 maestri del suono, 250 attori di ruolo, 400 comparse, oltre un certo numero d'assistenti e apprendisti d'ogni specie.

Eccetto i maestri del suono, professione che data con l'avvento del «parlato», i quadri del film tedesco sono esuberanti e la grande, preziosissima riserva rischia di dissolversi a poco a poco: certo non si rinnova per giovani apporti. Per ovviare ad una situazione così critica i precedenti governi hanno escogitato e aggravato, come ho già accennato, la legge del contingentamento: ed essa è stata applicata con tanto rigore, che il Ministero dell'Interno, mesi or sono, rifiutò la qualifica di tedesco ad un film, solo perchè fra i collaboratori vi erano degli austriaci e degli ungheresi: che pure risiedevano a Berlino chi da dieci e chi da quindici anni.

Se la legge del contingentamento risolve come può l'angoscioso problema della disoccupazione dei quadri e delle maestranze, minaccia però l'avvenire del cinema germanico che è nato e si è affermato anche per i cospicui apporti di popoli d'altre razze e d'altra nazionalità. Non solo l'«Ufa», ma tutto il cinema tedesco, è figlio della guerra: dal 1914 al 1918 gl'Imperi Centrali

DIVI DEL "PASSO RIDOTTO,,

I due giovani protagonisti, Maria Denys e Danilo Galenza, del film parlato a passo ridotto, Arcobaleno, diretto da Piero Francisci.

Risposte

M. F., Torino — Quanto Ella desidera non esiste a Torino, nè è cosa facile. Se desidera informazioni particolareggiate, Le scriveremo all'indirizzo che vorrà inviarci.

F. S., Cagliari — Il 14 luglio, di René Clair, è già stato proiettato a Parigi. La critica lo ha accolto favorevolmente, ma con parecchie riserve.

T. S., Brescia — Il nostro concorso per film a passo ridotto si chiuderà la mezzanotte del 17 maggio.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Una giornata di risultati a sorpresa che lascia invariate la situazione e la classifica

Un'altra giornata è passata senza che la classifica abbia dovuto registrare spostamenti. La situazione è rimasta quella che era in precedenza poichè le squadre che occupano le prime cinque posizioni hanno fatto tutte un passo innanzi vincendo le partite che il calendario poneva loro in programma. Tuttavia, se il quadro generale non è variato, più di un incontro è risultato interessante e più di un risultato ha avuto il sapore della sorpresa. La vittoria della Fiorentina a Genova, il successo del Bologna a Vercelli, i pareggi del Casale a Bari e del Padova a Napoli, così come la strenua resistenza opposta dall'Alessandria all'Ambrosiana e dalla Triestina al Torino costituiscono i fatti salienti della ventitreesima giornata di campionato.

Juventus e Bologna

Non ha sorpreso la vittoria della Juventus a Busto Arsizio. Il risultato era atteso e solo una grossa sorpresa avrebbe potuto dare alla partita un esito diverso. Piuttosto è degno di rilievo lo stile con il quale i « campioni » hanno gareggiato. Per un'ora e mezza la Juventus ha giocato secondo quelle che sono le sue migliori possibilità. La squadra, imbattibile in difesa, impareggiabile nella mediana, con quattro uomini su cinque dell'attacco in magnifiche condizioni di forma, ha veramente impressionato, mostrandosi così forte da poter guardare con tutta tranquillità alle partite, siano esse facili o difficili, che ancora l'attendono. Non uno solo degli spettatori della partita di Busto può aver pensato che i « bianco-neri », forti come essi sono di cinque punti di vantaggio e per di più in piena efficienza come hanno mostrato di essere attualmente, possano ancora essere raggiunti. E proprio non c'è da farsi illusioni che il campionato possa ancora essere interessante per quanto riguarda la conquista della prima posizione. La Juventus, sicura del fatto suo, fila indisturbata verso la vittoria finale.

Con la ripresa del Bologna e con il nuovo successo dell'Ambrosiana si vanno facendo problematiche le possibilità del Torino e della Roma per la conquista della seconda posizione. Il Bologna, se può aver rinunziato a raggiungere la Juventus, è fermamente deciso a conquistarsi il diritto di partecipare alla « Coppa Europa » che l'anno scorso ha vinto e che quest'anno potrà ancora riserbargli soddisfazioni tutt'altro che indifferenti sia dal lato sportivo che da quello finanziario. La partita di Vercelli era decisiva per il Bologna. La squadra « rosso-bleu » aveva giocato assai male a Torino quindici giorni prima e, ricevendo poi il Genova al Littoriale, non aveva riscattato quella brutta prova. Naturalmente si era dedotto che la squadra era in crisi e quindi l'incontro con quei « bianchi » che tanto si erano fatto onore nel confronto con i « campioni » era considerato estremamente difficile per il Bologna. Il risultato è stato invece tanto netto a favore dei petroniani quale non lo si poteva assolutamente prevedere. E' vero che i « goals » che hanno determinato la vittoria del Bologna furono dovuti più che altro ad infortuni del portiere vercellese, ma il comportamento della squadra vincente è stato tale da far affermare che il Bologna, superato il brutto momento che l'ha portato alla sconfitta di Torino ed al pareggio con il Genova, è tornato ad essere la forte unità più d'ogni altra degna di seguire in classifica la Juventus.

Certo si è che il Bologna ha fatto assai meglio dell'Ambrosiana e del Torino. I « nero-azzurri » continuano a vincere, ma troppo spesso il risultato favorevole è strappato con tanta difficoltà da far pensare che la squadra non abbia la forza sufficiente per difendere quella posizione in classifica che è giunta ad occupare.

Il Torino e Busoni

Anche il Torino ha deluso. La Triestina è un avversario difficile anche per gli squadroni, ma tuttavia era lecito attendersi dai « granata » una prova migliore di quella che essi hanno fornito. Il Torino pare in difficoltà, ma forse gli squilibri che si notano nella compagine sono dovuti a fattori estranei alle possibilità dei giocatori. Il Torino ha fatto più di quanto lo si riteneva capace di fare sino a quando l'accordo completo è regnato non solo fra i suoi uomini ma anche fra i sostenitori. Da qualche tempo invece sono ricominciate le critiche e le discussioni ed il risultato delle troppe chiacchiere non ha giovato al morale della squadra, che era stato in occasione di tante difficili prove la base sulla quale l'« undici » aveva poggiato per resistere. Si riparla dunque della linea attaccante, torna ad essere di moda il « tema » Busoni. Pertanto non si dicono delle novità. Busoni è un ragazzo che ha doti e difetti e può anche essere vero che i secondi sono più rilevanti delle prime, ma se questo giocatore non rende più al presente come nei primi tempi del suo ingresso in squadra, il fatto è dovuto forse al suo attuale non buono grado di forma. I rimproveri non possono da soli risolvere questo stato di cose. Busoni fa tutto quanto è nelle sue possibilità e non bisogna muovergli colpa di non essere, al suo primo anno di permanenza in una squadra di divisione nazionale, quel giocatore completo che è, ad esempio, Borel II. Quando si pretende bisogna poterlo fare, ma come pretendere che Busoni, eliminata quella avventatezza che è il suo maggior difetto, diventi d'un subito accorto e tecnicamente maturo? Infine, o lo si lasci al suo posto cercando di migliorarlo a poco a poco insegnandogli quanto ancora non sa con calma e con pazienza, o lo si ponga momentaneamente a riposo, ma non si esagerino le sue responsabilità sul funzionamento della prima linea, che può essere egualmente rimarchevole solo che gli altri quattro uomini marcino a dovere. Ciò che deve essere fatto nell'interesse del Torino è che si ponga fine alle discussioni inutili, che non si badi ai consigli ed ai suggerimenti di coloro che, per essere troppo accesi fautori della squadra, finiscono di creare il disaccordo fra i giocatori, con il risultato che è facile intuire.

E di questo, basta. Nel caso specifico della cattiva prova fornita dalla squadra nell'incontro con la Triestina non occorre poi far più brutta la realtà di quanto essa effettivamente è. Tutte le squadre, non esclusa la Juventus, incappano, di tanto in tanto, in nere giornate. Ciò non vuol dire che si deve senz'altro tendere al pessimismo. Nella stessa formazione del suo ultimo incontro il Torino ha fornito, in precedenza, bellissime prove. Ora il campionato ha un'interruzione che permetterà ai giocatori di riposarsi, e chissà che con la ripresa del torneo, fra quindici giorni, la squadra non sappia smentire quanti troppo presto l'hanno condannata.

Si vada in proposito l'esempio della Fiorentina. Otto giorni prima di vincere clamorosamente a Genova s'era pure avuti i fischi dei suoi sostenitori. Pareva un'unità rassegnata ormai a far da comparsa, incapace ad ogni modo di risollevarsi dopo che la fuga di Petrone e l'allontanamento dell'allenatore avevano, a prima vista, peggiorata la sua situazione. Invece è bastato il puntiglio, è stata sufficiente la volontà a risolvere in quattro e quattr'otto quella crisi che si credeva avesse radici profonde in seno alla squadra. La stessa volontà ed il medesimo puntiglio hanno permesso al Casale di andare a conquistare un punto a Bari, sì che la situazione dei « neri a stella » è ora assai meno critica di quanto non lo fosse dopo l'incontro perso in casa con il Genova.

L. C.

I convocati per le due «nazionali»

Janni invitato per la squadra B

Roma, 27 notte.

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio comunica:

SQUADRE NAZIONALI:

Nazionale A: I seguenti giuocatori dovranno trovarsi giovedì 30 corr., alle ore 11, a Milano, Hôtel Touring, muniti di passaporto per la Svizzera: Meazza, Serantoni (Ambrosiana-Inter); Colombari (Napoli); Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Bertolini, Ferrari, Orsi (Juventus); Pizziolo (Fiorentina); Gasperi, Schiavio (Bologna); Sclavi (Lazio); Costantino (Roma). Massaggiatore Pilotta.

Nazionale B: I seguenti giuocatori dovranno trovarsi venerdì 31 corr., alle ore 11, a Novara, Hôtel Tre Re, per rimanere a disposizione dell'ing. Della Valle, per l'incontro Italia B-Svizzera B: Amoretti, Corsi, Perazzolo (Padova); Janni (Torino); Mosele, Scagliotti (Alessandria); Prendato (Fiorentina); Perversi, Bonizzoni (Milan); Frisoni (Brescia); Zanello, Piola (Pro Vercelli); Sorel (Juventus); Montesanto (Bologna); Ferrari (Genova). Massaggiatore Dotti (Novara).

La squadra Nazionale A completerà la sua preparazione giovedì prossimo a Milano o in una località sita nei pressi di tale città. La Nazionale B invece si allenerà venerdì a Novara.

La partita ItaliaB-Svizzera B sarà diretta dall'arbitro francese Raguin. La Nazionale A sarà accompagnata a Ginevra dal comm. Zanetti e dall'avv. Mauro. Quest'ultimo approfitterà della sua permanenza nella città svizzera per l'esame di alcune questioni riguardanti la F.I.F.A.

Poche novità dalle convocazioni della seduta di Ravenna. La squadra Nazionale A, quella che si deve recare a Ginevra, è stata riconfermata al completo nella formazione di una settimana fa. Per i cadetti, l'unità, completata dalle necessarie riserve, presenta una sola grossa novità: la chiamata di Janni.

Fin dal momento in cui il Commissario Tecnico aveva divisato di mettere in campo un attacco composto completamente di giovani, si era presentata la necessità di allineare alle spalle dei novellini un centro mediano dotato di esperienza. L'allenamento di Ravenna confermò che tale centro mediano doveva, oltre che esperienza, possedere vera e propria classe per essere in grado di infondere animo e dare stile al lavoro della prima linea. V'è da esser lieti che la scelta sia caduta su Janni. Il granata è in forma e conosce il mestiere. Egli dovrebbe emergere nel compito di fiducia e di difficoltà assegnatogli.

A dar fermezza alla linea mediana, per far reggere l'ossatura della giovanile squadra dei cadetti sono stati del resto chiamati anche Montesanto come laterale e Zanello come terzino da essere immesso eventualmente nell'undici.

L'esperimento di Novara si presenta come uno dei più interessanti a cui si potesse ricorrere nel tentativo di mettere nuove e fresche forze a disposizione della nazionale nostra.

La preparazione dei tiratori

per la preolimpionica di Bologna

Roma, 27 notte.

L'Unione Italiana di tiro a segno ha fissato un periodo di prove per la preparazione delle pre-olimpioniche biennali che si svolgeranno, come è noto, a Bologna nel prossimo mese di agosto. La prima di queste prove, alla quale sono ammessi i tiratori che hanno presentato regolare domanda entro il 28 dello scorso febbraio, è fissata per il 9 aprile e si svolgerà nelle seguenti località.

Pistola: Milano, Bologna, Firenze, Roma. — *Carabina*: Bologna, Genova, Firenze, Milano, Montebelluna, Pescara (per i tiratori delle Marche e dell'Abruzzo), Torino.

Nel Guf Littoriale

Domani mercoledì, alle ore 14,30, avrà luogo al campo Torino, una seduta di allenamento della squadra torinese goliardica. A tale seduta sono stati invitati: Corta, Filippi, Valterrani, Camusso, Manfredi, Franzoni E., Grassi, Ingoglia, Vajo, Lanino, Giuntoli, Maia, Colombo, Franzoni F. e Tibaldo.

Desgrange e la « Sanremo »

Viva ammirazione per lo sport italiano

Parigi, 27 notte.

Henri Desgrange, che ha seguito ieri la Milano-San Remo per conto del suo giornale, *L'Auto*, così riassume le sue impressioni di ordine generale: « Sapete in fondo cos'è ciò che determina l'inverosimile prosperità dello sport ciclistico stradale in Italia? Si è che dal più grande al più piccolo dei dirigenti, a cominciare dall'on. Garelli e passando attraverso tutti gli amici della *Gazzetta dello Sport* per finire ai corridori, dal grande « asso » all'ultimo dei pedalatori, essi hanno il ciclismo nel sangue e sacrificano tutti i loro piaceri, tutto il loro cuore a questo Dio esigente. Volete un esempio? Al mattino, al momento della partenza, l'on. Garelli era là, Sposito era là, Colombo era là. A San Remo il conte Bonacossa era là. E i corridori, accidenti se c'erano, a cominciare da quel Rimoldi che porta il ciclismo nel suo cuore come un santissimo Sacramento e a continuare con Guerra che gli deve la sua felicità. E non credete a Binda quando vi dice che ne ha abbastanza del ciclismo, poichè non avete veduto la sua gioia allorchè ha ripreso contatto con la strada. Per finire, ammirate piuttosto l'esempio dell'anziano, quel Girardengo dai capelli grigi che torna ogni anno alla sua indispensabile amante e, che contrariamente a quello che potreste pensare, avrebbe dato una delle sue case ieri pur di lottare all'arrivo con tutti quei ragazzi di Binda, di Guerra, di Rimoldi ».

Leon Sée si finge morto

per far della pubblicità ad un suo libro

Parigi, 27 notte.

Non senza una certa ricchezza di particolari veniva propalata giorni or sono la notizia della morte improvvisa di Leon Sée, ex-procuratore sportivo di Primo Carnera.

Leon Sée, in realtà ha messo di nuovo in azione la sua astuzia sopraffina e si è valso di metodi pubblicitari alla americana per lanciare quel libro sulla vita di Primo Carnera che egli concepì nell'estate scorsa e di cui un editore della California si sarebbe già procurato i diritti di pubblicazione per tutto il nuovo mondo. Appunto allo scopo di precisare taluni minuti particolari della vita del gigante friulano, il Sée si sarebbe recato ad attendere il suo ex-allievo il 4 marzo al suo sbarco a Genova dal *Conte di Savoia*. Un giornalista parigino, che ha avuto ieri una conversazione telefonica con Sée, riferisce i termini esatti di questo dialogo con... il morto.

Celiando come sempre, il minuscolo Sée ha recato al nostro collega il saluto di vecchi sportivi da lui trovati al di là, nei brevi giorni della sua morte momentanea. Il Sée ha detto che il suo libro si intitolerà « Romanzo di Carnera » e recherà una prefazione di Tristan Bernard. Insomma: dopo avere sfruttato per lunghi anni il colosso di Sequals, Leon Sée si appresta a lucrar di nuovo sul suo ex-allievo, sia pure indirettamente. Una maniera, questa, come un'altra per spremere ancora un limone da lui disperatamente spremuto...

LE CORSE AL GALOPPO A TORINO

Il programma della riunione primaverile

La riunione primaverile Torinese per le corse dei cavalli, per la quale è sempre viva l'attesa nel mondo degli appassionati, avrà inizio domenica 14 maggio e terminerà domenica 9 luglio.

Le giornate fissate per le riunioni comprendono tutte le domeniche intercedenti tra queste due date; si correrà, in più, giovedì 25 maggio, giovedì 15 giugno, giovedì 29 giugno con un totale, cioè, di 12 giornate. Le corse che si disputeranno saranno 7 in ogni domenica e 6 in ogni giovedì. Complessivamente avremo, quindi 81 corse.

Il programma, nelle sue linee generali, non ha subito sostanziali modificazioni, salvo per quello che riguarda le corse dei due anni, che sono state ridotte di numero e portate complessivamente a cinque. La cosa non tornerà certamente gradita alle scuderie locali, ma l'interesse generale della riunione, l'inquadramento delle varie prove e le esigenze di ordine finanziario hanno costretto i compilatori del programma a questa dolorosa rinunzia. E' un nuovo sacrificio che si chiede agli appassionati torinesi; ma non è forse il magnifico sport del cavallo pieno di delusioni e di rinunzie e non trae forse da esse la sua stessa vitalità?

Le corse siepi ed in *steeple-chase*, contrariamente a quanto si sussurrava dai soliti bene informati, non sono affatto scomparse dal programma. Vi hanno, invece, una parte assai notevole. Nove saranno, infatti, le prove in *siepi* e cinque quelle in *steeple-chase*. Il pubblico torinese, che ha sempre dimostrato una speciale simpatia per questa specialità, non mancherà, accorrendo numeroso al nostro ippodromo, di confermarla.

Torino, che ha sempre incoraggiato i *gentlemen* nella esplicazione del loro sport preferito, si è mantenuta fedele alle vecchie tradizioni e non si è dimenticata di loro nella compilazione del programma.

I nostri dilettanti hanno, infatti, possibilità di dar prova della loro abilità e passione in dodici corse: sette piane e cinque in ostacoli. Tra certi frequentatori di ippodromi le prove per *gentlemen* non godono grandi simpatie: ritengono che esse siano un riempitivo ai programmi e, quasi quasi, preferiscono una corsuccia di allievi. A parte che molti nostri dilettanti conoscono a fondo la difficile arte del montare in corsa, i non simpatizzanti non la considerano una cosa di capitale importanza nello sport ippico. Se non vi fossero i dilettanti e se non si mantenesse viva la loro passione ed il loro spirito agonistico con prove pubbliche, dove si prenderebbero e come si formerebbero i proprietari di nuove scuderie? Come si manterrebbero in efficienza i ranghi dei proprietari? La maggioranza assoluta dei proprietari di scuderia è data da dilettanti che, avendo dovuto rinunciare, per cause varie, a montare in corsa, non hanno abbandonato il loro sport ed a poco a poco si sono trasformati in allevatori e si sono trovati a capo di grandi organismi. Un nome solo, caro a tutte le folle italiane, per avvalorare la nostra asserzione: Federico Tesio.

Si nota anche nel programma un certo numero di prove sui 2000 metri ed oltre ed una certa tendenza a ridurre le prove sui brevi percorsi. Non è certo questo un demerito del programma preparato per la riunione primaverile. Al pubblico, come spettacolo, piace certamente di più un percorso lungo che uno breve. L'assecondare questo desiderio è certo una buona cosa, perchè le corse hanno bisogno per vivere del favore delle masse: ma, evidentemente, si mira anche più in alto: ad avere in maggioranza nei cavalli ai fini nazionali, degli *stayer* piuttosto che dei *flyer*.

La cifra complessiva delle somme erogate in premi per 81 corse è di lire 529.000, con una media di circa lire 44.100 per giornata e di circa lire 6530 per corsa.

I premi più importanti della riunione sono: il *Premio Principe Amedeo* (lire 50.000, m. 2600), che si correrà domenica 9 giugno; il *Premio Po* (L. 15 mila, m. 1400), handicap discendente, in programma per il 14 maggio, giornata d'apertura. Seguono cronologicamente il *Premio Conte Giuseppe di Gropello* (L. 15.000, m. 2000) ed una coppa challenge per l'allevatore del cavallo italiano giunto primo o secondo) al 21 maggio; il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (handicap discendente G.R., L. 8000, m. 2000, ed una coppa, dono del conte generale Vittorio di Sambuy, al cavaliere del vincitore) al 25 maggio; il *Premio della S.I.R.E.* (L. 10.000, metri 1800) al 28 maggio; il *Premio Principe di Piemonte* (steeple-chase, L. 12 mila ed una coppa d'oro, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte, m. 4000) all'11 giugno; il *Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste* (L. 10.000, metri 2000) al 15 giugno; il *Premio Principessa di Piemonte* (siepi, L. 10.000, m. 2800) al 18 giugno; il *Premio dell'Industria* (L. 20.000, m. 2200) al 25 giugno; il *Premio Cassa di Risparmio* (lire 10.000 date dalla Cassa di Risparmio di Torino, m. 2000) al 29 giugno; il *Premio della Moda* (L. 12.000, m. 2000, handicap discendente) al 2 luglio; il *Premio Torino* (L. 25.000, m. 2000) al 9 luglio.

Perno della riunione, come la tradizione vuole, rimane il *Premio Principe Amedeo*, la classicissima prova internazionale per i tre anni, che nelle sue condizioni di corsa non ha subito alcun ritocco. Negli ambienti ippici, per ovviare al pericolo di avere pochi partenti, si era prospettata, a suo tempo, l'opportunità di aprire la più ricca prova torinese anche ai cavalli vecchi. I compilatori del programma non hanno voluto variarne le condizioni; ma, molto opportunamente, lo hanno riportato alla data nella quale si era sempre disputato, fatta eccezione di questi ultimi anni, e cioè alla prima domenica di giugno.

La prova classica così cara ai torinesi e così seguita dagli sportivi ippici viene incastrata nel calendario ippico tra il *Gran Premio d'Italia* (29 maggio), che segue di 17 giorni il *Derby Reale* (11 maggio) ed il *Gran Premio di Milano* (18 giugno).

Il ripristino della vecchia data che dovrebbe assicurare un buon numero di partenti, non mancherà di essere approvato anche dai proprietari, i quali si trovano nella possibilità di mandare, con prove pubbliche di ricca dotazione, i loro tre anni maggiormente provati sulla distanza, al *Gran Premio di Milano*, a reggere il confronto coi cavalli vecchi. Dai 2400 metri del *Derby Reale* e del *Gran Premio d'Italia*, attraverso ai 2600 del *Principe Amedeo*, giungeranno ai 3000 del *Gran Premio Milano*.

Altra prova di notevolissimo interesse è il *Premio Torino*, la cui dotazione di 25.000 lire è stata data dal Municipio di Torino e che si disputerà nell'ultima giornata della riunione sui 2000 metri. Esso è aperto ai cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, ed ai cavalli di 3, 4, 5 anni importati *foals* o *yearlings*.

Tra le prove in ostacoli eccellono i premi intitolati alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

Sui grossi ostacoli gli specialisti si disputeranno il *Premio Principe di Piemonte*. Il notevole premio, ma essenzialmente la Coppa d'oro del Principe, non mancheranno di radunare quanto di meglio avranno le scuderie. Non minore richiamo eserciterà il *Premio Principessa di Piemonte* sugli ostacoli minori.

Il programma che abbiamo illustrato nelle sue grandi linee, non può non avere la approvazione di quanti si interessano dello sport del cavallo ed appare perfettamente inquadrato per la nostra città, tenuto conto anche che le possibilità finanziarie non sono illimitate.

Le manifestazioni per la Primavera Torinese, che inquadrano la riunione ippica, dovrebbero portare al nostro ridente ippodromo un contingente non indifferente di pubblico nuovo, ed assicurarle un magnifico esito, come è nei voti di tutti e nelle speranze di coloro che disinteressatamente si adoperano per mantenere vive e vitali le utilissime corse dei cavalli nella nostra città.

g. l. d.

I pànfili italiani primeggiano

nella Coppa del Tirreno a Genova

Genova, 27 notte.

Si è disputata oggi nelle acque del Lido d'Albaro, con mare calmo e forte vento di nord, la seconda prova per la Coppa del Tirreno, riservata a panfili di sei metri-stazza internazionale. La gara si è svolta su un percorso di 12 miglia. Gli italiani si sono piazzati al primo e secondo posto, passando così in testa alla classifica con punti 17 ½, seguiti dagli svedesi e danesi con punti 12. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Twins III (Italia) dei fratelli Oberti, in 1,54'33"; 2. Wiki (Italia) di W. H. Romano, in 1,55' e 44"; 3. AA-AA (Danimarca) di Mr. William Veit, in 1,58' e 35"; 4. Bisbi (Svezia) di Mr. Sven Salle, in 1,56' e 47"; 5. Dan (Danimarca) del Sindacato di Dam, in 1,57' e 35"; 6. Juan II (Svezia) di Mr. H. G. Turitz, in 2,21'. La terza giornata di regate avrà luogo domani, mercoledì, alle 10,30.

Tennis

La prossima attività di De Stefani

Roma, 27 notte.

Contrariamente a quanto è stato in un primo tempo annunziato il campione italiano Giorgio De Stefani, reduce dalla *tournée* in India non parteciperà ai prossimi tornei che si svolgeranno in Inghilterra. Per ora egli si allenerà a Roma sui campi del Tennis Club Parioli insieme con Palmieri e Rado, il quale è militare a Roma, e, grazie all'interessamento della Fitt, può allenarsi con una certa regolarità. Nel periodo di permanenza a Roma sarà utile a De Stefani riprendere dimestichezza con i campi in terra battuta dopo la lunga parentesi indiana durante la quale il campione si esibì sempre su terreno erboso.

De Stefani ci ha comunicato quella che, in linea di massima, sarà la sua attività futura: torneo internazionale di Roma, 10 aprile, torneo internazionale di Napoli, 17 aprile, poi parteciperà all'incontro Italia-Ungheria che si giocherà a Budapest entro la terza decade di aprile. Giocherà quindi nel primo incontro di Coppa Davis (Italia-Jugoslavia) a Firenze, 4, 5 e 6 maggio. Inoltre De Stefani sarà presente ai campionati internazionali d'Italia a Milano, 8 maggio, eventualmente al secondo turno di Coppa Davis ed infine ai campionati internazionali di Parigi e di Londra.

Automobilismo

La vittoria italiana a Tunisi

nei commenti della stampa francese

Parigi, 27 notte.

Con un grande « Ahimè! » come sottotitolo, il *Paris Soir* commenta questa sera la vittoria degli italiani al Gran Premio automobilistico di Tunisi e spiega « perchè i francesi sono stati battuti e perchè lo saranno ancora... ». « Il Gran Premio di Tunisi è terminato con una nuova vittoria italiana: vittoria schiacciante — scrive il diffuso foglio serale parigino — nella quale Nuvolari e Borzacchini si sono mostrati superiori ad un punto tale, che hanno terminato la corsa come andando a passeggio senza essere inquietati minimamente. Una volta ancora abbiamo visto i nostri abituali rivali presentarsi con un enorme vantaggio sui nostri. Facile è determinare la causa di tutto ciò. Da circa due anni noi non abbiamo fatto nulla di nuovo. Le vetture francesi che oggi corrono, a parte quella di Varzi che non fu terminata che pochi giorni prima della corsa, sono tutte vecchie macchine che sono passate di mano in mano subendo numerose modificazioni di dettaglio che forse non rientrano neppure nelle idee dei loro costruttori.

« Gli italiani al contrario — prosegue il giornale — malgrado che ufficialmente i costruttori italiani non prendano parte alla corsa, trovano nelle loro officine il più grande appoggio ed i maggiori consigli. Nessuno si disinteressa dei corridori in Italia, ed anzi essi vengono seguiti ed aiutati. Ed essi vincono.

« Dobbiamo forse credere che anche quest'anno la partita sia perduta per noi? — si chiede infine il *Paris Soir*. — Ne ho ben paura. I costruttori francesi non hanno ottenuto il consenso finanziario chiesto per essi l'estate scorsa. I ministri sono mutati, i progetti di sovvenzione sono stati rimandati nel fondo di qualche tiretto e noi saremo ancora battuti. Questa è una cattivissima propaganda e ci occorrerà, io credo, attendere l'anno venturo e il nuovo regolamento che obbligherà alla costruzione di nuove macchine per sperare di difendere con dignità i nostri colori ».

L'Auto si mostra molto riservato e il suo collaboratore automobilistico Faroux, inviato speciale a Tunisi, limita a poche righe il suo commento piuttosto amaro. Egli parla di una corsa terminata senza alcun interesse e lamenta l'abbandono di Achille Varzi, il quale sapeva di non aver bisogno di rifornirsi.

« Nuvolari e Borzacchini non hanno mai dovuto impegnarsi a fondo, — si sforza di constatare più oltre il giornalista parigino — e la Maserati di Zehender ha marciato benissimo. La monoposto di Sommer, senza dubbio la più potente fra tutte le macchine, ha bisogno di una messa a punto complementare ».

Terminando, il Faroux rileva che il cattivo tempo ha nociuto al successo finanziario della manifestazione ad onta del lotto straordinario dei piloti, la affluenza di pubblico risultò minore di quella dell'anno scorso.

Il collega Giorgio Fraichard inviato dell'*Intransigeant* parla di Nuvolari nei termini più calorosi e quanto a Zehender, che pilotava per la prima volta una Maserati [illegible] si sia comportato benissimo.

L'Ami du peuple scrive che due uomini si sono nettamente distaccati dal lotto dei competitori: Nuvolari e Borzacchini, che hanno mantenuto il comando dal principio alla fine, senza mai subire alcuna molestia. « Il grande Nuvolari — scrive il giornale — ha pilotato ieri con la maestria consueta; egli fu padrone della situazione fin dall'ottavo giro. La macchina del vincitore è una di quelle di cui si attendeva l'esordio; esordio che è incoraggiante. Quanto alla nuova tre litri italiana pilotata dal francese Sommer essa non ha potuto approfittare dei suoi 210 cavalli di potenza, perchè immobilizzata da una panne di magnete e anche perchè è apparsa troppo leggera per fornire il massimo rendimento sul difficile percorso di Cartagena ». Il giornale pur affermando che il successo dei colori italiani è soprattutto successo di piloti, ammette che si avrebbe torto a non tener conto dell'affermazione delle macchine italiane, « affermazione che impegna l'avvenire e lascia prevedere una attività temibile da parte dei rappresentanti dell'Italia nelle prossime competizioni ».

Gli altri quotidiani sono di una laconicità sconcertante, per motivi comprensibili. Meno reciso è il *Journal*, il quale, dopo aver rilevato che si è in presenza di una formidabile vittoria italiana su tutta la linea, così si esprime con evidente riferimento alla portata politica dell'avvenimento: « C'è pur da pensare che a Tunisi il fatto abbia prodotto sensazione ».

Ciò è perfettamente vero. Bisogna infatti pensare anche un po' all'ammirazione destata dalla schiacciante affermazione dell'industria e dei piloti italiani in mezzo alla laboriosa colonia dei nostri connazionali di Tunisi.

Il nuovo sistema di disputa

del circuito « P. Bordino »

Alessandria, 27 notte.

Il nono circuito automobilistico di Alessandria « Pietro Bordino » che si svolgerà sul noto percorso il 30 aprile prossimo, manifestazione valida per la classifica del campionato italiano di velocità 1933, sarà quest'anno disputato in due batterie per otto giri (Km. 64) ciascuna. La finale si svolgerà invece su quindici giri (Km. 120) e a questa saranno ammessi solamente i primi cinque classificati di ogni batteria: non c'è limitazione di cilindrata e possono concorrervi le macchine monoposto. Ai fini del punteggio di campionato sarà fatta una classifica per le vetture sino a 1100 cmc. e sino a 1500 cmc. I premi, complessivamente, si aggirano sulle centomila lire.

NOTIZIARIO

— *Il campionato europeo di sollevamento pesi* essendo stato rimandato al 10 e 17 settembre, la F.A.I. ha deciso di rinviare la prima prova di campionato italiano al 29 e 30 aprile p. v.

— *I tornei internazionali tennistici* di Taormina, Palermo e Santa Margherita non avranno luogo. Il torneo di Rapallo è stato anticipato al 3 aprile.

— *Il peso mosca Savo*, ex-campione italiano della categoria, incontrerà giovedì a Parigi il francese Angelmann.

— *Il peso leggero Paderni* è partito per l'Africa del Sud, dove disputerà una serie di incontri. Paderni andrà poi in Romania.

— *Per l'incontro Locatelli-Sybille* sono iniziate trattative per parte di organizzatori di Milano, Zurigo e Bruxelles. Senonchè il belga vuole combattere assolutamente a Bruxelles ed impone delle condizioni finanziarie eccessive.

— *Il pugile Otello Abbruciati* è stato opposto, al Parco Romano di Buenos Aires, all'argentino Emilio De Rittis. L'italiano è stato dichiarato battuto dai giudici. Il pubblico ha protestato contro il verdetto. Nella stessa riunione Foglia e Ciardella sono stati battuti da Benitez e Pedro Cuervo.

CRONACA CITTADINA

Le sottoscrizioni all'E. O. A.

Il quarto documento della solidarietà civica e fascista

La Federazione Fascista comunica il quarto elenco delle sottoscrizioni all'E.O.A., nuovo imponente e generoso contributo offerto dalla cittadinanza alla benemerita Opera che onora altamente il Regime ed è insieme una solenne testimonianza del costante interessamento del Duce a favore dei bisognosi.

Anche questo quarto elenco, *che si apre con l'augusto nome della Principessa Adelaide, raccoglie sottoscrittori di tutti i ceti, le professioni, i mestieri: come sempre tutta Torino, con un solo animo vibrante e sensibile, è in piedi per confortare con il suo tangibile fattivo consenso l'umanitarismo intuitivo fascista.*

(dal 1° al 15 marzo 1933-XI)

S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia Genova (per la serata del Teatro Regio pro E.O.A.), L. 100; Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino (palco di 2.o ordine per lo spettacolo al Teatro Regio pro E.O.A.), 50; Cav. di Gr. Cr. Prof. Domenico Lanza, direttore generale del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, 150.

Associazioni *Dipendenti del P. N. F.*: Acquedotto Municipale di Torino, L. 182,35; Aeronautica Militare, Venaria Reale, 60; Gruppo Genio Civile (contributo mese febbraio), 150; Scuola Primaria A. Gabelli (maschile), 120; Municipio di Torino, 1.070,10; Municipio di Torino, Servizi Demografici, 505,50; Funzionari Istituto Previdenza e Pena, 161,40; Istituto di San Paolo (sottoscrizione volontaria del personale, 4.o versamento) ...

... la Corte d'Appello (secondo versamento), 540,50; Magistrati e Cancellieri Tribunale Civile e Penale di Torino, 1499,50; Magistrati R. Procura (secondo versamento), 513,30; Augusto Pellissier, 50; Luigi Oggero, 300; cav. Mario Scaramussa, 100; ing. Dario Morelli, 500; S. A. Commissionaria Torinese (lire 2712,25 personale, 2712,25 Società, 200 Ditta), 5624,50; Magazzini Generali Piemontesi, 115; comm. rag. Arnaldo Viglino, 100; Ufficio di Collocamento dei prestatori d'opera dell'industria, per conto del sig. cav. Dogliotti, proprietario stabile di via Volta 5, per definizione vertenza assunzione arbitraria portinaio, 300; Società Corale e Bocciofila «Armonia» (quarto versamento), 100; E. R. F., 300; Società Assicurazioni «La Subalpina», 500; rag. Guido Bevilacqua, 100; N. N., 330; A. D., 50; M. M. De Vecchis, rappresentante «Perugina» (contributo del personale e della Ditta), 100; Massa Corale del Teatro Regio (a mezzo Sindacato Fascista Corale), 1000; Natale Fea del Calzaturificio Pellisseno, 100; Funzionari dell'Ufficio d'Igiene Municipale, quale residuo sottoscrizione pergamena al dott. Edmondo Testera, capo divisione Ufficio d'Igiene Municipale, 38; comm. Cesare Basso, 500; ing. Lorenzo Bonardi, capo divisione, e impiegati LL. PP. Municipio di Torino in luogo dell'omaggio di fiori per la morte della signora del geom. Angelo, capo Manipolo M.D.I.C.A.T., 127; Maurizio Gaviani, 50; un Gruppo di associati al Gruppo Nazionale Fascista delle Imprese di spettacoli viaggianti (per onorare la memoria del delegato provinciale Camera prof. Virginio), 200; N. N., 10; Guido Ferraro, 10; ing. Edilio Ehrenfreund, capo Compartimento FF. SS., 500; Can. Ilo Arghimenti, commissiona- ...

... Tommaso Barolo (avanzo onoranze funebri sig. Trinchero), 24; Società Pro Cultura Femminile: un gruppo di signore del Laboratorio Banzini offrono in segno di riconoscenza alle direttrici del laboratorio, 105; A.G.I.P., Filiale di Torino, 90,50; Espositori VIII Fiera del ciclo e motociclo (in occasione del pranzo annuale), 200,15; cav. Camillo Andreis, 300; Ufficio Collaudi FF. SS. di Torino (il personale in memoria dell'operaio ... zio Tecnico dei LL. PP. Municipio di Torino, invece di fiori per onorare la memoria del geom. cav. Masetto Nicola, capostazione principale FF. SS. padre del collega ing. Aurelio Masetto), 173; Amministratore stabile di piazza Montebello, 38, transazione di una multa per assunzione portinaio senza l'autorizzazione dell'Ufficio di collocamento, 50.

Totale L. 391.519,30.

COME SI PREPARANO I LAVORATORI DELL'ITALIA FASCISTA

Nelle officine delle scuole di avviamento professionale

Una massa più elevata e più colta - Gli operai e i periti industriali

Abbiamo accennato la settimana scorsa alla speciale cura con la quale vengono preparati i lavoratori dell'Italia rinnovata dal Fascismo e precisato l'istruzione professionale, culturale e pratica che fa dell'operaio un collaboratore intelligente e prezioso dell'industria. Operaio si diventa oggi dopo aver superato degli esami, aver svolto per tre anni un programma scolastico nella scuola di avviamento, pari a quello dell'Istituto tecnico inferiore, e per diventare poi operaio qualificato occorrono ancora altri tre anni di studi nella scuola di tirocinio. Per l'indirizzo preciso e sicuro e il forte impulso dato dal Regime a queste scuole, tutta la classe dei lavoratori dell'industria si eleva ad un tono di vita mai conosciuto nel passato.

Un'ambizione errata

Ogni padre di famiglia, anche di modestissima condizione, non pensava un tempo, sebbene a costo di gravi sacrifici, che a fare dei figli altrettanti professionisti. Lo spingeva il miraggio di poter raggiungere attraverso la propria creatura una posizione più elevata nella società. Nè sempre si teneva calcolo delle naturali disposizioni, o dell'intelligenza dei ragazzi. Ne veniva bene spesso che il giovane che sarebbe diventato un valente operaio, o un geniale artigiano, utile alla società, usciva invece su di una strada per la quale non aveva inclinazione, riuscisse un più che modesto diplomato o laureato e non di rado uno spostato. Difficilmente un padre si acconciava a riconoscere — e ciò è umanamente comprensibile — che il figliuolo non avesse già nella sua cartella di scuola, insieme con i libri, i titoli necessari ad un futuro ingegnere, ad un avvocato, o ad un medico. In caso di insuccesso erano sempre accusati i professori di nutrire qualche inconcepibile antipatia per lo studente che ...

... sommo aiuto nel lavoro, e che non vi è categoria di lavoratori a cui si possa attribuire una condizione di inferiorità perchè tutte concorrono ad un fine unico, altissimo, nel gran quadro dell'economia nazionale.

Le officine-scuole

Chi poi si reca a visitare le scuole d'avviamento professionale o quelle di tirocinio, si constata come nei giovani si sia formata una nuova mentalità. Gli scolari si atteggiano già ad operai, hanno l'ambizione di chiamarsi tali, e perfino con l'abito essi cercano di assomigliare agli adulti che già prestano l'opera loro nelle grandi officine. Essi parlano di tempi di lavoro, di difficoltà tecniche per eseguire l'uno o l'altro pezzo, di moderne macchine e di attrezzi, con cognizione e con entusiasmo. Ed è strano sentire sulla ...

... dustriale, in corso San Maurizio, 18, dove pure hanno sede la Scuola di Avviamento e quella di Tirocinio, che per nulla hanno a che vedere con l'Istituto, ha generato delle confusioni che ancor oggi non sono totalmente dissipate. Si è creduto da alcuni che dal R. Istituto Industriale uscissero non i Periti, ma gli operai apprendisti o gli operai qualificati. Lo stesso titolo di Perito ha concorso poi a generare equivoci in altro campo: confondendo i periti diplomati usciti dall'Istituto, con i periti iscritti a ruolo al Consiglio Provinciale dell'Economia. Questa categoria di professionisti ...

Nuova mentalità

La questione dei periti

DUO PAVIA.

La gestione dell'Istituto San Paolo

Circa 800 milioni di depositi — Otto milioni e mezzo di utile netto — 2.230.000 di lire erogate in beneficenza — Le sovvenzioni su pegno.

Si è riunito ieri, sotto la Presidenza dell'on. sen. Demetrio di Bernezzo, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di S. Paolo, con l'intervento del Direttore generale gr. uff. dott. Alessandro Baccaglini e dell'Ispettore superiore del Ministero delle Finanze comm. dott. Paolo Conte, per deliberare sul bilanci al 31 dicembre 1932 della Azienda Credito e Risparmio e dell'Azienda del Credito Fondiario, previa lettura delle relazioni che li accompagnano.

La relazione sul bilancio dell'Azienda Credito e Risparmio, dopo aver ricordato la trasformazione dell'antico Monte di Pietà in Istituto di Credito di Diritto Pubblico, preparata e proposta dall'Istituto stesso ed attuata, per espresso volere del Duce, dal Governo Nazionale, ha illustrato l'azione svolta nell'esercizio decorso e i risultati ottenuti, ponendo in rilievo il forte incremento dei depositi e lo sviluppo di tutte le forze di impiego. I depositi sono aumentati di oltre 30 milioni, e hanno raggiunto la cifra di L. 796.405.523,90; nell'ultimo quadriennio si sono più che raddoppiati. Un altro aumento di 40 milioni si è verificato nei saldi creditori dei conti di corrispondenza; cosicchè l'accrescimento dei fondi depositati presso l'Istituto ammonta in complesso a 90 milioni.

Fra gli impieghi, sensibile sviluppo hanno avuto le operazioni di mutuo a Corpi morali, di sconto di annualità, di anticipazioni su titoli, e, specialmente, di sovvenzioni cambiarie. Nel corso dell'esercizio furono scontati n. 13.927 effetti per un importo complessivo di lire 325.975.610,42, contro n. 2.343 per L. 251.659.750,99 nel 1931. Queste cifre mostrano come l'Istituto abbia cercato di intensificare le operazioni di sconto di cambiali di natura agricola e commerciale, che dànno luogo a un grande frazionamento di effetti.

Le operazioni di sovvenzione su pegno di oggetti preziosi e vari si sono mantenute pressochè stazionarie, con un complesso di n. 244.025 pegni nuovi rinnovati per un ammontare di lire 31.613.148.

L'Istituto ha avuto cura di conservare la massima liquidità: infatti gli investimenti a lunga scadenza rappresentano appena il 18,34 % del totale delle attività. Notevole impulso hanno avuto i servizi bancari: furono effettuate compre-vendite di titoli pubblici per 322 milioni, ricevuti effetti all'incasso per 150 milioni; emessi assegni circolari per 276 milioni.

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 8.551.113,20, superiore di quasi 2 milioni a quello dell'esercizio precedente. I sette decimi di questo utile netto, per espressa disposizione dello Statuto, sono stati destinati ad aumento del fondo di riserva, a maggior garanzia dei depositanti, e cioè lire 6.055.779,32, cifra che supera quella delle assegnazioni annuali a riserva di ogni altro precedente esercizio. La quota statutaria da erogare per scopi di beneficenza e di pubblica utilità è stata accertata in L. 1.730.000, a cui vanno aggiunti i redditi dei capitali propri ...

L'Azienda del Credito Fondiario ...

Il Consiglio di Amministrazione ...

Bollettino demografico di Torino

27 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	17
MORTI	32

Il vice-segretario federale Orsi presiede tre adunate di Fasci

In rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il vice-segretario federale ing. conte Alessandro Orsi, ha presieduto in questi giorni le adunate dei Fasci di combattimento di Riva di Chieri, Baldissero e Mathie.

L'ing. Orsi, che era accompagnato dal cav. uff. Spandre, è stato ricevuto ovunque dalle gerarchie locali e dalla intera popolazione che hanno improvvisato al rappresentante del Partito calorosissime dimostrazioni.

A Riva di Chieri, sabato scorso, hanno parlato, applauditissimi, il podestà comm. dott. Tamagnone e il commissario al Fascio, cav. Bruni, ispettore federale, i quali hanno letto le relazioni sulle opere compiute. Domenica a Baldissero l'adunata, cui, come di consueto, ha partecipato tutta la popolazione oltre alle Camicie nere, si è svolta all'aperto, nella piazza principale del paese. Hanno riferito sulle attività locali il podestà avv. comm. Cavalli, e il segretario politico capomanipolo Giuseppe Vergnano, entrambi accolti da vivissimi segni di consenso per la loro proba fatica.

Ieri sera poi a Mathie, anche qui in cospetto della gran folla degli abitanti, dopo il caldo saluto portato dall'ispettore federale, seniore Goggino, il podestà rag. Favole e il segretario politico signor Chiaudi hanno illustrato il lavoro svolto, con applaudite relazioni.

Alle tre imponenti adunate ha parlato il vice-segretario federale, conte Orsi, che, dopo aver recato il fervido saluto di Andrea Gastaldi, e dopo essersi compiaciuto per le tangibili prove di feconda concordia e di aperto spirito fascista offerti dalle Camicie nere e dalle operose popolazioni rurali, ha tracciato le direttive per il lavoro da compiere nell'immediato futuro. L'ing. Orsi, ovunque seguito dal più attento interesse e dai grandi applausi da parte degli uditori, ha particolarmente illustrato i compiti dei giovani nel Regime fascista e le provvidenze del Governo di Mussolini a favore degli agricoltori.

Tutte e tre le adunate si sono concluse con imponenti, appassionate dimostrazioni di devozione e di fedeltà al Duce ed alla Rivoluzione.

Un bidello pittore

Un bidello che dipinga non è cosa di tutti i giorni; ma un bidello che presenti una ventina di acquerelli trattati con un garbo e una facilità quasi per nulla dilettantistici, può offrirsi come un caso più raro ancora. L'artista che da oggi espone acquerelli e disegni a penna nella sede della Rivista Vent'anni in via Po 18 — e ad iniziativa del Gruppo Universitario Artistico — è Severino Furletti, capo bidello del Gabinetto di Architettura della R. Scuola di Ingegneria. ...

Conferenze

Visite alla Mostra della Rivoluzione

L'adunata alpina a Bologna

Croce Rossa Italiana

STATO CIVILE

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Pane altrui», di Turghenief.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: «Aria nuova», di Lonsdale.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Pipistrello» di Rochart e Hajmond.
ROSSINI (Compagnia A. Amadeli). — Ore 21,15: «Vendra» di Pranzo Tola e Rafelli. Bosca (novità).
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Cheep» di Testa e Chiampa.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
GAY-DANZE: ...

I divertimenti

Il più grande avvenimento teatrale della settimana DOUGLAS FAIRBANKS ROBINSON CRUSOE' a giorni al CINEPALAZZO

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA DOUGLAS FAIRBANKS ROBINSON CRUSOE'

Spettacoli cinematografici

AI SUPERCINEMA STATUTO WALLACE BEERY INSEGNA IL MODO DI VINCERE alla LOTTERIA DI TRIPOLI

AI SALONE GHERSI

CAMICIA NERA

ACCIAIO

«7 GIORNI» = 100 LIRE»

«Madelon Claudet» al Cinepalazzo

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Corso di cultura al Dopolavoro Fiat

ULTIME NOTIZIE

Energica reazione tedesca

alla campagna internazionale di diffamazioni

Berlino, 27 notte.

Le dichiarazioni fatte sabato dal ministro degli Interni di Prussia, Göring, ai rappresentanti della stampa estera e due interviste concesse rispettivamente a un'agenzia americana e ad un giornale londinese da von Neurath e da Göbbels hanno avuto l'effetto sperato: la campagna contro il governo nazionale condotta dai giornali di sinistra va scemando sensibilmente. Soltanto i grandi organi di informazione di certi trusts inglesi e americani non danno tregua, il che ha indotto il Cancelliere ad esaminare l'opportunità di gravi misure. L'Agenzia ufficiale Wolff Bureau informa infatti che ieri il ministro della Propaganda dott. Göbbels ha avuto a Berchtesgaden, in Baviera, un lungo colloquio con Hitler. In questo colloquio è stata discussa l'organizzazione del nuovo Dicastero e si è stabilito, tra l'altro, che esso avrà sei sezioni, e precisamente: 1) sezione bilancio; 2) sezione propaganda; 3) sezione servizi radiofonici; 4) sezione stampa; 5) sezione cinematografo; 6) sezione per l'educazione del popolo.

E' stato inoltre fissato nelle sue linee generali un programma d'azione contro la campagna anti-tedesca che con sempre maggiore violenza e virulenza viene condotta da interessati circoli di America e d'Inghilterra.

Una campagna di menzogne

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, barone von Neurath, ha fatto in una intervista alcune dichiarazioni circa i pretesi atti di terrorismo contro gli avversari politici e gli ebrei. Egli ha dichiarato che queste false notizie, malevole e tendenziose, sono soltanto spiegabili come una improvvisa ripetizione voluta della campagna circa le pretese atrocità commesse in guerra dalla Germania.

«L'opinione pubblica estera — egli ha detto — non dovrebbe lasciarsi ingannare dalla rinnovata apparizione di queste storielle da donnicciuole la cui falsità si è già dimostrata. Non è mai successo nella storia che una rivoluzione si svolga senza certe asprezze, ma il popolo germanico ha dato prova della sua magnifica disciplina poichè gli atti arbitrari e isolati si sono verificati soltanto in alcuni rari casi ed in una forma relativamente benigna».

Il Ministro degli Esteri ha rilevato poi che i capi socialisti Wellsetreitscheid sui quali sarebbero state commesse pretese atrocità assistevano tranquillamente alla seduta del Reichstag.

«I propagandisti israeliti all'estero — egli ha soggiunto — non rendono alcun servizio ai loro correligionari tedeschi facendo nascere con le loro false notizie circa pretese persecuzioni antisemite presso il pubblico germanico l'impressione che essi non indietreggiano di fronte a nessuna menzogna e calunnia per combattere l'attuale governo germanico. Quando la stampa si abbassa a dividere l'orgasmo di seminatori irresponsabili di voci tendenziose essa non serve alla buona intesa dei popoli».

Il Ministro ha concluso dicendo di amarsi meno energicamente contro questa stolta propaganda della stampa estera, perchè considera suo dovere di uomo di stato responsabile avvertire il mondo di non permettere la rinascita di uno spirito di eccitazione che favorisca la mentalità della guerra.

Il servizio di lavoro obbligatorio

Hitler è atteso per domani a Berlino. Mercoledì egli presiederà una importante seduta del Gabinetto, il quale dovrà occuparsi dell'annunziato progetto per la lotta contro la disoccupazione, e più particolarmente di quella parte che riguarda il cosidetto servizio civile. In un discorso tenuto ieri a Berlino il dott. Mahnkens, Commissario del Reich per il servizio lavorativo obbligatorio, ha dichiarato che questo verrà iniziato, presumibilmente, ancora in settimana. Si tratta, ha osservato, di riassorbire al più presto nel processo produttivo parecchie centinaia di migliaia di disoccupati. Naturalmente, il Governo dovrà affrontare subito anche le questioni del finanziamento, questione che verrà risolta senza alcun pericolo per le casse del Reich. L'esercito dei «soldati del lavoro» sarà impiegato soprattutto in opere di bonifica e di colonizzazione. A proposito di finanze statali si apprende questa sera che la chiusura del bilancio in corso è stata rinviata di tre mesi, e precisamente dal 31 marzo al 30 giugno prossimo. Si ignorano i motivi del provvedimento.

In data odierna, il Commissario per la Giustizia prussiano comunica di avere istituito tredici tribunali speciali, e precisamente uno per ciascuna provincia. I tribunali speciali saranno chiamati a giudicare i delitti politici, escluso l'alto tradimento. Pertanto l'autore materiale dell'incendio del Reichstag, il comunista olandese Van der Lubbe non comparirà dinanzi al Tribunale speciale di Berlino bensì dinanzi all'Alta Corte di Lipsia. Il processo, con tutta probabilità si svolgerà nella prima quindicina di giugno.

Essendo risultato che il governo Braun-Severing si servì di denaro statale per scopi di propaganda di partito, il Commissario degli Interni di Prussia, Göring, ha disposto in data odierna che gli ex-membri di detto Gabinetto siano chiamati a rispondere in solido della cifra stornata (circa un milione e 400 mila marchi) e frattanto si procede al sequestro di tutti i loro beni e dei proventi ed stipendi quali funzionari statali collocati a riposo.

L'Annuale dell'Aeronautica

Un augurale messaggio di Göring

Berlino, 27 notte.

Il Ministro Göring, nella sua qualità di Commissario dell'Aria, ha telegrafato questa sera al Ministro Balbo esprimendo il suo più cordiale augurio nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dell'Aeronautica italiana.

«Possa anche per l'avvenire — si legge fra l'altro nel dispaccio — la Sua mirabile energia assicurare nuovi successi all'Ala italiana, le cui affermazioni vengono sinceramente ammirate senza ombra di invidia dall'Aeronautica tedesca».

Una Messa celebrata a Sofia

in suffragio del Duca degli Abruzzi

Sofia, 27 notte.

Una messa funebre è stata celebrata stamane a Sofia in suffragio del Duca degli Abruzzi. Alla funzione hanno assistito i rappresentanti della Corte, del Governo, il R. Ministro d'Italia, il Corpo diplomatico.

Il Giappone si ritira dalla Lega

La comunicazione ufficiale a Ginevra

Ginevra, 27 notte.

Il Segretariato ginevrino pubblica stasera il testo del comunicato del Governo giapponese relativo alla sua intenzione di ritirarsi dalla Società delle Nazioni. Nella sua Nota il governo di Tokio precisa di essersi sempre ispirato al principio che per rendere possibile il mantenimento della pace nelle diverse regioni del mondo era necessario di dare al Patto della Società delle Nazioni un'applicazione che vari secondo le condizioni realmente esistenti in ognuna di queste regioni. Così per quanto riguarda l'Estremo Oriente il Giappone ha sempre considerato la Cina come uno Stato non organizzato. Di questo fatto la maggioranza dei membri della Società delle Nazioni non ha voluto tenere nessun conto, ciò che ha provocato delle divergenze insormontabili fra il Giappone e le Potenze in questione circa l'applicazione e l'interpretazione dei diversi impegni internazionali compreso il Patto della Società delle Nazioni.

«In queste condizioni il governo giapponese, convinto dell'impossibilità di continuare una collaborazione, dà il preavviso prescritto dalle disposizioni dell'art. 1 paragrafo 3° del Patto dell'intenzione del Giappone di ritirarsi dalla Lega».

Nella risposta a questa comunicazione il Segretario generale sir Erick Drummond richiama l'attenzione del governo giapponese sul testo dell'articolo 1 del Patto che precisa il diritto di ogni membro della Società di ritirarsi dopo un preavviso di due anni «alla condizione di avere però adempiuto in tale momento a tutti i suoi obblighi internazionali compresi quelli del Patto».

Sul fronte della Grande Muraglia

Pechino, 27 notte.

La minaccia di più vaste operazioni militari nella Cina settentrionale, si sono negli ultimi giorni assai intensificate.

L'addetto militare di una Potenza occidentale ha confermato la notizia data da alcuni viaggiatori che una nave porta aerei nipponica si è ancorata al largo di Ching-Wang-Tao e che quattro apparecchi si sono subito dopo diretti sulla terraferma cinese entro la Grande Muraglia. Non si sa però se essi recassero bombe.

La Conferenza del disarmo si aggiorna

Il progetto inglese base di discussione

Ginevra, 27 notte.

La Commissione del disarmo ha terminato oggi, dopo due lunghe sedute, nel corso delle quali hanno preso la parola una ventina di oratori, fra cui i rappresentanti di Francia, Germania e Inghilterra, la discussione generale del Piano di MacDonald. La risoluzione votata al termine di questa discussione, la quale precisa che il Piano inglese deve essere preso come base nel lavoro futuro della Conferenza del disarmo, vale a consacrare il pieno successo della iniziativa del Premier inglese, che, con un senso di grande praticità, ha indicato alla Conferenza una nuova via, completamente diversa da quella sulla quale ci si era istradati in questi ultimi mesi col Piano francese della sicurezza. Tale è stato del resto il senso di quasi tutti i discorsi pronunciati oggi, al di fuori naturalmente dei tentativi più o meno abili fatti da alcune parti per ricavare dal Piano inglese unicamente quello che può servire a determinate tesi tutt'altro che favorevoli al disarmo.

Lodi e critiche

Ha parlato per primo lo spagnuolo Madariaga, il quale ha dichiarato che il Piano inglese si può considerare come una base eccellente per stabilire il progetto di Convenzione del disarmo.

Dovgalevski, a nome della Russia, ha constatato che uno dei meriti del Piano inglese è quello di precisare delle cifre; tuttavia egli rileva a questo proposito il fatto che è stata la delegazione sovietica per la prima a presentare proposte precise in questo senso; le cifre presentate dalla Russia erano zero per tutte le armi.

Adesioni di principio favorevoli al Piano inglese portano quindi i rappresentanti dell'India, della Persia e del Portogallo.

Nella seduta pomeridiana, dopo un breve intervento del delegato cinese Wellington Koo il quale esprime la sua simpatia per il Piano di MacDonald, ha preso la parola il signor Massigli. Egli si è sforzato di mettere in luce quelli che sono a suo avviso i punti comuni tra il Piano MacDonald e il Piano costruttivo francese, per procedere poi a talune critiche nel campo tecnico, specie per le limitazioni qualitative navale, la questione del controllo, il commercio e la fabbricazione delle armi.

La prima Convenzione del disarmo — dichiara con vivacità il delegato francese — non deve servire a legalizzare il riarmamento ed a facilitarlo. Per concludere il suo discorso, Massigli cerca di contemperare di nuovo le critiche con le lodi affermando che il Piano inglese è tale da permettere alla Conferenza di dare un ordine alla discussione per arrivare a un risultato concreto entro breve termine, sempre nell'intesa della libertà delle singole delegazioni di completare il proposto presentato.

Dopo un intermezzo costituito dal discorso del belga Bourquin, che si dichiara favorevole alla adozione del Piano inglese come base di lavoro, sale alla tribuna Nadolny. Ricordata una frase contenuta nel discorso di MacDonald, che cioè «la Germania deve ricevere giustizia e libertà», il delegato tedesco dichiara che il sentimento generale di insicurezza è soprattutto dovuto alla ingiustizia dei Trattati e alla ineguaglianza permanente fra gli armamenti elevati di alcuni Stati e il disarmo completo di altri Stati.

«MacDonald — prosegue il delegato tedesco — ha inoltre dichiarato che la Germania sarebbe in una falsa posizione se essa volesse limitarsi a ricevere senza nulla offrire. In materia di disarmo la Germania ha già dato il suo contributo effettuando il primo passo nel campo del disarmo generale. Agli altri Stati di dare la contropartita morale. La Germania non solo ha disarmato; essa ha collaborato con tutte le sue forze alla organizzazione della pace con la conclusione del Patto renano e del Patto Kellogg e aderendo alla rinunzia del ricorso alla forza. In quest'ordine di idee, la Germania è pronta ad accettare la parte del Piano inglese relativo allo sviluppo del Patto Kellogg, nella speranza che questo Piano diventi una realtà».

Questa dichiarazione del delegato tedesco ha una notevole importanza dato che nella prima parte del Piano inglese è prevista, come è noto, una collaborazione delle principali Potenze nel campo del mantenimento della pace secondo i concetti contenuti nel Piano di Mussolini.

Il delegato tedesco prosegue quindi affermando che è necessario porre termine una volta per sempre al concetto in base al quale alcuni Stati sarebbero in diritto di esigere una maggior sicurezza che la Germania, mentre essa si trova disarmata in un mondo armato fino ai denti.

I delegati del Giappone, del Cile, del Brasile, dell'Afganistan, della Lituania e dell'Irlanda esprimono a loro volta l'adesione dei rispettivi governi al Piano di MacDonald.

Unica voce nettamente discorde è quella del delegato polacco Raczynski, il quale, pur dichiarandosi soddisfatto di constatare che la sicurezza figura come primo capitolo del progetto inglese, afferma la sua opposizione al fatto che tale Piano tende a far partecipare alla organizzazione della pace Stati non membri della Società delle Nazioni trasformando in impegni giuridici la pratica diplomatica seguita nel corso dei grandi conflitti internazionali.

Il discorso di Simon

Da ultimo sale alla tribuna sir John Simon il quale, constatato il risultato più che incoraggiante della discussione generale, continua:

«Si è trattato, ha detto, di presentare un documento complessivo e preciso sotto forma di un progetto di Convenzione che presenti il problema del disarmo nel suo insieme, e che renda possibili decisioni non solo su punti isolati, ma sul complesso di questi punti. E' venuto il momento, di cessare le discussioni per compartimenti: il risultato dei lavori compiuti deve essere integrato in un documento di insieme».

Il delegato inglese rileva quindi che un altro aspetto del Piano di MacDonald è quello di portare delle cifre; non pretende che il primo merito di presentare delle cifre risalga alla delegazione britannica. L'U.R.S.S. aveva infatti da molto tempo proposto logicamente, ma in modo estremo, di adottare la cifra di zero. Nello stato malfido dell'umanità è tuttavia preferibile di non riportare tutti i problemi allo zero... Simon riconosce quindi che il Piano presentato dal suo Premier comporta diverse parti contenute in altri piani; egli è più che soddisfatto di constatare un tale plagio. Per quanto riguarda talune omissioni del Piano stesso il delegato inglese dichiara che esso non pretende di essere completo; le singole delegazioni hanno tutta la possibilità di completarlo nel corso dei lavori ulteriori.

Per quanto riguarda la sicurezza, Simon dichiara che nel Piano inglese non vi è nulla che la delegazione inglese non sia in grado di firmare. Su questo punto come sugli altri la delegazione inglese è pronta ad accettare suggerimenti complementari.

Simon conclude ricordando un passaggio del discorso di MacDonald nel quale era invitata la Conferenza a fare la sua scelta dato che in caso contrario le forze che portano la guerra sarebbero scatenate. Non è possibile rispondere unicamente con atteggiamenti negativi alle proposte presentate dal Premier inglese.

Il voto di massima sul Piano

In seguito al discorso di Simon e alle dichiarazioni dei precedenti oratori, Benes nella sua qualità di relatore generale della Conferenza del disarmo presenta un progetto di riduzione a cui già si è accennato tendente a fare accettare il Piano inglese come base delle discussioni future e rinviando il proseguimento dell'esame dettagliato del progetto stesso a una prossima seduta dopo il periodo delle vacanze pasquali. Nel frattempo le varie delegazioni potranno presentare le loro proposte di modifica o di emendamento eventuali al Piano inglese facendole pervenire per iscritto al Segretario generale della Conferenza prima del 20 aprile prossimo.

Dato che il documento presentato da Benes contiene, nella parte dei considerando, un richiamo alla risoluzione del 23 luglio scorso, le delegazioni che si erano astenute al momento del voto di quest'ultimo documento, e cioè quelle dell'Italia, della Germania, della Russia, dell'Ungheria e dell'Austria dichiarano di fare espressa riserva per questa allusione al documento precedente che col Piano inglese non ha nulla a che fare.

Sulla parte deliberativa del progetto di risoluzione l'unanimità è presto raggiunta.

Come precisa il Presidente Henderson dopo il voto, l'aggiornamento della Conferenza durerà fino al 25 aprile prossimo. Nonostante gli arzigogoli del signor Titulescu che cerca di dimostrare che l'aggiornamento non è fondato su dei motivi politici, il senso di tale decisione è chiaro per tutti: si tratta di cercare nel frattempo di arrivare a un accordo sulla base del Piano Mussolini per una collaborazione fra le quattro Potenze. Questo Piano, che è in stretta relazione con la parte politica del progetto MacDonald, ha dominato infatti l'odierna discussione come il solo metodo pratico per garantire la pace in Europa. Nel campo politico generale è dall'accoglimento fatto alle idee in esso contenute che si può misurare — anche nel campo specifico del disarmo — quella che è la vera volontà di pace dei vari governi.

G. T.

La Società Geografica spagnola

commemora il Duca degli Abruzzi

Madrid, 27 notte.

La seduta commemorativa dedicata stasera dalla Società Geografica spagnuola alla memoria del Duca degli Abruzzi ha costituito un atto che rimarrà impresso nella memoria degli italiani e degli spagnuoli che vi hanno partecipato, per la speciale portata morale e politica che ha assunto, trascendendo dai limiti stessi del tema a cui la riunione era consacrata.

Il dott. Gregorio Maranon, deputato della Costituente repubblicana e medico e letterato insigne, ha pronunziato, come presidente della Società Geografica, un eloquente discorso di omaggio all'Esploratore, diffondendosi particolarmente sull'origine madrilena del Principe: origine che, pur essendo casuale, non può, secondo i dettami della biologia, non avere influito poderosamente nella formazione successiva dell'uomo, dato che in questi dovevano necessariamente riflettersi le impressioni molteplici e diverse riportate dalla madre, Donna Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna, nel periodo fortunoso e drammatico in cui fu Regina di Spagna.

L'oratore si è soprattutto soffermato nel rievocare i contorni spirituali di questa grande figura di Principessa sabauda, madre e sposa di altissime qualità morali e donna di doti intellettuali squisite, prima ancora che Regina austera e di esemplare e straordinaria modestia. Esaltata quindi la figura di quel «Rey caballero», come è chiamato in Spagna Amedeo di Savoia, che qui si ricorda dagli stessi repubblicani con reverenza e simpatia perchè fu esempio di bontà, di giustizia, di lealtà, di umanità affettuosa e paterna, nel comando e nell'azione, e alla cui condotta e fece riscontro l'invidia e la bassezza di una Corte intrigante e meschina».

Dopo un lungo e documentato discorso scientifico del prof. Abelardo Merino, che ha illustrato fra il più vivo interesse del pubblico alcune fra le più originali e meritorie esplorazioni del Principe testè scomparso, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Raffaele Guariglia, che presiedeva la riunione, ha ringraziato l'assemblea, evocando quindi, in una felice improvvisazione e con perfetta padronanza dell'idioma della terra in cui si trova da pochi mesi, alcuni fra i numerosi ricordi personali che egli ha del Principe, di cui fu compagno negli ultimi viaggi attraverso il continente africano.

Alla fine della riunione l'Ambasciatore Guariglia, vivamente complimentato dal pubblico che affollava la sala, è stato nominato per acclamazione socio «ad honorem» della Società Geografica spagnuola.

L'arrivo a Tripoli dall'interno

della Duchessa d'Aosta madre

Tripoli, 27 notte.

Alle ore 17 è giunta, proveniente dall'interno della Tripolitania, la Duchessa d'Aosta madre, accompagnata dal gentiluomo conte Radicati.

Come è noto, l'augusta Principessa, sbarcata il 16 dicembre a Suaibaba, nei pressi di Duala, percorreva il Camerun, fino al lago Ciad, quindi attraversava il Bornu e parte dei territori francesi del Niger. Dirigevasi, poi, attraverso le immense steppe del Tintumma e le desolate distese desertiche sahariane, verso l'oasi Bilma, nel Cauar, donde proseguiva verso il Fezzan, giungendo il 12 marzo a Tummo, ricevuta dal comandante del gruppo sahariano maggiore Guarini. Di là procedeva per Tegerri, Gatrun e Murzuk, ed il giorno 16 giungeva a Sebha, ossequiata dal maggiore Moccia, comandante della zona, dagli ufficiali, dal segretario politico del Fascio e dai funzionari. L'augusta signora elargiva, nelle località attraversate, cospicue somme in beneficenza ai pastori delle singole zone.

Proseguiva, infine, per Brak, nello Sciati, e dopo attraversate varie località dell'interno della colonia giungeva oggi nella nostra città.

Le obbligazioni dell'Istituto Mobiliare

Affluenza di risparmiatori

nella prima giornata di sottoscrizione

Roma, 27 notte.

Con affluenza notevolissima di domande, si è iniziata oggi, presso i principali Istituti di credito e le Casse di Risparmio, la sottoscrizione ai 250 milioni in obbligazioni che l'Istituto Mobiliare italiano — proseguendo nel regolare svolgimento delle sue operazioni — offre al pubblico risparmio, presso il quale era già stata rapidamente collocata la precedente emissione di 100 milioni, alla fine del dicembre scorso. La sottoscrizione precedente offerta al pubblico fu dovuta chiudere tre giorni prima che spirasse il termine, perchè era stata interamente coperta e largamente superata. Particolare rilievo ebbe il fatto che il titolo fu ricercatissimo da parte dei piccoli risparmiatori.

Tenendo conto di questo precedente, non meraviglia il fatto che, fin dalla prima giornata di sottoscrizione, le richieste si siano affollate numerosissime agli sportelli, chè i piccoli risparmiatori, ammaestrati dalla esperienza, si affrettano ad assicurarsi il titolo, senza attendere la data fissata per il termine della sottoscrizione. Si tratta, infatti, di un titolo attraentissimo per il pubblico risparmio, con un rendimento effettivo del 5,55 per cento, e che, essendo escluso l'ammortamento mediante acquisto di obbligazioni sul mercato, assicura matematicamente il premio, rappresentato dalla differenza fra il prezzo di emissione ed il valore nominale.

Il concorso per studenti universitari

premiato dalle Confederazioni sindacali

Roma, 27 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Stamane alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha insediato la Commissione da lui nominata per l'esame dei temi svolti dagli Universitari fascisti, dettati dalle varie Confederazioni sindacali che hanno messo a disposizione la somma di 40.000 lire di premi.

«L'on. Starace, dopo l'insediamento, ha affidato la presidenza a S. E. Santi Romano. La Commissione ha constatato l'ottimo esito del concorso a cui hanno partecipato largamente quasi tutti i Gruppi universitari fascisti d'Italia. I concorrenti hanno svolto in maggior numero i temi dettati dalle Confederazioni dei Sindacati fascisti Professionisti e artisti, dell'Industria, del Commercio, e del Credito dell'assicurazione. I membri della Commissione si sono ripartito il compito dell'esame delle monografie. Dopo riunioni parziali dei rappresentanti di ciascuna Confederazione, la Commissione si riunirà nuovamente il 25 aprile nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza dell'on. Starace per l'esame definitivo e la classifica dei partecipanti».

Le modalità della estrazione

dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 27 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo corrente N. 67 ha pubblicato l'avviso relativo alla estrazione dei premi da effettuarsi nel prossimo aprile per le cinque serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e per le quattro serie 1941.

I Buoni del Tesoro 1940 e 1941 hanno, per ciascuna serie, 58 premi per un importo complessivo di lire 2.400.000 per ogni estrazione, e cioè: un premio di L. 1.000.000, un premio di L. 500.000, due premi da L. 100.000 ognuno, quattro premi di L. 50.000 ognuno e 50 premi di L. 10.000 ognuno. Si tratta quindi di assegnare, per le nove serie dell'estrazione di aprile, premi per L. 21.600.000, ripartiti in 522 premi. L'estrazione dei nove premi da un milione ognuno e dei nove premi di mezzo milione ognuno avrà luogo in Piazza Venezia il 20 aprile alle ore 16,30 con le stesse modalità seguite nelle estrazioni precedenti, mentre gli altri premi, di minore importo, verranno estratti nell'apposita sala del Debito pubblico aperta al pubblico il 22 aprile e giorni successivi alle ore 10. Le operazioni di contazione e di ricognizione delle schede destinate alla estrazione saranno fatte il 18 aprile alle ore 10 in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito pubblico.

Il grand'uff. De Silvestro

ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito ha oggi ricevuto il presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia di Filadelfia, grand'uff. avv. Giovanni De Silvestro, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

SPORT

Il Gran Premio del Decennale vinto dal cap. Giacomoni

Tripoli, 27 notte.

(O.) Al campo di tiro a volo si è disputata la gara per il Gran Premio del Decennale di lire cinquantamila, cui hanno partecipato 78 tiratori, comprendenti anche molti notissimi campioni, fra cui Warren, campione degli Stati Uniti e vincitore dell'ultimo Gran Premio di Montecarlo. La gara, durata due giorni, è stata vinta dal capitano Giuseppe Giacomoni, di Tripoli, con 15 piccioni su 15, alla distanza di 27 metri. I premi dal secondo al settimo sono stati divisi fra Giulio Guastalla, Guido Zuccani, Oltay, della Pulè, Afola, Galeati.

Stamane è giunta la comitiva dei dopolavoristi ferroviari di Torino, guidata dal cav. centurione Cazzani. Ricevuti al porto dai dirigenti del Dopolavoro coloniale, i dopolavoristi hanno compiuto varie visite nella città. Domani si recheranno a Sabratha e poi visiteranno il Garian, ripartendo giovedì sera.

CRONACA

Una tabaccheria svaligiata in via Corte d'Appello

L'altra notte ignoti scassinatori sono riusciti a introdursi nell'andito del portone di via Corte d'Appello n. 8 e di qui, malgrado il luogo non sia lontano dalla portineria, hanno potuto compiere il non breve nè facile lavoro di tagliare le robuste sbarre di ferro che difendono la finestra che immette nel retrobottega della Rivendita dei Tabacchi quivi esistente. Nessuno degli inquilini ebbe probabilmente occasione di attraversare il portone durante tutto il tempo in cui i ladri compirono il loro criminoso lavoro. Il furto venne infatti scoperto solo alla mattina, allorquando i proprietari ritornarono per aprire il negozio. Essi si avvidero tosto del danno patito. Gli scaffali del negozio recavano chiare impronte del disordine lasciato dai ladri. Pacchetti a terra e chincaglierie sparse un po' dovunque. Anche i tiretti del banco erano stati scassinati ed erano scomparse duecento lire che vi si trovavano. I ladri avevano però data la preferenza alle sigarette asportando tutti i pacchi di Macedonia esistenti. Si erano anche impadroniti dei valori bollati che avevano trovato. Il danno ascende a circa seimilatrecento lire.

Conferenza sull'Anno Santo

Ieri sera nel Teatro dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo 32, ha avuto inizio la Settimana del Vangelo, per preparare i cattolici all'Anno Santo. Davanti ad un uditorio numerosissimo parlò il prof. Arnaldo Bertola, ordinario di diritto ecclesiastico alla nostra R. Università. La dotta conferenza che sviscerò con acuta disamina l'interessante argomento del come si svolse il processo in seguito al quale fu condannato a morte Gesù Cristo, fu seguita con interesse sempre crescente dall'uditorio, che infine tributò all'illustre oratore un caldo applauso. Stasera parlerà il comm. avv. Massara sui fatti del sacrificio di Gesù sulla croce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	7	coperto	mosso
S. Remo	14	10	»	»
Milano	13	6	»	—
Venezia	11	5	»	l. mosso
Trieste	11	5	»	agitato
Fiume	11	7	»	l. mosso
Trento	13	5	»	—
Bologna	11	6	»	—
Firenze	12	6	»	—
Ancona	11	9	»	l. mosso
Roma	11	8	»	mosso
Napoli	11	6	piovoso	l. mosso
Bari	11	7	coperto	calmo
Taranto	11	9	piovoso	mosso
Palermo	12	6	¾ cop.	»
Catania	13	12	coperto	l. mosso
Messina	17	12	»	mosso
Cagliari	13	8	½ cop.	»
Tripoli	19	13	»	agitato
Bengasi	20	16	»	mosso
Rodi	13	11	coperto	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 26 al 27 + 2,2

Massima del giorno 27 + 7,2

In città (Stazione Martinu):

Minima notte dal 26 al 27 + 3,7

Massima del giorno 27 + 10

Press. bar. (ore 9) 746 - Vario

Previsioni

Roma, 27, notte.

Il tempo si manterrà ancora perturbato, con cielo generalmente nuvoloso e pioggie sparse alquanto abbondanti sulle regioni meridionali. Predominio di venti piuttosto forti fra greco e levante sull'alta e media Italia interne libeccio altrove. Temperatura stazionaria. Mare prevalentemente agitato.

Assemblee di Fasci

Castellamonte, 27 notte.

Il segretario federale Belelli ha presieduto l'annuale assemblea del Fascio di combattimento, che ha raccolto nel Salone del teatro sociale un'imponente folla di fascisti. Appena entrato nella sala, il segretario federale è stato fatto segno da applausi calorosi.

Ristabilitosi il silenzio il segretario politico ha subito fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività del Fascio locale. L'opera svolta dal Fascio femminile e dal Comitato dell'O. N. B. è stata vivamente tratteggiata dai rispettivi dirigenti.

Venaus, 27 notte.

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria del Fascio di Venaus, sotto la presidenza dell'ispettore federale della 1.a zona, camerata Miglia.

Primo a parlare è stato il segretario politico e podestà Garelli, il quale ha porto all'ispettore federale il benvenuto ed è passato, quindi, alla lettura della relazione sull'attività svolta dal Fascio. Il camerata Miglia ha preso quindi la parola dicendosi lieto di portare alle Camicie nere riunite il saluto del segretario federale Gastaldi.

Ultime finanziarie

Calma a Wall Street

New York, 27 notte.

Gli sviluppi della situazione finanziaria in America attesi per le prossime settimane continuano ad esercitare una azione deprimente sul mercato borsistico. Oggi la cifra degli affari è stata minima e le azioni vendute appena 490 mila. La tendenza del mercato è stata incerta e le vendite prodottesi verso la chiusura della seduta hanno causato deprezzamenti generali. Le azioni industriali e ferroviarie hanno perso da uno a due punti, quelle delle industrie chimiche e delle macchine circa tre punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 27 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97	
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 90 1/2	l. 93
Id. id. 1937	d. 90 1/8	l. —
P. Milano 6,50% 1952	d. 80	l. 81
Id. Roma Id.	d. 83 5/8	l. 84
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 95	l. 96 5/8
Sip	d. 68	l. 69

AZIONI

	25	27
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	66 3/8	64 3/4
American Rad. Stand. S.	6 1/8	6 1/4
American Tel. Tel.	92 3/4	90 1/4
Consolidated Gas	43 3/4	43
Eastman Kodak C. of N. J.	66 3/4	66 1/4
General Electric	13 3/4	13 1/2
Intern. Harvester Co.	23 1/8	22 1/8
Johns Manville Corp.	16 1/8	15 3/8
General Motors	13 3/4	13 1/2
Kennecott Copper	9 5/8	9 1/4
Montgomery Ward	13 5/8	13
National Biscuit	37 1/8	36 1/2
New York Central Ry	19 7/8	18 3/4
North American Co.	18 3/4	17 3/4
Procter Gamble Comp.	25	24 3/4
Radio Corporation	5	5
Standard Brands Inc.	16 3/4	16 3/8
Standard Oil of N. Jersey	25 7/8	25 3/4
Texas Gulf Sulphur	17 7/8	18
United Corporation	5 7/8	5 3/4
United States Steel	32 1/2	31 1/8
Union Carbide Co.	20 7/8	20 3/8

New York, 27. — Chiusura cambi: Roma 5,15,37; Londra 3,41,75; Berlino 23,86,50; Madrid 8,46; Amsterdam 40,29,50; Parigi 3,92,87; Bruxelles 13,92,50; Berna 19,29,25; Stoccolma 18,12,50; Oslo 17,52,50; Copenaghen 15,27,50; Buenos Aires carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,10,37; B. Aires su New York oro 173,30.

Parigi, 27. — La Borsa ha aperto sulla cattiva intonazione di sabato ed i corsi dell'esordio segnavano nuovi progressi rispetto a quelli della seduta precedente, specie nei riguardi delle Rendite. Verso le 14 succedeva però una reazione vigorosa e seguendo il movimento della Rendite, la maggioranza dei valori ha riguadagnato largamente il terreno perduto nella prima parte della seduta. I progressi hanno finito per prevalere sui ribassi, e gli ultimi corsi sono stati in generale i massimi della giornata. Si sono distinti per fermezza, oltre i Fondi Pubblici francesi, i valori auriferi. Calmo il mercato dei cambi: la sterlina chiudendo a 87 ha perduto una frazione insignificante rispetto agli 87,10 di sabato; quasi invariato il dollaro a 25,445; in progresso la lira italiana a 130,70.

Parigi, 27. — Chiusura cambi: Italia 130,55; Londra 87; New York 25,44,50; Belgio 354,75; Spagna 215,12,50; Svizzera 491; Olanda 1023,25; Svezia 460; Praga 75,60.

Londra, 27. — I titoli finanziari inglesi hanno ripreso il loro movimento ascendente delineatosi la settimana scorsa allo Stock Exchange. Le azioni minerarie sud-africane, esitanti all'apertura del mercato, hanno acquistato fermezza durante la giornata e registrato rialzi in chiusura. Nella sezione industriale l'attività è stata molto scarsa e ribassi frazionali si sono avuti nelle quotazioni dei titoli del gruppo internazionale. Snia Viscosa 41,3, 40,3; Cord. e senza dir.: preferenziali 64,6, 80,4; A) 28,3, 28,9; B) 11,3, 11,9.

Londra, 27. — Chiusura cambi: Italia 66,55; New York 3,41,50; Francia 86,95; Germania 14,33,25; Spagna 40,40; Amsterdam 8,47,50; Belgio 24,51; Svizzera 17,72; Copenaghen 22,40,50; Stoccolma 18,89; Oslo 19,55,50; Helsingfors 226,50; Praga 114,87; Budapest 28,25; Belgrado 263,50; Sofia 480; Bucarest 577,50; Costantinopoli 700; Atene 600; Austria 31; Varsavia 30 3/8; Buenos Aires pesos oro uff. 41; non uff. 31,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 15.

Zurigo, 27. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,37; Inghilterra 17,73; New York 5,18,50; Belgio 72,27,50; Spagna 43,87,50; Olanda 208,80; Germania 123,65.

Berlino, 27. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,48,50; Svizzera 80,90; Vienna 48,50; Londra 14,36; Amsterdam 169,10; New York 4,19,50.

Vienna, 27. — Chiusura cambi: Italia 36,35; New York 7,08,30; Parigi 27,83,50; Bulgaria 4,98; Berlino 168,90; Svizzera 136,56; Amsterdam 285,50; Praga 21,03; Budapest 124,27,50; Varsavia 79,36; Londra 24,20; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 27. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile; Middling 6,35; Futuri:

	25	27		25	27
Aprile	6,30	6,11	Settemb.	6,71	6,49
Maggio	6,38	6,19	Ottobre	6,74	6,55
Id.	6,39	6,50	Id.	6,70	6,56
Giugno	6,46	6,27	Novemb.	6,81	6,61
Luglio	6,65	6,50	Dicemb.	6,88	6,69
Id.	6,56	6,38	Genn. 34	6,94	6,76
Agosto	6,61	6,42	Febbraio	7,00	6,81

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 6,19; Futuri:

	25	27		25	27
Maggio	6,38	6,19	Dicemb.	6,87	6,67
Luglio	6,53	6,36	Genn. 34	6,93	6,73
Ottobre	6,74	6,54			

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,13; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,17; Id. Upper 6,36; M. G. Broach F. G. 4,71; Id. Broach 4,40; American Sind Punjab 4,40; M. G. Bengal 3,84; Id. superfine 4,04; Id. Scinde 3,84; Id. superfine 4,04. Importazioni della giornata balle 10.200.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	25	27		25	27
Marzo	4,92	4,94	Dicemb.	4,99	5,03
Aprile	4,91	4,94	Genn. 34	5,00	5,03
Maggio	4,92	4,96	Febbraio	5,01	5,04
Giugno	4,93	4,95	Marzo	5,03	5,06
Luglio	4,92	4,96	Maggio	5,06	5,08
Agosto	4,93	4,96	Luglio	5,09	5,11
Settemb.	4,95	4,97	Ottobre	5,12	5,14
Ottobre	4,96	4,99	Genn. 35	5,17	5,19
Novemb.	4,97	5,00			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	25	27		25	27
Marzo	6,82	6,80	Novemb.	7,11	7,16
Maggio	6,90	6,88	Genn. 34	7,15	7,18
Luglio	6,98	6,97	Marzo	7,20	7,24
Ottobre	7,08	7,04			

Upper F. G. F.:

	25	27		25	27
Marzo	6,11	6,16	Novemb.	6,07	6,08
Maggio	6,10	6,11	Genn. 34	6,11	6,12
Luglio	6,09	6,10	Marzo	6,14	6,15
Ottobre	6,08	6,09			

Indiani: tendenza poco stabile.

	25	27		25	27
Marzo	4,47	4,44	Ottobre	4,41	4,39
Maggio	4,45	4,42	Genn. 34	4,41	4,36
Luglio	4,41	4,38			

Missionario altatesino

ucciso dai banditi cinesi

Canton, 27 notte.

Un telegramma da Pechino all'Agenzia «Fides» in data 27 marzo dà la notizia che il Padre Otmar Strimpfl è stato ucciso dai briganti nell'Huan (Cina). Il Padre Strimpfl, che apparteneva ai Minori Francescani, era nato a Cortaccia, nell'Alto Adige, il 24 gennaio 1890. Partito per le missioni nel 1921 si trovava nella Prefettura apostolica di Yungchowfu nell'Hunan. Aveva ricoperto la carica di Proprefetto apostolico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

I debiti del mondo

I debiti politici tra Stati e Stati, esclusa le riparazioni a Losanna, ammontano a 54 e quelli privati a 253 miliardi di marchi, complessivamente 1645 miliardi di lire italiane (v. calcoli inizio di marzo dell'Istituto tedesco per lo studio della congiuntura).

Questi 1645 miliardi di debiti costituiscono una delle cause della riduzione degli scambi internazionali ed anche quando sarà raggiunto un accordo con gli S. U. per i debiti di guerra la situazione sarà alleggerita ma non risolta. La Germania, che è tra i Paesi più indebitati del mondo verso l'estero (oltre venti miliardi di marchi) con le recenti dichiarazioni del Cancelliere Hitler e del ministro dell'Economia Hugenberg, ha preso l'iniziativa per una riduzione del peso dei debiti privati.

L'iniziativa è sostenuta da ragioni di carattere generale e particolare:

a) i debiti sono stati contratti in oro, il cui valore in pochi anni è raddoppiato rispetto alle merci;

b) per far fronte ai propri impegni e difendere contemporaneamente la moneta gli Stati debitori devono ridurre sempre più le importazioni con gravi conseguenze per i Paesi creditori;

c) le difficoltà dei Paesi debitori a sopportare il peso degli impegni assunti (diecine di Stati hanno proclamato la moratoria) hanno creato un tale stato d'animo di sfiducia che il credito internazionale ha cessato di esistere;

d) La Germania può pagare i suoi debiti all'estero solo con l'eccedenza della sua bilancia commerciale; essa tra il '31 ed il '32 si è ridotta da oltre tre a poco più di un miliardo di marchi e nel 1933 continua a diminuire.

I principali Paesi creditori dei debiti privati sono gli S. U. per l'ammontare di 74 miliardi di marchi, l'Inghilterra 72, la Francia 30, l'Olanda 15, la Svizzera 14 ed i principali debitori sono la Germania e gli Stati dell'America del Sud.

Rendite francesi

L'ultimo prestito emesso dal Governo francese per l'ammontare di tre miliardi di franchi si è chiuso ieri, la sottoscrizione ha raggiunto cinque miliardi. Successo dovuto alle condizioni eccezionali: emissione 98,50, interesse 4,50 %, rimborso 150 con estrazioni a sorte durante un periodo di 60 anni. Contemporaneamente le altre rendite francesi subivano gravi ribassi alla Borsa di Parigi:

	Marzo 10	Marzo 25
Rendita 3 %	77,10	71,40
Rendita 4 %	86,50	80,65
Rendita 4,50 %	91,30	87,20

In poco più di un trimestre le rendite francesi hanno perduto il 13 % del loro valore. L'autunno scorso la rendita tipo, quella 4,50 %, era pagata alla pari.

Disoccupazione

Al 15 marzo il numero dei disoccupati in Germania era sceso, rispetto al 28 febbraio, di 85 mila unità. I disoccupati tedeschi sono attualmente cinque milioni e 935 mila.

Henderson, presidente della Conferenza del disarmo a Ginevra, pubblica nei principali giornali del mondo un appello in favore della proposta italiana per la riduzione della settimana lavorativa. Lo spaventoso fenomeno della disoccupazione, secondo il politico inglese, è dovuto ai mutamenti tecnici nei sistemi di produzione [illegible] *hanno già aderito alla proposta italiana.*

Borsa di Torino

[illegible]

Borse italiane

GENOVA, 27. — [illegible]

ROMA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 27. — Borsa Merci. — [illegible]

MILANO, 27. — Borsa Merci. — [illegible]

Alessandria, 27. — [illegible]

Novara, 27. — [illegible]

Oleggio, 27. — [illegible]

Valenza, 27. — [illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

SETE

MILANO, 27. — Borsa Merci. — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO: [illegible]

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il 25 Marzo si è tenuta in Milano l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, *presieduta dal Senatore Ettore Conti.*

Erano presenti 159 Azionisti, rappresentanti in proprio e per procura N. 1.075,904 Azioni.

Il Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz ha dato lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Nella nostra relazione di un anno fa Vi abbiamo riferito circa l'operazione compiuta nell'autunno 1931, con la trasformazione della Società Finanziaria Industriale Italiana (Sofindit) in una grande «holding» indipendente, alla quale avevamo ceduto la totalità del nostro portafoglio di valori azionari industriali.

Nello stesso tempo Vi abbiamo illustrato la nuova e caratteristica fisionomia che veniva assumendo in Italia l'organizzazione del credito mobiliare.

Tale organizzazione si è completata recentemente con l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI).

La creazione dell'IRI, permettendo maggior latitudine nella determinazione delle condizioni e delle modalità meglio adatte per le diverse operazioni, facilita singolarmente l'opera di tutto intero il sistema.

A pochi giorni dalla fondazione, l'IRI ha iniziato la sua attività con una prima emissione di un miliardo, coronata da brillante successo.

L'IMI, che aveva già collocato nell'autunno scorso ed al principio dell'inverno due serie di obbligazioni di cento milioni ciascuna, ha in corso una terza emissione di 250 milioni.

Con queste emissioni, che rappresentano la contropartita di mutui concessi ad aziende industriali, si raggiunge un duplice vantaggio. Un vantaggio per le aziende, che consolidano i loro debiti fluttuanti o pervengono a situazioni chiarificate, in base alle quali è possibile preparare programmi di più lunga lena. Un alleggerimento nella situazione delle banche, che possono meglio dedicarsi al compito loro proprio del finanziamento dei cicli di produzione e di vendita delle merci, con una rotazione più rapida dei fondi a loro affidati.

Migliorare l'andamento delle aziende significa poi preparare la definitiva il più agevole smobilizzo delle «holdings» che ne posseggono i titoli.

* * *

Riesce interessante considerare, di questo nuovo sistema italiano di credito mobiliare, oltre alla efficacia sulla situazione generale del mercato, anche i criteri adottati nelle sistemazioni industriali che ne sono oggetto.

Durante tutto il 1932 la Sofindit, conformemente al suo programma, ha proceduto al riesame dei gruppi industriali che ad essa fanno capo, allo scopo di accertarne la situazione in relazione alle modificazioni strutturali intervenute negli ultimi tre anni nel sistema generale dei prezzi e nella organizzazione dell'economia mondiale e nostra. Il nostro Istituto, nella sua qualità di creditore di quei gruppi industriali, ha svolto, per la parte che gli competeva, opera parallela a quella di Sofindit.

Toccheremo brevemente di due esempi significativi.

Nell'autunno del 1930 il gruppo Italgas, oberato di debiti fluttuanti e viziato da errori di impostazione industriale, si trovava in condizioni assai difficili. Come ricorderete, un sindacato, diretto dal nostro Istituto, si assunse temporaneamente il finanziamento del gruppo, mentre si provvedeva ad un suo più razionale assetto tecnico ed industriale. Verso la metà del 1932 questo lavoro, condotto energicamente in mezzo a considerevoli difficoltà, si poteva ritenere sostanzialmente compiuto. Fu deliberato allora di riportare a 200 milioni il capitale della capogruppo, ridotto a 36, e di consolidare mediante un mutuo decennale con l'IMI, i debiti fluttuanti che sarebbero rimasti dopo tale riaumento di capitale.

L'una e l'altra operazione hanno avuto recentemente esecuzione. L'aumento di capitale è stato garantito dal nostro Istituto nell'interesse di Sofindit, e noi siamo stati interamente rimborsati dei nostri crediti verso il gruppo.

Nello stesso tempo il gruppo Italgas ha contratto con l'IMI il mutuo richiesto, nella misura di 140 milioni di lire.

Il gruppo è stato così rimesso su una base finanziaria ed economica perfettamente sana.

Come vedete, il concetto-base di questa operazione è stato l'adeguamento del vecchio capitale nominale del gruppo al minor valore reale determinatosi, oltrechè per taluni errori particolari, in seguito al tracollo nel livello generale dei prezzi ed al mutamento generale dell'ambiente economico negli ultimi anni. Si è considerato inutile — anzi dannoso — trascinarsi dietro valutazioni non più giustificate e la cui permanenza sulla carta avrebbe significato per gli azionisti non già ricchezza, ma illusione di ricchezza, e avrebbe turbato la visione della reale situazione dell'azienda, e quindi del programma per essa più conveniente.

Il gruppo Terni ha proceduto a sua volta ad una rigorosa revisione di tutte le valutazioni patrimoniali, addivenendo ad una riduzione del vecchio capitale da 600 a 300 milioni, ed ha provveduto in pari tempo al consolidamento delle rimanenti passività fluttuanti mediante l'emissione di 200 milioni di azioni preferenziali e mediante un mutuo decennale di 200 milioni con l'IMI.

L'operazione — svoltasi di concerto fra la Terni, la Sofindit e l'IMI — procura al nostro Istituto il rimborso integrale dei suoi crediti.

* * *

Durante il 1932 la situazione economica generale del nostro Paese ha mostrato ancora una volta quella peculiare, tenace resistenza ai fattori generali di depressione, che già si era manifestata negli anni precedenti.

L'annata agricola, grazie a raccolti abbondanti ed a prezzi assai meno sfavorevoli che nel 1931, è stata complessivamente buona. Ciò concorre a spiegare, fra l'altro, anche la persistente richiesta di valori a reddito fisso di prim'ordine (titoli di Stato o di enti parastatali) che è continuata durante tutto l'anno particolarmente dall'autunno in poi.

La produzione industriale — in specie nei rami che lavorano per l'esportazione — si è ulteriormente contratta, in una misura media che si può calcolare in circa il 15 per cento. La contrazione nelle vendite, peraltro, si deve considerare inferiore, essendosi manifestato quasi dappertutto un alleggerimento degli stocks industriali.

Complessivamente quindi si è avuta una riprova della struttura fondamentalmente sana della nostra economia e della efficacia della politica economica seguita dal Governo Nazionale.

* * *

Gli sviluppi di ordine generale che Vi abbiamo tratteggiati rappresentano i termini del nostro lavoro nel corso dell'esercizio 1932.

Le cifre del bilancio, poste a raffronto con quelle al 31 dicembre 1931, non mostrano profondi mutamenti. Si nota in quasi tutte le voci una certa contrazione, che, sulla cifra totale di bilancio, è di circa il 6,50 per cento. Tale contrazione rispecchia la contrazione generale nel ritmo degli affari, a cui abbiamo più sopra accennato.

La diminuzione maggiore, di 374 milioni, ha avuto luogo nei conti correnti creditori. Tale diminuzione, molto inferiore a quella verificatasi nell'esercizio precedente, è anche quest'anno l'indice di uno spostamento di risparmio, sia verso titoli a reddito fisso, sia verso i buoni postali fruttiferi. Negli ultimi mesi dell'anno il movimento di discesa si è andato rallentando, per poi arrestarsi.

* * *

Il conto economico si chiude con un saldo attivo di Lire 40.025.516 contro L. 61.558.683 per l'anno precedente. La contrazione generale degli affari, che si riflette nel bilancio in una massa di disponibilità e di investimenti leggermente minore, si riflette altresì nel corso dell'esercizio in una rallentata velocità di circolazione dei mezzi a nostra disposizione. L'uno e l'altro fattore hanno per conseguenza un minore utile lordo per il nostro Istituto, come per le banche in generale.

Le riduzioni conseguite nelle spese e negli oneri non sono bastate a controbilanciare i fattori negativi. Le importanti economie che andiamo realizzando attraverso la revisione di tutta la nostra organizzazione, non hanno potuto ancora giocare se non in piccola parte, per il gravame delle liquidazioni di personale. Le sofferenze, che parevano attenuarsi sulla fine dell'inverno 1932, hanno invece, in definitiva, falcidiato i nostri utili in una misura superiore alla cifra già eccezionalmente alta del 1931.

* * *

Come Vi accennammo nella nostra ultima relazione, anche con la riforma effettuata nell'organizzazione del credito mobiliare nel nostro Paese, le banche continuano ad essere lo strumento più adatto per il collocamento dei titoli di volta in volta meglio graditi dal mercato. Nel corso del 1932 il nostro Istituto ha partecipato a numerose emissioni di titoli a reddito fisso. Ricordiamo le seguenti: Buoni del Tesoro novennali 1932-41: L. 300.000.000 di obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento dell'Istituto per il Credito Navale serie speciale «Italia»; L. 200.000.000 di obbligazioni 6 per cento dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, serie speciale telefonica (Teti); L. 200.000.000 di obbligazioni ipotecarie 5 per cento dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità (Meridelettrica); L. 100.000.000 di obbligazioni IMI 5 per cento. Complessivamente le quote di queste emissioni collocate per il tramite del nostro Istituto ammontano ad oltre 565 milioni.

Vi abbiamo già intrattenuti sulla parte da noi presa nella sistemazione finanziaria del gruppo Italgas. Abbiamo inoltre partecipato all'aumento di capitale della Navigazione Libera Triestina da 15 a 115 milioni; all'aumento di capitale dell'«Adria», Società Anonima di Navigazione, da L. 4.800.000 a L. 15.000.000 ed alla sistemazione della Società Testi - Industrie Riunite Laterizi e Materiali da Costruzione.

* * *

Il lavoro delle nostre filiali italiane si è svolto regolarmente.

In seguito alla deliberazione da Voi presa l'anno scorso in sede straordinaria, abbiamo proceduto all'assorbimento della Banca Commerciale Triestina, ciò che ha permesso di realizzare importanti economie in quel settore della nostra attività. La sede centrale della Banca Commerciale Triestina è stata fusa con la nostra sede di Trieste. A Trieste (Ufficio Cambio), Lussinpiccolo, Monfalcone, Gorizia e Trento, e a bordo delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania», le nostre subagenzie ed uffici cambio hanno preso il seguito delle filiali della Triestina.

Abbiamo inoltre aperto due nuove agenzie di città a Roma, due a Milano, una a Genova ed una Trieste, nonchè uffici cambio a bordo dei transatlantici «Rex» ed «Augustus».

Come già accennatoVi, abbiamo proseguito dappertutto il lavoro di miglioramento e di alleggerimento della nostra organizzazione. In sede straordinaria Vi proporremo, fra l'altro, una modifica statutaria che, consentendo di sostituire per considerevole parte della corrispondenza la firma singola alla firma abbinata, produrrà una notevole economia di lavoro e di personale superiore.

* * *

Le nostre filiali ed affiliazioni estere hanno risentito degli ostacoli crescenti, che si oppongono dappertutto alla libera circolazione delle merci, dei servizi e dei capitali.

Le nostre dipendenze di Londra e Nuova York hanno mantenuto intatta la loro posizione, non ostante l'attività diminuita.

Nei Balcani, da una parte le restrizioni particolarmente gravi imposte ai traffici internazionali ed al commercio delle divise e quindi al lavoro bancario, e dall'altra la cura data a conservare una posizione di assoluta liquidità, consigliano alle nostre affiliazioni in Jugoslavia, in Romania, in Bulgaria ed in Grecia di astenersi dalla distribuzione di un dividendo.

La Banca Ungaro-Italiana, nonostante la crisi che travaglia l'Ungheria, ha potuto distribuire un dividendo del 5 %, in base ad un bilancio molto prudenziale. La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto ha distribuito nuovamente un dividendo del 4 %. La nostra affiliata Banca della Svizzera Italiana e la Banca Commerciale Italiana (France) hanno entrambe conseguito risultati soddisfacenti, distribuendo un dividendo nella stessa misura che per l'esercizio 1931.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud di fronte alla confusa situazione sud-americana, ha continuato la sua prudente politica di attesa e di completa liquidità. Il suo bilancio si chiude con un utile di fr. 5 milioni, che il Consiglio proporrà all'Assemblea di riportare a nuovo. Il Banco Italiano di Lima ha potuto distribuire un dividendo dell'8 %, contro 10 % dell'esercizio precedente.

Nel complesso, quindi, e tenuto conto delle gravi difficoltà che si sono dovute superare, possiamo confermare il nostro compiacimento per la efficienza della nostra organizzazione estera.

* * *

Il saldo attivo del Conto perdite e profitti, determinato come al solito con criteri di rigorosa prudenza, ammonta — come Vi abbiamo già detto — a L. 40.025.516,25. Ve ne proponiamo pertanto il seguente riparto:

Utile netto come da bilancio	L.	40.025.516,25
5 % al capitale sociale	»	35.000.000,—
	L.	5.025.516,25
5 % al Consiglio di Amministrazione	»	251.275,80
Avanzo Utili dell'Esercizio 1932	L.	4.774.240,45
più: Avanzo Utili degli Esercizi precedenti	»	32.664.142,—
a «Conto Nuovo»	L.	37.438.382,45

Come rileverete, anche quest'anno, e in conformità alle direttive generali della Confederazione alla quale apparteniamo, abbiamo ritenuto opportuno di aumentare il riporto a nuovo, anzichè utilizzarlo per aumentare la misura del dividendo.

Parte straordinaria

In sede straordinaria l'Assemblea è invitata ad apportare alcune modifiche allo Statuto per quanto riguarda la composizione del Consiglio d'Amministrazione, che si ridurrà a undici Membri, e della Presidenza, per l'istituzione di un vice-Presidente unico (Art.li 8, 10, 14, 19 e 30); per quanto riguarda la retribuzione al Consiglio d'Amministrazione (Art.li 17 e 37); per quanto riguarda infine il conferimento di firma singola a Funzionari per alcune categorie di operazioni (Art. 22).

* * *

In seguito alla proposta fattaVi di ridurre ad undici il numero dei Consiglieri, l'intiero Vostro Consiglio ha deciso di presentarsi a Voi dimissionario.

* * *

A questo punto prende la parola il Presidente On. Senatore Conti. Egli dice:

Come è già a Vostra conoscenza per il comunicato diramato alla stampa dal Vostro Consiglio dopo la seduta dell'8 corrente, Giuseppe Toeplitz ha chiesto di rinunciare al mandato di Amministratore Delegato, dalla Vostra fiducia per tanti anni conformatogli, desiderando essere sollevato dal crescente peso delle cure quotidiane che l'ufficio impone.

Da diciassette anni Giuseppe Toeplitz dirige il Vostro Istituto. Durante tutto questo tempo egli è stato sempre, quali che fossero le circostanze e le difficoltà, un animatore ed un capo. La molteplicità e l'importanza dei compiti tecnici da affrontare — e non abbiamo bisogno di ricordarVi che egli è un maestro della materia — non lo hanno mai distratto dal compito massimo, di trasfondere in tutti coloro che da lui dipendevano e con lui collaboravano lo stesso suo spirito di iniziativa e di assoluta devozione agli interessi che insieme servivano, portando la nostra Banca in prima fila nel campo della finanza internazionale.

Durante la guerra egli fece della Banca un validissimo strumento di sostegno per il finanziamento delle industrie e dei traffici che servivano alla difesa nazionale. Dopo la guerra, due furono i compiti che particolarmente occuparono la sua attività. All'interno, dare opera perchè l'industria italiana, che la guerra aveva sorpresa nell'adolescenza, crescesse e si rafforzasse armonicamente con i bisogni di un grande Paese come il nostro. All'estero, portare l'Istituto dovunque la sua presenza potesse significare un potenziamento degli interessi nazionali. Estendere quindi agli Stati Uniti e sulla costa meridionale del Pacifico la rete delle dipendenze d'oltremare. E creare nell'Europa sud-orientale e nel Levante una nuova rete di istituzioni bancarie che servissero di avanguardia e di appoggio alla pacifica espansione dei traffici e delle industrie della nuova Italia. L'una e l'altra opera di lunga lena, che guardano all'avvenire, alla perenne ascensione delle fortune d'Italia nel mondo.

Nel nuovo Consiglio che Vi sarà oggi proposto di eleggere, Giuseppe Toeplitz è designato ad assumere la carica di unico vice-Presidente.

In tale veste il nostro Istituto potrà continuare a giovarsi del suo consiglio e della sua preziosa esperienza.

* * *

Durante il corso dell'esercizio il Comm. Renato Angelini ed il comm. Luigi Battinelli, entrambi direttori centrali dell'Istituto, hanno chiesto di ritirarsi. Ad entrambi, che da lunghi anni attendevano con profonda competenza allo sviluppo ed al controllo delle nostre filiali italiane, va il nostro memore ringraziamento, insieme con l'augurio di un lungo e sereno riposo.

Più recentemente ci ha lasciati, per motivi d'ordine suo personale, il Gr. Uff. Bruno Dolcetta. Per molti anni direttore centrale, furono a lui affidati, insieme alla cura dei problemi organizzativi, alcuni fra i maggiori dei nostri interessi industriali. Mentre lo ringraziamo cordialmente per la fedele ed appassionata collaborazione prestataci, gli auguriamo una proficua continuazione di attività nel campo economico, di cui ha così ricca esperienza.

Nel corso dell'esercizio abbiamo chiamato a far parte della nostra Direzione Centrale l'avv. Enrico Marchesano, già Amministratore Delegato della Banca Commerciale Triestina.

* * *

Non vogliamo chiudere questa nostra relazione senza rivolgere una cordiale parola di saluto e di ringraziamento a tutto il personale dell'Istituto. Lo spirito di disciplina e di comprensione con cui i nostri collaboratori di ogni grado hanno accolto tutte le misure di riorganizzazione rese necessarie dall'incessante lavoro di perfezionamento dei nostri servizi è un significativo esempio dell'animo che per opera del Duce pervade l'Italia nuova.

Il Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea, dopo di aver approvato all'unanimità il Bilancio, e le proposte del Consiglio in merito alle sopraccennate modifiche statutarie, ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio, che è risultato così composto:

Amministratori:

Sen. Cav. Gr. Cr. Ing. Ettore Conti,
On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani,
Gr. Uff. Michelangelo Facconi,
Dott. Raffaele Mattioli,
Gr. Uff. Edgardo Morpurgo,
Gr. Uff. Ing. Bernardino Nogara,
On. Conte Gr. Uff. Carlo Feroa,
Gr. Uff. Enrico Parisi,
Sen. Gr. Uff. Ing. Piero Puricelli,
Dott. Piero Restelli,
Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz.

Sindaci effettivi:

Comm. Rag. Gino Barocchi,
Comm. Rag. Edmondo Balbo,
Comm. Dott. Angelo Moretti,
Cav. Uff. Rag. Attilio Olivieri,
Gr. Uff. Avv. Guido Pesenti.

Sindaci supplenti:

Avv. Vermondo Brugnatelli,
Comm. Ing. Evaristo Stefini.

Dopo di che il Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz, riferendosi in particolare alle espressioni di profonda stima, gratitudine e ammirazione manifestategli a nome dell'Assemblea dall'Avv. Camillo Giussani, a nome del Personale dal Comm. Enrico Allievi ed a nome dei Consiglieri uscenti dal Barone Camillo Accezzina, pronuncia commosse parole di ringraziamento ed espone in una sintesi felicissima e vibrante l'opera da Lui dedicata all'Istituto, la cui ascesa si identifica con quella meravigliosa della Economia nazionale nell'ultimo quarantennio. Ha parole di fede nell'avvenire dell'Istituto.

Nella resistenza tenace e nella ricostruzione paziente sta il programma di quest'ora, cui è di base e presidio l'azione verso la pace mondiale del Grande Italiano che imprime il segno del suo genio non solo sull'Italia, ma sul mondo. L'oratore ne trae un auspicio di prosperità e di grandezza, a cui parteciperà l'Istituto, al quale, nell'ambito delle sue nuove funzioni, egli è pronto a dare il resto della sua vita.

— Che cosa aspetta per partire?
— Il **Brill**. Porta 3000 passeggeri: sono 6000 paia di scarpe da lucidare giornalmente...

ABITO o SOPRABITO

UOMO

Lire **100**

Confezionato su misura tutto compreso:

Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi campionari e senza impegno

Arrivo quotidiano di

MERCI DI BLOCCO

BIANCHERIE - TAPPETI
CATALOGNE
e TESSUTI d'ogni genere
a **prezzi imbattibili**

Alla MODA ITALIANA

TORINO
VIA BERTOLA, 40
(sotto il portone)
Telef. 48-418 - Vicino a Porta Susa

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI entrare in relazione con fabbricanti di pietre per falci (pietre naturali), scopo forniture importanti. Offerte a Stori-Borler & Co., Leissigen (Berna, Svizzera).

MOTORE 35 HP, buonissimo stato, visibile in funzione, vendesi. Bellore, 29.

SERRA nuova ferro m. 15,60X4X2,80 vendesi anche a tratti di qualsiasi lunghezza. Lettorino puro ferro m. 24X1,20 vendesi lire 1000. Scrivere Riccardi, Rivoli. (14622

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO drogheria 1000 giornaliere provabile 30.000; drogheria Portanuova 12.000. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale.

CENTRALE pasta fresca modernissima, 25.000, cedo mora pagamento, permuta. Pellegrini, Po, 7. 14607

CITTADINA provincia centro importante mercato, vendesi prezzo modico casa annessa avviata azienda commerciale reddito sicuro. Aquino, Raffaello, 20, Torino.

PARTENZA: rimetto negozio completo moto-cicli, lubrificanti, distributore benzina stradale - Francia. Scrivere cassetta 202 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERSI agenzia o sotto-agenzia automobili Fiat Torino o provincia. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14850

RILEVERSI Provincia, se occasione, negozio ferramenta, dettagliare. Scrivere cassetta 69 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SAVONA cedesi subito negozio vuoto centrale, vetrine, scaffali, banchi, licenza tessuti, confezioni, maglierie, biancherie, merceria, quindicimila. Casa Tessuti, via Nizza, Savona. 3114

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Rappresentante introduttissimo droghieri Piemonte, affiderebbesi esclusività vendita importantissimo prodotto indispensabile. Referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 219 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSUMIAMO agenti vendita olio olive Fratelli Calvi, Casella 159, Oneglia.

CERCASI piazzista introdotto consumatori carta stampa, lettere, imballaggio. Referenze posti occupati. Scrivere cassetta 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TIPOGRAFIA cerca piazzista. Corso Cairoli 22. 14784

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI operai specializzati saldatura elettrica. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2121

CERCANSI provetti fucinatori da maglio. Inviare offerte dettagliate con referenze. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abilissima pettinatrice ferro acqua. Inutile senza requisiti. Mazzini, 8.

CERCASI subito abilissima lavorante giacche fantasia. Fortinati, San Massimo, 32.

GROSSISTA carta, impacchi diversi e cancelleria provincia Cuneo cerca persona competente conoscitrice zona disposta concorrenza. Condizioni a convenirsi. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1479

IMPORTANTE trafileria ferro impianto moderno lavorazione a decimi cerca capo trafilatore abile energico con molta esperienza lavoro, posto assicurato, età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

STENODATTILOGRAFA corrispondente richiedesi. Inutile scrivere senza referenze. Scrivere cassetta 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64587

Dannosa pei Venditori e per i Capitalisti è la concentrazione del MERCATO DEGLI IMMOBILI in troppo ristretti ambienti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA DOMANDE ED OFFERTE INSPERATE

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE tecnico quarantacinquenne, lunga pratica quale capo officina lavorazione artistico-industriale del legno, già direttore azienda produzione legnami, offresi anche fuori Torino. Serie [illegible]. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14707

GIOVANE 28enne, alto, simpatico, orfano guerra, scuole medie superiori, dattilografo, bella calligrafia, offresi segretario, cameriere famiglia o persona sola facoltosa, assistenza in malattia, disposto recarsi ovunque, anche estero. Tessera postale N. 263022, fermo posta, Torino.

PERSONNE sérieuse parlant couramment français, anglais, peu italien, connaissant tous travaux hôtel, cherche emploi, références. Ramondetti Florence, Fermo Posta.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPO meccanico pratico qualsiasi lavorazione manutenzione offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64682

CONIUGI ventiquattrenni, miti pretese, cercano portineria. Scrivere cassetta 199 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina presenza occuperebbesi aiutante casa, commessa. Scrivere cassetta 62 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRESI donna seria, cuoca, capace governo casa, anche se bambini. Telefonare 35-813. 64710

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

MAESTRO diplomato Conservatorio impartisce lezioni piano, canto, armonia, contrappunto. Lezione lire cinque, otto. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33102

STENOGRAFIA francese inglese tedesca metodo rapido mitissimo. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A due amici camera pensione presso distinta famiglia. Giornalaio, Po, 44.

AFFITTEREBBESI elegantemente ammobigliati: camera, salotto, disimpegnati, tutte comodità, posizione tranquillissima, semicentrale. Telefonare 42-313.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 16. 1300

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rossini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza). Camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armoire duecento, guardaroba novanta, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentocinquanta, cucine smaltate duecentocinquanta, camere novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Facilitazioni ufficiali Esercito. Garanzia costruzione, stagionatura. 13633

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica. Forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca, novantanove. 13190

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avvalè fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pattonati Cicaale, via Carlo Alberto, 53 bis, Torino. Telefono 47-572. 64563

CASSAFORTE compro occasione. Costadoro, Via Pietro Micca, 10. 64629

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo, fabbrica sofalette. Cibrario, 28. 64039

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Ceretti, Barbaroux, 6. 6443

MACCHINE scrivere, ottime occasioni, semipiale esposizione. Via Pietro Micca, 31.

PRIVATO, traslocando, vende, basso prezzo, varii mobili d'occasione. Via Verdi, 51.

RENARD argentè da 400 più, visoni, armellini. Giorgi, Garibaldi, 37.

STRAOCCASIONE liquidiamo matrimoniali pranzo, studi, anticamere Rinascimento, Novecento. Ormea, 14. 64708

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

DISTINTISSIMO piemontese trentottenne alto esco, reddito annuo ventimila, impiego stabile, sposerebbe moralissima fine signorina sentimenti religiosi, dote, età adeguate. Esclusi intermediari lettere. Scrivere cassetta 60 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, acquistasi villetta adatta fresca villeggiatura. Scrivere cassetta 21 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. Porta Nuova, casa angolare, cento camere, importanti negozi, termosifone, buon reddito 950.000. Acciardi, Galleria Nazionale. 14496

A 335.000 reddito netto 26.400 vendesi casa moderna centrale, borgo S. Donato. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33185

CASETTE nuove quattro camere giardino vicino «Unica» vendonsi. Chiavarino, Montebello, 32. 64642

COSTRUTTORI vendono gruppo case nuove civili 960.000, camere 135, reddito 90.000. Divise 300-400.000. Mapil, Vibò, 64.

PALAZZO signorile, elegantemente dotto, centralissimo (vicino piazza Vittorio), nuovo, libero, venticinque ambienti, terrazzi, garage, ricco alloggio padronale dodici ambienti. Vendo cinquecentosettantacinquemila. Trattasi direttamente. Via Verdi, 51.

PINEROLO Strada principale, vendesi prezzo modico, casa moderna due piani, giardino, frutteto, sottofinestra, terrazzo, gas, luce, acqua, bagno, termosifone; mediatori esclusi. Scrivere cassetta 53 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 64639

STABILIMENTO chiuso, indipendente, riscaldamento, saloni, uffici, alloggio, termosifone, 600 mq. Corsi (Francia-Alturamalta) vendo qualunque industria 180.000, vedendo terreno confinante. Scrivere cassetta 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI fabbricabili vicino «Unica» mq. 60.000 vendonsi ottime condizioni. Chiavarino, Montebello, 32. 64643

VENDESI casa libera subito otto ambienti, luce terrazzo soleggiato splendida visuale mare monti, 32.000. Molino, Borgio.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi cinque sei camere, comodità moderne. Via Migliara, 23 (corso Tassoni). 14897

A. Affittasi ottobre in palazzina nuova centrale lussuoso appartamento primo piano 12 camere tre ingressi, scalone particolare. Altri alloggi cinque otto camere. Servizio acqua calda. Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABITABILE subito alloggio sei camere accessori, comodità moderne. Corso Orbassano, 14. 14941

AFFITTANSI alloggi moderni due a sei camere. Sanlanfranco, sei.

AFFITTASI alloggio cinque ambienti comodità; altro due camere entrata, garage. Via Cagliari, 22. 64748

AFFITTASI negozio libero subito. Via Gioberti 75, o vendonsi muri. 14683

ALLOGGIONE adatto uffici, commercio, 550 mensili, alloggetto 180. Piazza Città, sei.

ALLOGGIO arioissimo tre camere cucina, termosifone centrale, L. 235. Via Nizza, 360

ALLOGGIO signorile 14 ambienti veranda, terrazza, termosifone particolare, comodità moderne affittasi. Piazza Vittorio Veneto 15. 55094

LOCALE primo piano mq. 280 divisibile, libero aprile. Bellore, 29.

LOCALI quattro uso uffici, laboratorio, cortile. Accademia Albertina, 3, affittansi.

NEGOZIO centrale, retro, scala, affittasi Nuovo Palazzo S. Dominico, 32. 64489

NEGOZIO d'angolo unito alloggio, termosifone, affittasi. Corso Galileo Ferraris 121.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda Gran Madre 5. Auto 120. Moto 30. 14824

ALFA Romeo 1750, 2 alberi, cabriolet apribile, vendesi ottime condizioni. Piazza Leonardo da Vinci, 26. 64599

A prova vendo Norton 500 corsaiolissima. Maggiora, via Boucheron, 5. 34891

ARRIVATE Sunbeam B.S.A., M.A.S. ciclomotori, motocicli superiori; cambi facilitazioni. Saletta, Napione 1. 14074

CAMIONS posteggi spaziosi, convenientissimi, annesso grande cortile. CAP, Castelfidardo 21. 14110

VENDO moto Harley-Davidson, Guzzi e Lambda, 8.a serie. Via Nizza 62.

LAMBDA - 509 - BALILLA

Noleggio con, senza autista; servizi con livrea. Trittico, ecc. Prezzi concorrenza. CARIOLO - Corso Vittorio 6 - Telef. 54-443.

Nel mondo femminile, nelle famiglie e fra le persone di buon gusto, oggetto di ammirazione è:

RAKAM

La migliore rivista italiana di biancheria, ricami, moda, lavori. Tutto per la casa, per la donna, per i bambini.

La rivista che finalmente supera quelle straniere e porta una impronta nazionale.

Esce una volta al mese.

Inviare L. 1,50 per numeri di saggio, oppure L. 16,50 per abbonamento annuo con premio a: RAKAM - Casella postale 1217 - Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Via Bocchetto N. 8, e presso la *Ditta Ornesigo*, via Mercanti N. 2, Milano. (782

DIFFIDA

Chi vantasse crediti dal Signor Gianotti Battista, esercente del Negozio Panetteria Commestibili, sito in Ciavena, via Testi 1, è pregato presentarli entro il giorno 10 Aprile 1933.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI G. - VIA DELLE ORFANE, 18
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 27
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 12-16, 18,30; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Gocetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Barbaroux 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. Sant'Anselmo, otto. Ore 14-18; 19-21. Fest. 10-12. Riduz. operai

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13 e 18-20
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, V. Ormea, 48 - Visite dalle 8 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

COSTITUISCONO IL 1° PREMIO DEL CONCORSO ARRIGONI CHE SI CHIUDE IL 30 APRILE 1933

SPEDIAMO GRATIS E FRANCO DI PORTO IL LIBRETTO ILLUSTRATO OCCORRENTE E LE 12 MATITE COLORATE CONTRO INVIO DI 4 DISCHETTI DEL BICCHIERINO ARRIGONI DA 100 GR. O ETICHETTE EQUIVALENTI DI ALTRI PRODOTTI ARRIGONI

Concorso Arrigoni - Cas. post. 81 - Trieste

Tipografia del giornale LA STAMPA